Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 26 luglio 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 178

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La disfatta britannica nel Mediterraneo si aggrava

Il convoglio nemico attaccato nuovamente da nostri velivoli da bombardamento e aerosiluranti che affondano tre grossi piroscafi

Superbo bilancio di due giorni di lotta: 8 unità colate a picco, 3 silurate e 7 centrate

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 415

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il convoglio di 18 piroscafi e la numerosa scorta della reale Marina britannica avventuratisi nel Mediterraneo centrale e già duramente colpiti dalle nostre forze aeronavali, sono stati sottoposti durante la giornata di ieri a reiterati attacchi della nostra Aviazione.

Velivoli da bombardamento, « Picchiatelli » e aerosiluranti, con instancabile slancio, hanno prima disperso, quindi inseguito sino al limite della autonomia le superstiti unità inglesi che contavano sul frazionamento e sulle cattive condizioni atmosferiche, per sottrarsi all'offesa dato che la propria flotta non era più in grado di assicurar loro una efficace protezione.

I bombardieri hanno sopreso e centrato in pieno un piroscafo da 10 mila tonnellate, che è affondato, gli aerosiluranti hanno colpito ed affondato due altri grossi bastimenti, cioè un piroscafo da 12 mila tonnellate ed una petroliera da 15 mila tonnellate.

Anche un incrociatore che si dirigeva per rientrare a Gibilterra è stato raggiunto e silurato dai nostri velivoli, altra unità da guerra di grande tonnellaggio è stata colpita con bombe da 500 kg.

Da successive notizie risulta che nella giornata del 23 anche una nave portaerei è stata danneggiata dai nostri bombardieri e che uno dei piroscafi colpiti è affondato.

Gli apparecchi perduti dal nemico sono saliti da sette a otto, i nostri da tre a cinque. Si sono distinti nelle azioni di siluramento gli equipaggi al comando degli ufficiali piloti: capitano Poioli, tenente Rivoli, tenente Di Bella ed i reparti da bombardamento in picchiata comandati dai capitani Zucconi e Rizzi.

Nell'Africa settentrionale reparti nemici avvicinatisi ad un nostro caposaldo sul fronte di Tobruch sono stati respinti con perdite.

Nell'Africa orientale attività di artiglieria nei settori di Uolchefit e di Culquabert (Gondar).

Il convoglio nemico, così duramente provato ad opera dell'Aviazione e della Marina fascista, ha dovuto subire, ieri, altri violenti attacchi anch'essi non meno fruttuosi dei precedenti.

Su queste nuove azioni che sono state effettuate ieri mattina da apparecchi da bombardamento a tuffo e in quota e da aerosiluranti, si hanno ora questi particolari.

Il convoglio navigava con le sue unità superstiti a sud di Malta quando su di esso piombarono aliquote di « Picchiatelli ».

In breve, un piroscafo mercantile di 10 mila tonnellate ed una grande unità da guerra che, insieme ad altre unità minori, scortava il convoglio, venivano attaccati. Il piroscafo, colpito con bombe di grosso calibro è stato affondato.

Due bombe da 500 chili ciascuna hanno sicuramente colpito l'altra unità che era la maggiore di quelle di scorta.

Si tratta presumibilmente di una nave da battaglia o di un incrociatore pesante. Essa è rimasta gravemente danneggiata.

Sempre nella mattinata di ieri, ed esattamente poco prima delle ore 9,30, nostri aerosiluranti portavano un nuovo deciso attacco contro il convoglio nemico navigante a pochi chilometri ad est di Linosa.

Un altro piroscafo mercantile di 12 mila tonnellate e una petroliera da 15 mila tonnellate, colpiti in pieno da siluri, sono affondati nel giro di pochi minuti.

Attaccati da numerosi apparecchi da caccia in protezione del convoglio i nostri aerosiluranti riuscivano a disimpegnarsi.

In ogni settore i britannici sono battuti

BERLINO, 25.

Il facile e fondato ottimismo che da qualche giorno gonfiava le vene della campagna propagandistica inglese è stato ancora una volta oscurato dai successi delle Armi dell'Asse. Anche stamane i giornali della capitale mettono nel massimo rilievo la grande vittoria riportata nelle acque del Mediterraneo dalle unità della flotta aerea e navale italiane. Il « Voelkischer Beobachter » che pubblica il comunicato in prima pagina sotto un titolo su sei colonne, scrive che da mesi gli inglesi non avevano più avuto nel Mediterraneo forzato il passaggio delle proprie navi in proporzioni di qualche importanza. Ora, dopo l'inizio delle ostilità sul fronte orientale, si erano illusi di aver in quel mare via libera. Le bombe ed i siluri italiani — sottolinea il giornale — hanno tolto loro però immediatamente questa nuova illusione riportandoli alla realtà dei fatti e cioè che nessun tentativo del genere può essere effettuato da navi britanniche senza pagarne uno scotto molto oneroso.

I valorosi equipaggi dei velivoli e delle unità italiane — conclude l'organo della Casa Bruna — hanno conseguito una vittoria degna della massima ammirazione. Anche in questi circoli militari si continua a dedicare tutta l'attenzione ed il più vivo interesse ai successi ottenuti dalle Armi italiane nelle acque del Mediterraneo. A tale proposito si coglie l'occasione per dimostrare come la Gran Bretagna sia costretta ad incassare su tutti i fronti sempre più dure batoste.

Essa aveva sperato con l'apertura di nuovi settori di ostilità di alleggerire la pressione esercitata dalla Germania contro l'isola. La stampa tedesca poi dà grande rilievo alle recenti vittorie della « Luftwaffe » nei cieli della Manica, dove gli aerei britannici abbattuti raggiungono ormai disastrose cifre ed osserva che mentre nelle pianure russe le armi tedesche e alleate stanno procedendo alla sistematica distruzione delle orde sovietiche, l'Arma aerea del Reich ha già effettuato contro Mosca il suo quarto attacco aereo compreso quello di stanotte che, secondo quanto informa il «D. N. B.» è stato veramente gravissimo per la capitale russa.

Questi due ultimi giorni sono stati particolarmente duri per l'Aviazione britannica.

La distruzione di 86 aerei nel giro di 48 ore dimostra chiaramente come l'Arma aerea del Reich, malgrado il difficile compito che deve assolvere sul fronte orientale è sempre tuttora in grado di infliggere a quella britannica perdite rilevanti.

Altro che parità o addirittura supremazia aerea — scrive a sua volta la « Boersen Zeitung » — gli inglesi devono convincersi di avere a che fare con forze le quali qualitativamente e quantitativamente sono e saranno sempre in grado di dare parecchi punti alla loro aviazione.

La perdita del "Fearles,,

Prima ammissione dell'Ammiragliato inglese

ROMA, 25.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il cacciatorpediniere « Fearles » è stato affondato nel Mediterraneo mentre scortava un convoglio.

Il « Fearles » apparteneva alla classe omonima composta di otto unità ed era stato costruito nel 1933-34.

Dislocava 1.375 tonnellate, era armato di 4 cannoni da 120 m/m, di 8 da 40 m/m, di 8 da 50 m/m antiaerei e da 8 lanciasiluri da 533 m/m in impianti quadrupli. La sua velocità era di 35 nodi.

L'equipaggio constava di circa 150 uomini.

La batosta inglese

Anche stavolta il tentativo di forzare il Canale di Sicilia si è risolto in una catastrofe

ROMA, 25.

Malgrado la padronanza assoluta del Mediterraneo da parte della flotta britannica, vantata in ogni occasione, dalla propaganda anglosassone, ogni qualvolta il nemico sia costretto a tentare il passaggio del canale di Sicilia con convogli destinati al rifornimento dei settori africani, deve scortarli fortemente con una massa di navi da guerra che in qualche modo li tuteli dalla offesa di quella Marina italiana che, secondo i calcoli avversari, sarebbe già da tempo cancellata o quasi dalle forze belligeranti.

Questa misura prudenziale non vieta però che ogni tentativo sia pagato dagli inglesi con durissime perdite di navi, uomini e materiali, giacchè anche quando non sia ritenuto opportuno l'intervento della nostra flotta, le rotte marittime sono sempre rigorosamente vigilate dall'arma aerea e dal naviglio sottile, che montano buona guardia nei punti più propizi. Così è avvenuto il 23 luglio giorno in cui si è avuto lo scontro aereo navale cui parla il bollettino ufficiale n. 414.

Nei giorni precedenti l'esplorazione aerea aveva seguito i movimenti dell'avversario che, uscito da Gibilterra, tentava con rotte e velocità sempre mutevoli, di far passare nel bacino orientale navi da guerra e da trasporto.

Il fatto aveva naturalmente indotto ad intensificare la nostra rete di vigilanza e le predisposizioni per una azione offensiva. Naviglio leggero di superficie e sommergibili si tenevano preparati all'attacco, unitamente alle formazioni aeree, pronte a spiccare il volo dagli aeroporti della Sicilia e della Sardegna.

Già nella notte sul 23 un nostro sommergibile in agguato lungo la rotta nemica attaccava una grossa formazione e riusciva a colpire con due siluri una unità di grosso tonnellaggio

La brillante operazione non costituiva che l'inizio del grande scontro il quale si sviluppava fin dalle prime ore del mattino con azioni aeree condotte quasi ininterrottamente.

Guidati dall'esplorazione aerea che costantemente teneva sotto controllo l'avversario, bombardieri e siluranti partivano dalla Sardegna e si avvicendavano sul bersaglio in una magnifica gara di ardimento e con estrema risolutezza. Malgrado la intensissima reazione controaerea del nemico e il violento contrasto della sua caccia partita dalle navi portaerei, fin dal principio si potevano registrare ottimi risultati: un incrociatore veniva colpito con due bombe sui due fianchi e su una nave da battaglia, tipo Nelson, si sviluppava un incendio fra le torri di piccolo calibro e la poppa.

Gli aerosiluranti colpirono a loro volta un piroscafo da diecimila tonnellate, che esplodeva ed affondava in pochi minuti.

Un altro piroscafo di pari tonnellaggio veniva egualmente raggiunto da un altro siluro. Un'altra ondata di aerosiluranti centrava due siluri su un incrociatore di tipo « Southampton », già posto in avaria dai precedenti attacchi. Non si è potuta osservare la sorte ultima della nave, ma si hanno molte ragioni per ritenerla in condizioni molto precarie.

Contemporaneamente anche la Aeronautica della Sicilia concorreva con slancio alla battaglia. Un piroscafo da 15 mila tonnellate veniva da essa raggiunto con due siluri ed affondato, mentre un cacciatorpediniere ed una nave di grosso tonnellaggio, non esattamente identificata, venivano raggiunti anch'essi alle bombe.

> **La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.**

Intanto la nostra caccia si prodigava a scorta delle unità attaccanti, impegnando combattimento con quella avversaria. Anche questa lotta aerea si chiudeva in nostro netto vantaggio poichè, come ha riferito il bollettino, sette velivoli nemici venivano abbattuti e solo tre aerei nostri, di tutta la massa impegnata, non rientravano alle basi

Calata la sera, l'azione offensiva veniva proseguita dal naviglio sottile della Marina e nella notte sul 24 due nostri Mas potevano prendere contatto col nemico

Uno di essi silurava ed affondava una unità di grande tonnellaggio e tipo non ancora precisato, mentre il secondo colpiva in pieno con due siluri un cacciatorpediniere.

Fin dalle prime ore della sera si segnalavano nelle acque dello scontro numerosi relitti alla deriva e zattere con naufraghi. Con alto spirito di umanità, dalle nostre basi navali partivano subito mezzi di soccorso per le operazioni di salvataggio, rese difficili dalla vastità della zona di battaglia e per le tenebre sopraggiunte; esse sono durate tutta la notte scorsa e proseguite nella giornata di oggi.

Le notizie che continuano ad arrivare danno con nuovi dettagli un sempre più forte rilievo ai successi conseguiti; comunque, quanto è stato già detto è più che sufficiente per definire il bilancio grandioso della vittoria riportata dall'Aeronautica e dalla Marina, operanti come sempre in strettissima e fraterna cooperazione di sforzi.

Chiudiamo queste note col citare la dodicesima batteria della Milizia contraerei, che col suo tiro preciso ha abbattuto nella regione di Trapani, presso Marsale, l'apparecchio « Blenheim » di cui parla il bollettino del Quartier Generale

Radio Mosca tace

BERLINO, 25

Il quarto bombardamento in massa degli obiettivi militari di Mosca è stato più efficace dei precedenti.

Dalle prime ore di questa mattina le diverse stazioni radio della capitale rossa hanno interrotto le consuete trasmissioni. Si ignora quali siano le intenzioni di Stalin nei riguardi di Mosca.

Se i russi tenteranno una difesa condanneranno la loro capitale alla stessa sorte di Varsavia

Le perdite nemiche in due giorni di lotta

NAVI AFFONDATE:

Una grande unità
un cacciatorpediniere
una petroliera da 15 mila tonnellate
un piroscafo da 15 mila tonnellate
un piroscafo da 12 mila tonnellate
un piroscafo da 10 mila tonnellate (carico di esplosivo)
un piroscafo da 10 mila tonnellate
un piroscafo (tonnellaggio imprecisato).

NAVI SILURATE:

Un incrociatore da 10 mila tonnellate (tipo Southampton)
un incrociatore da 8 mila tonnellate
un incrociatore (tonnellaggio imprecisato)

NAVI COLPITE DAI BOMBARDIERI:

Una nave da battaglia
due unità di grande tonnellaggio
una portaerei
un incrociatore
un cacciatorpediniere
una unità (imprecisata)

I valorosi equipaggi

ROMA, 25.

Nel bollettino n. 414 del Comando delle Forze Armate hanno avuto l'alto onore di essere citati i tre capi equipaggio dei velivoli che, in occasione del vittorioso scontro con al flotta inglese nel giorno 23 luglio nel Mediterraneo centrale, hanno determinato l'immediato e constatato affondamento di mezzi navali nemici.

Meritano però di essere segnalati anche gli altri componenti degli equipaggi stessi che con la loro opera hanno validamente contribuito al brillante successo. Eccoli: serg. magg. pilota Corrado Deodato, tenente di vascello osservatore Rossi Mario, serg. magg. Pasquali Aldo, primo aviere motorista Comisso Guerrino, primo aviere marconista Dondi Giuseppe facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del capitano Magnoli.

Serg magg pilota Cinotti Alemanno, primo aviere motorista Savio Guido, primo aviere marconista Pedemonte Tullio, primo aviere armiere Orillio Antonio, aviere scelto fotografo, Jovanella Pasquale, facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del tenente Robbone.

Maresciallo pilota Lucchini Luigi, primo aviere morotista Pascali Luigi, primo aviere marconista Galluccio Raffaele, primo aviere armiere Lubardi Paolo, facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del tenente Cipriani.

Così pure meritano di essere ricordati i seguenti equipaggi che hanno effettuato azioni offensive contro unità nemiche con eguale ardimento e generoso slancio colpendole efficacemente pur non avendone potuto provocare o constatare l'affondamento.

Capitano pilota Molioli Amedeo, tenente di vascello osservatore Enrico Bucci, maresciallo pilota Domeucci Tommaso, serg. magg. armiere Costa Girolamo, primo aviere motorista Reggiani Florio, primo aviere marconista Monaco Gennaro, tenente pilota Rivoli Ugo, ten di vascello osservatore Conti Amerigo; serg. m. pilota Secconi Sistilio, serg marconista Grassi Arcangelo, primo aviere motorista Cerasa Oscar, primo aviere armiere Artoni Pompilio.

Questi equipaggi hanno colpito un incrociatore da 10 mila tonnellate tipo «Southampton». Ogni equipaggio lo ha colpito con un siluro): tenente pilota di Bella Aurelio, serg. magg. pilota Daniele Domenico, primo aviere motorista Fortillo Fiorildo, primo aviere marconista Brancaccio Francesco, aviere allarmiere Berto Flaviano hanno colpito con siluro nave trasporto da 12 mila tonnellate.

Tenente pilota Pandolfi Bruno, sottoten. di vascello osservatore Dorino Lopzniker, serg. magg. pilota Spinedi Luigi, primo aviere motorista De Santa Guerrino, primo aviere marconista Annunziata Pietro, aviere scelto armiere Cuppari Carmelo: colpito con siluro un incrociatore da 10 000 tonnellate tipo «Liverpool»

Tenente pilota Cupello Carlo, serg pilota Mavillo Fernando, primo aviere motorista Signorini Silvio, primo armiere Baroni Enzo aviere scelto marconista Vecchi Giulio: colpito con siluro un incrociatore tipo imprecisato

Comandavano le formazioni da bombardamento i seguenti ufficiali superiori piloti: tenente col. Antonio Marcuccio, ten. col. Fadda Antonio, maggiore Manfredini Angelo.

Le formazioni hanno colpito con bombe: una nave da battaglia, un incrociatore, due piroscafi, un cacciatorpediniere.

All'azione del siluramento di cui all'odierno bollettino n. 415 hanno preso parte, dimostrando alto spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, gli equipaggi seguenti:

Aeronautica della Sardegna: cap. pil. Moioli, ten. di vascello osservatore Zucci, serg. magg motorista Picco, primo aviere marconista Tenardi, primo aviere armiere Ruscica, ten. di vascello osservatore Conti, ten. pil Rivoli, serg magg pilota Seconi, primo aviere marconista Deciu, primo aviere motorista Cerasa, primo aviere armiere Artoni.

Ten. pil. Pandonfi, sottotenente di vascello osservatore Lopzniker, serg. magg. pilota Spinedi, primo aviere marconista Annunziata, primo aviere motorista de Santa, aviere scelto armiere Cappari.

Ten. pilota Anselmi, maresciallo pilota Tomeucci, primo aviere marconista Lavagnini, primo aviere motorista Reggiani, serg. maggiore armiere Costa.

Ten. pilota di Bella, serg. magg pilota Danieli, primo aviere marconista Brancaccio, primo aviere motorista Fortillo, aviere armiere Berto.

Aeronautica della Sicilia; Ten. pilota Spezzaferri, serg. magg. pilota Verberi, maresciallo marconista Balestri, primo aviere motorista Cavallari, serg. armiere Corbu.

Inoltre si sono distinti i reparti da bombardamento in picchiata al comando dei capitani piloti Zucconi e Rizzi.

La silenziosa ed efficace attività dei sommergibili italiani

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

X, 25.

Non si può ancora — per ragioni di riservatezza — tracciare il piano particolareggiato della guerra che hanno condotto i nostri sommergibili in 14 mesi di operazioni in Mediterraneo ed in Atlantico.

Il bilancio, specialmente contro le unità da guerra franco-inglesi prima, e britanniche poi dà queste cifre: affondati 6 incrociatori, di cui 4 ausiliari, due cacciatorpediniere e due navi vedetta, due sommergibili; probabilmente affondati: un incrociatore, tre sommergibili; silurati: una nave da battaglia, due incrociatori, più unità di 10 mila tonnellate, 5 cacciatorpediniere, un sommergibile. Bilancio notevole, quando si riflette che la nave da guerra è il bersaglio più difficile da colpire, perchè, come è noto, la nave da guerra, nella quasi totalità dei casi, non solo è molto veloce ma, avendo molto personale addestrato adibito ai servizi di vedetta, è nelle migliori condizioni per sfuggire agli attacchi subacquei e per andare al contrattacco.

Risultati dunque notevoli, senza contare quelli ottenuti contro il traffico mercantile britannico e dal quale l'Inghilterra non può fare a meno, pena la morte per esaurimento di materie di ogni genere, che dal grano vanno alle munizioni, dai carri alla benzina. La battaglia atlantica, che le nostre poche decine di sommergibili conducono insieme alla flotta subacquea tedesca, registra al nostro attivo 500 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato, qualche unità da guerra, alcuni incrociatori ausiliari.

Il resto della nostra poderosa flotta subacquea, dislocata in Mediterraneo, ha, insieme alla vigile minaccia delle nostre navi di superficie, costretto le navi britanniche di rifornimento a seguire le rotte oceaniche. E quando, per ragioni di vita o di morte, i britanni hanno dovuto far passare per il Mediterraneo i loro rifornimenti, hanno dovuto formare dei convogli scortandoli con tutte le forze navali disponibili e pagando fior di quattrini.

I nostri sommergibili nelle ristrette acque del Mediterraneo, per la loro trasparenza particolarmente pericolose per l'attività delle navi subacquee, si sono quindi assunto il compito di attaccare la navi da guerra. I successi di questi 14 mesi di guerra, risultano dai Bollettini, che hanno dato solo notizie accuratamente controllate. Dai nostri siluri sono state affondate o colpite con evidente danneggiamento, ben 27 unità da guerra, tra le quali 5 sommergibili. In confronto con questi successi della nostra forza subacquea, possiamo asserire che solo tre nostre unità da guerra, e precisamente una torpediniera da 860 tonnellate, entrata in servizio nel 1921, e due sommergibili sono affondati per opera dei sommergibili inglesi, che coi loro siluri non sono riusciti a colpire nessuna altra nostra nave da guerra.

Questa attività, inquadrata con quella delle nostre navi da superficie, sempre in moto, lanciate alla difesa del traffico sulle rotte della Libia, dà l'esatta misura dell'opera della nostra Marina in generale e dei sommergibili in particolare.

Da quattordici mesi teniamo in iscacco i britanni, da quattordici mesi il nostro traffico di navi da guerra e mercantili è attivissimo lungo tutte le rotte mediterranee, in barba anche all'isola di Malta. Traffico che si svolge lungo la penisola, che collega con la Patria, la Libia, le isole dell'Egeo, l'Albania, mentre quello inglese, quando si svolge, raramente si allontana dalle coste. Attualmente infatti si può dire esso si eserciti solo lungo la costa africana tra Alessandria e Tobruch o verso la Siria nel ristretto bacino del Mediterraneo orientale, sempre in prossimità di basi, sia aeree che navali.

Oltre alle perdite inflitte alla Marina da guerra britannica, dai nostri sommergibili, può essere interessante notare che altri 20 sommergibili inglesi sono stati affondati sicuramente, che aggiunti ai 5 affondati dai sommergibili nostri, assommano a 25 unità ossia ad una fortissima aliquota della flotta subacquea inglese, formando un vuoto che non può essere colmato dalle unità rapinate a francesi, olandesi, greci e polacchi, mentre i sommergibili dell'alleato russo non possono transitare dai Dardanelli nè uscire dalle basi del Baltico.

Quando ci sarà consentito di rompere il silenzio sul segreto di guerra, sapranno gli italiani ed il mondo quante volte una stessa unità ha strappato la vittoria, quante volte gli stessi equipaggi e gli stessi comandanti hanno colpito nel segno e tutti potranno valutare quali sacrifici, quali rinuncie, quali pericoli hanno affrontato e sfidato i protagonisti di questa nostra guerra sottomarina.

Guido Caromio

Le perdite inflitte al nemico

Ecco infine le perdite e i danneggiamenti subiti da unità nemiche ad opera dei nostri sommergibili: *Calypso*, incrociatore, tonnellate 4180, affondato in Mediterraneo il 16 giugno 1940; *Morse*, francese (sommergibile tonn. 974 - 1441) silurato nel canale di Sicilia con esito incerto il 16 giugno 1940; *Cacciatorpediniere* (probabilmente *Escort*, tonn. 1375) silurato l'8 luglio 1940; *Sommergibile* il 2 luglio 1940; *Sommergibile* probabilmente affondato l'11 luglio 1940; *Cacciatorpediniere* silurato nei pressi di Alessandria il 14 agosto 1940; *Vedetta*, affondata nei pressi di Gibilterra il 25 agosto 1940; *Kingston Zaphire* (vedetta) affondata nei pressi di Trafalgar il 7 ottobre 1940; *Sommergibile* probabilmente affondato a sud di Candia il 21 novembre 1940; *Navi da battaglia* (tipo « Ramillies » tonn. 29 mila, con otto cannoni da 381 mm., (silurata nei pressi di Malta il 10 novembre 1940; *Cacciatorpediniere* (o navi scorta veloci) affondata in Atlantico il 10 novembre 1940; *Unità nemica* (circa 10 mila tonn.) silurata a ponente di Comino il 27 novembre 1940; *Saguenay*, cacciatorpediniere canadese, tonn. 1837, (silurato in Atlantico in 2 dicembre 1940); *Incrociatore* (tipo «Southampton) tonn. 9100, probabilmente affondato nei pressi di Marsa Matruch il 12 dicembre 1940; *Incrociatore* (o grosso cacciatorpediniere) silurato nei pressi di Malta il 21 dicembre 1940; *Cacciatorpediniere* (greco) affondato il 29 dicembre 1940 in Egeo; *Incrociatore* ausiliario affondato in Atlantico il 5 gennaio 1941; *Incrociatore* tipo «Liverpool» tonn. 9300, probabilmente affondato ad est di Malta il 10 gennaio 1941; *Eamaeus* incrociatore ausiliario affondato in Atlantico il 1. gennaio 1941; incrociatore *Bonaventure*, tonn. 5450 silurato in Mediterraneo il 30-31 marzo 1941; *Incrociatore* ausiliario affondato in Atlantico il 21 aprile 1941; *Incrociatore* affondato in Atlantico il 25 maggio 1941; Incrociatore ausiliario *Voltaire* affondato in Atlantico il 21 aprile 1941 *Sommergibile* affondato in Egeo il 17 luglio 1941; *Cacciatorpediniere* silurato il 3 luglio 1941 sulla costa della Marmarica (esito incerto); *Cacciatorpediniere* silurato presso Sollum il 27 giugno 1941; *Cacciatorpediniere* affondato in Mediterraneo, bollettino n. 410.

Il Giappone ha sventato i piani inglesi nell'Indocina

Malumore anglo-americano e parole grosse di Eden

ROMA, 25.

Alla Camera dei Comuni il ministro Eden ha annunciato che sono in corso trattative tra il Giappone e il Governo francese per la occupazione da parte dei giapponesi di basi navali ed aeree nell'Indocina meridionale e che il Governo britannico considera tale fatto una « aggressione premeditata del Giappone, associato dell'Asse ».

Il fatto che queste occupazioni hanno luogo col consenso del Governo di Vichy non modifica, secondo Eden, la gravità del fatto. Eden ha aggiunto che il Governo britannico considera questa evoluzione degli avvenimenti come «una minaccia potenziale ai territori ed agli interessi dell'Inghilterra in estremo oriente e che il Governo si mantiene in stretto contatto coi Governo degli Stati Uniti e coi rappresentanti dei Dominii e dell'Olanda ».

Eden ha aggiunto che la linea di condotta del Governo nord-americano è stata precisata da Sumner Welles.

Il ministro Eden ha terminato dichiarando che, a breve scadenza, il Governo britannico comunicherà alla Camera le misure da esso adottate per fronteggiare gli avvenimenti.

Con la più grande faccia tosta di questo mondo il bell'Antonino gabella per una « aggressione premeditata del Giappone, associato all'Asse » le misure predisposte da Tokio in pieno accordo col Governo di Vichy. Queste misure hanno prevenuto invece proprio l'aggressione che Londra andava preparando, ai danni dell'Indocina con lo stesso sistema adottato in Siria E, poichè stavolta le mire britanniche sono state sventate, ecco che la bile di Churchill e soci si manifesta con le più sciocche calunnie sul conto del Giappone

L'Impero del Sol Levante agisce per l'ordine in uno spazio vitale, ove l'intrusione anglo - americana è intollerabile. Questa è la verità molto scottante per i messeri di Londra e di Washington.

La coalizione dei banditi giudaico-massonici è irritata e perplessa: la Gran Bretagna vorrebbe far intervenire gli Stati Uniti ma questi si limitano esclusivamente ad esprimere un accentuato malumore. Intanto il signor Eden annuncia che il Governo britannico « fronteggerà gli avvenimenti ». Vedremo come, poichè, la storia insegna, col Giappone non si scherza.

I ministri bulgari hanno lasciato Venezia

VENEZIA, 25.

Dopo un brevissimo soggiorno a Venezia in forma privata, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri di Bulgaria hanno lasciato la città per far ritorno a Sofia.

Gli ospiti sono stati salutati alla stazione dal prefetto al quale, nel prendere commiato, hanno espresso i loro vivi ringraziamenti per tutte le cortesie ricevute.

Coi due ministri è partito anche il conte Magistrati, ministro d'Italia a Sofia

Alla partenza del treno speciale, un folto gruppo di passeggeri che sostava sotto la pensilina, ha improvvisato ai ministri bulgari una manifestazione di viva simpatia.

Ricattatori

Con la consueta sfrontatezza Radio Londra comunica:

« I circoli autorizzati di Londra affermano oggi che benchè i capi della Spagna abbiano pronunciato in questi ultimi giorni discorsi piuttosto truculenti, è bene ricordare che la Spagna è tuttora dipendente da noi per i carichi che giungono ai suoi porti con « navicert » britannici ».

La volontà ricattatoria britannica continua ad esercitarsi nei rapporti internazionali; la plutocrazia giudaica persiste nel credere che al mondo non vi siano altri valori oltre quelli dell'oro e dei bisogni materiali della vita

Le inique sanzioni furono create ed alimentate nella ignoranza folle dei grandi valori morali che muovono ed esaltano gli individui e le collettività. Noi opponemmo all'assedio della coalizione giudaica e massonica la nostra volontà, la nostra dedizione alla Patria. Quando la Spagna di Franco giudicherà giunta la sua ora non saranno i « navicert » britannici a fermarla.

Nelle grinfie di Albione

L'Australia

Dal momento in cui la perfidia britannica ci scagliò addosso il furore eterogeneo di quel miscuglio di razze solidamente attrezzate dalla profusione delle sterline israelite, che può prelevare dal vasto scacchiere dei suoi possedimenti e soprattutto dal continente australiano, non credo fuor di luogo porgere alcune notizie riguardanti quest'ultima terra che dista da noi oltre 16 mila chilometri.

Pare sia stato per primo il Magellano ad avvicinarsi alle coste orientali dell'Australia. Di certo è noto che furono dei navigatori portoghesi i quali incominciarono a dare notizia di quella terra oceanica nel secolo XVI. In seguito lo spagnolo Luigi de Torres e gli olandesi Danyphen e Tasman completarono il giro delle coste e compilarono la prima carta del nuovo continente, a cui fu dato il nome di Nuova Olanda, finchè poi venne chiamata Australia, come terra fissata geograficamente nell'emisfero australe.

Gli inglesi quindi, per mezzo dei loro navigatori e primo fra essi Giacomo Cook (1728-1779) che esplorarono l'Australia sulle coste e poi all'interno, furono solleciti nell'appropriarsi e colonizzare le terre migliori del nuovo continente dal 1778 al 1888. Cominciarono col deportare i condannati politici con un esiguo numero di impiegati civili e militari. Ma appena scoperte le miniere aurifere, dell'argento, del ferro, del rame, dello stagno nonchè dei vasti giacimenti carboniferi, colla fertilità degli immensi territori coltivabili, avida di preda ed insaziabile com'è sua natura, l'Anglia rapace, non tardò ad intraprendere e ad intensificare quello sfruttamento che i critici della sua proverbiale scaltrezza sempre le han suggerito.

I nuovi colonizzatori, sotto il comando del primo governatore Philipps, spinsero le loro fruttuose esplorazioni all'interno. Venne favorita la libera immigrazione. E fra i primi abitatori figurano anche alcune migliaia di ergastolani inglesi non più diretti nelle provincie meridionali degli Stati Uniti d'America, già colonia britannica. Dal 1825 al 1840 la popolazione, specie sulle coste sud-orientali crebbe rapidamente formando in processo di tempo quei grossi agglomerati che oggidì si dàn aria di fiorenti e modernissime città. C'è ora fra le altre una modesta colonia italiana formatasi tra gli anni 1921-1926 in numero di circa 23 mila. Prima dell'altra guerra, dal 1910 al 1914 vi si erano stabiliti 750 italiani. Ma i nostri non affollano le pletoriche e pompose città litoranee, ma la più parte sono pazienti industriosi agricoltori; parecchi di essi son proprietari di fattorie fiorenti sulla costa orientale della penisola di York. Vi coltivano canna da zucchero, vigne, frutteti, olivi ecc. ricavando cospicui guadagni. Crearono fiorenti villaggi rimanendo quasi estranei all'idioma e alle costumanze locali. Fino dal 1890 esiste colà una nostra colonia denominata la Nuova Italia, la quale col suo prestigio e l'esemplare attività ha costantemente saputo tenere alto il nome della Patria lontana.

A proposito di città australiane, predomina in esse il fasto, la grandiosità; la magnificenza consentite dalla facile e improvvisa ricchezza.

Ma l'occhio d'un europeo, non ne rimane sedotto; si prova un desiderio nostalgico delle dolci linee armoniche, dei particolari finemente artistici, delle luci, dei colori meno appariscenti e meglio intonati di quello insieme inimitabile di grazie vetuste, di tinte sfumate che da noi fanno della più piccola città di provincia un gioiello di arte genuina. Laggiù un superbo palazzo in cui furono profuse a iosa le sterline stona accanto a una sgangherata costruzione qualsiasi e forse di un altro palazzo dalle linee orribilmente contrastanti col primo.

Dal punto di vista politico, il continente australiano costituisce un Dominion britannico, una Federazione composta di 6 Stati, due territori e un distretto federale, retta da un governatore che rappresenta il re d'Inghilterra. Su una superficie (comprese le isole) di 8 milioni di chilometri quadrati, vivono 7 milioni circa di anime, e ve ne potrebbero prosperare 40 milioni.

La cittadina di Yas - Comberra, capitale federale, per dolcezza di clima e amenità di posizione venne scelta per sede del governatore; a Melbourne, la residenza del Parlamento e del Ministero.

La bandiera dell'Australia è azzurra con una stella a 6 raggi, simbolo dei sei Stati confederati, e nella parte esterna porta le 5 stelle della Croce del Sud.

Il continente, se togli gli altipiani all'interno dominati dalla siccità e dal sole cocente, ha vastissime estensioni di terra vergine. Le zone coltivate ricordano l'aspetto accogliente delle nostre campagne, dei nostri colli armoniosi, delle nostre praterie olezzanti. Ma vi mancano le braccia per renderle produttive.

Le principali ricchezze del terreno coltivato consistono nella produzione granaria oltre lo sfruttamento vasto ed intenso delle tante miniere. L'abbondanza delle piante foraggere permettono allevamenti di bestiame di tutte le specie; ma vi predominano gli ovini, e una enorme quantità di lana viene mandata in Inghilterra. Così per tutte le altre produzioni esuberanti.

Avendo preso un vasto sviluppo le vigne, gran parte delle uve, dai chicchi grossi come prugne, serve da tavola o viene posta in commercio come l'uva passa di Corinto, o spedita in Inghilterra ancor fresca, imballata in segatura di sughero come lo «zibibbo» siciliano, e sopporta benissimo i 35 giorni di viaggio per giungere a destinazione. Il granoturco è coltivato pei cavalli e pel bestiame da latte, mai ne fa uso l'uomo. Vi abbondano tutte le sorta di frutta, e una forte percentuale avanza per allietare gli stomaci inglesi.

L'Australia può dirsi ancora il regno del merino. Vi si allevano 150 milioni di pecore, e nessuna regione al mondo può competere con quella per produzione di lana e della migliore. Così per le carni, in massima parte esportate. La tenuta dei bovini non è come in Europa. Il bestiame vive a brado. L'industria lattiera produce annualmente 400 milioni di lire, con 2 milioni di bovine. Oltre un milione di suini all'anno forniscono (o fornivano) lardo e prosciutto a quelli degli ex 5 pasti. Clima ideale per l'allevamento del pollame; e la conservazione delle uova si fa dovunque nei frigoriferi.

La popolazione aborigena nomade vive in condizioni deplorevoli e va scomparendo nelle selvagge zone all'interno, soprafatta dagli europei, inglesi il 90 per cento. In origine, come s'è accennato più sopra, l'immigrazione comprendeva una folla di criminali che l'Inghilterra deportava laggiù, combinando incroci di pessimo conio.

E gli australiani moderni «vantano» il ceppo proveniente da quella schiuma di umanità composta di ergastolani e galeotti, che oggi si camuffano di una parvenza di civiltà novecentesca. Ma è una leggera vernice che screpola facilmente, alla prima occasione; e scopre gli originari istinti bestiali che si risvegliano e irrompono con violenza alla superficie per lo stimolo di una guerra, di uno sciopero, di un pugilato di un linciaggio. Così i ladri, i saccheggiatori di Bengasi e di Cirene, i violentatori delle donne bianche di Barce e del Gebel sono i figli di quei soldati australiani che perpetrarono stupri ed assassini nella Palestina del 1918 e che festeggiarono l'armistizio di Compiègne buttando giù dai piani superiori delle abitazioni le donne e i bambini, perchè i compagni dalla piazza sottostante si divertissero ad accoglierli sulle punte delle loro baionette.

Fino dal 1788, per circa mezzo secolo, 70 mila forzati maschi e 18 mila femmine di razza inglese provenienti dai bagni penali formarono il substrato etnico dell'Australia moderna, numero poi ingrossato da altri 50 mila avventurieri bianchi dell'India, masnadieri e pirati di tutte le risme. Solo da un secolo è cessato l'invio di ergastolani laggiù. Non deve far quindi meraviglia se quelli che indossano oggi la uniforme di soldati del re d'Inghilterra rispecchino la morale e l'istinto originari. Non è disintossicato ancora il sangue dei loro famosi trisavoli deportati colà.

Ecco in riassunto come venne storicamente costituita la matrice etnica dell'Australia moderna: 100 mila ergastolani, 25 mila loro aguzzini pure tratti dalle galere di S.M. Britannica, poi altri 50 mila dello stesso conio, 25 mila prostitute raccimolate nei luridi bassifondi, nei porti e nei trivi. E da questo ineffabile connubio discende la maggior parte dei sette milioni di abitanti che deliziano il novissimo continente, escluso naturalmente l'esiguo e trascurabile nucleo degli italiani, che come dissi vivono del tutto appartati.

La razza, se si vuole, si sarà un po' mitigata dalle susseguenti infiltrazioni di immigrati cercatori dell'oro e matrimoni locali. Ma aderirono bene al ceppo originario tutti gli strati e risposero con entusiasmo al bando di reclutamento che Albione vi fece appena scoppiata la guerra.

E Londra sa valutare l'audacia belluina delle truppe australiane che tiene sottomano per scaraventare nei rischi, a risparmio dei privilegiati britannici; e può scatenare nelle formazioni di copertura e di assalto. Essa poi chiude un occhio per tacito consenso sulle rapine e sulle violenze di ogni sorta cui sono inclinati questi primitivi ribaldi, che da ubriachi diventano i sanguinari più raffinati e possono fare il paio col bolscevichi di tutte le Russie.

Ed è questo fior fiore di truppe lautamente pagate che la Britannia ammassa sui diversi settori del nostro fronte africano e che i petti di acciaio dei soldati italiani, in un primo tempo da soli, e in seguito uniti ai camerati tedeschi, eroici e imbattibili tutti, maciullano ovunque con sempre rinnovellato vigore.

Pietro Mattioni

OSSERVATORIO

Re democratici ed eroi fuggiaschi

Come sian false e fruste le ragioni ideali per le quali si battono, o voglion dare ad intendere di battersi i nostri nemici, si può desumere, tra gli altri infiniti documenti, dalla lettera di Giorgio II (di Grecia) a Giorgio VI (d'Inghilterra): un ex re ad un futuro ex. La lettera è stata riportata da «Relazioni Internazionali» ed è del 14 giugno. Dice, tra l'altro:

«Siamo fieri di essere stati durante questa grande lotta, a fianco dell'Impero britannico, che rimane come esempio ai popoli dell'universo nella continuazione della lotta fino al momento in cui saranno da per tutto restaurati la libertà e gli ideali democratici. Il magnifico coraggio delle truppe britanniche lo conosciamo bene. Nella battaglia della Grecia e nel suo episodio supremo, la lotta per Creta, le truppe di V. M. hanno superato sè stesse in episodi valorosi che rimarranno sempre scritti a lettere d'oro nella storia del vostro regno».

Così dunque il popolo di Grecia, tradito dal suo Re e dall'Inghilterra, serberà nella sua memoria e nel suo animo gratitudine agli inglesi, secondo ha parlato scultoreamente il venduto monarca: «il magnifico coraggio delle truppe britanniche lo conosciamo bene».

E' chiaro che non può durare più a lungo la commedia di questi Re che dicono di battersi per gli ideali democratici, e di quest'eroismo che si sintetizza, e ne mena pure vanto, nella fuga.

Il paradiso (non perduto) degli ebrei

Da Trieste hanno scritto a Giovanni Preziosi una lettera che egli pubblica nei «Fatti e commenti» di Vita Italiana:

Ho raccolto un discorso tra due braccianti triestini:

— Se le truppe germaniche dovessero occupare la Palestina, dove andranno a finire tutti quegli ebrei?

— Ma a Trieste, si capisce.

— Perchè?

— Perchè a Trieste per essere ariano o ariana basta avere tre nonni ebrei ed una nonna puttana.

Speriamo che quel brav'uomo non abbia ragione almeno per l'avvenire, quantunque per il presente non si possa certamente dargli torto. A prescindere da Lisbona, in Europa non vi è altra città che, come Trieste, possa vantarsi di essere il paradiso degli ebrei.

Anche oggi prosperano le aziende ebree, anche se qualcuna, trasformata in anonima, è presieduta da uno dei tanti uomini di paglia; tutti sanno che molti ebrei sono ai posti di comando, sebbene talvolta indirettamente o per interposta persona (meticci o ebrei onorati). Le più belle ville, i più bei castelli e le più grandi tenute sono in loro mano: le loro figlie sposano solennemente aristocratici, le loro case sono piene di ariane in cerca di mariti filoebraici per il dopoguerra e molte famiglie sono onoratissime di riceverli assieme agli esponenti della plutocrazia anglo-ebraica. Ebrei ed arianizzati si distinguono nei teatro, circolano in automobile, monopolizzano gli autotassametri e le botteghe dei commestibili, dove fanno acquisti all'ingrosso pagando volontieri e facilmente qualunque prezzo.

Noi, che sappiamo che questa guerra è una guerra ebraica, siamo convinti che la nostra vittoria segnerà la fine degli ebrei anche a Trieste; ma il popolo, giudicando dalle apparenze, la dà vinta agli ebrei.

E chi osa — commenta il Preziosi — dare torto al bracciante triestino ed al nostro caro camerata? La verità è, come diceva il giornale «Gardista» di Presburgo, che «la disebraizzazione della nostra vita sociale potrebbe progredire molto più rapida se non ci fossero tra di noi tanti complici in mezzo a indifferenti ed ignoranti. Perciò è necessario di arianizzare oltre alle imprese ebraiche anche la vita sociale, culturale e intellettuale».

Mancia "Secondo G. U.,,

Scrive Guastafeste *su* Attività Corporativa:

«Secondo F. U.» scrivono i medici sulle ricette, per indicare una preparazione a norma della Farmacopea Ufficiale. «Secondo G. U.» si dirà d'ora in poi per indicare l'elargizione di una mancia; della deprecata, dell'«abolita», della vituperata mancia. La quale è stata a tal punto «abolita» che trova cittadinanza anche nella Gazzetta Ufficiale, che proprio di recente ha pubblicato il bilancio annuale dell'Istituto Luce; e al N. 13 delle «spese ordinarie ed effettive» trova la ove: «Mance e vetture lire 10 mila». Un pelo nell'uovo, lo so; ma fossi in te, Camerata Fantechi, condurrei d'urgenza una piccola indagine per stabilire chi è stato il funzionario autore della trovata. O del tiro birbante? Non per altro, sai, perchè se no chi ci salverà dai professionisti della mancia se li metteremo in grado di richiedercela «Secondo G U.»?

Arrangiarsi

— Se ti fregan la gavetta, t'arrangi. — Se il rancio non è pronto, t'arrangi. — Se non arrivi a prender l'accelerato, t'arrangi.

Brutto verbo militaresco di un esercito d'altri tempi — osserva con molta evidente opportunità *Polesine Fascista* — quando non si sapeva prevedere, provvedere e organizzare. Brutto verbo italiano di sapore francioso, che bisogna eliminare prima ancora che dal vocabolario, dalla mentalità degli italiani.

Anche se c'è qualche spirito borghese che, dopo aver dimostrato come qualmente in questo sapersi arrangiare degli Italiani, consista buona parte della fortuna d'Italia, conclude che si tratta dunque di una inestinguibile virtù della razza (alla quale razza implicitamente quindi si negano le essenziali virtù dell'ordine, dell'organizzazione della serietà).

Si comincia con queste accomodanti sentenze, e si finisce col cercar d'arrangiarsi in molte altre coserelle: ci si arrangia con il macellaio sulla carne, col fornaio sulla pasta, con il droghiere sull'olio, e via via il macellaio, il fornaio e il droghiere si arrangiano sui prezzi e l'industriale si arrangia a surrogare il cuoio col cartone.

In ultimo c'è anche Catoncello — scemo o in mala fede — che dichiara candido: «Vedete, io sarei... io farei... ma tutti s'arrangiano, e allora sarei fesso se non m'arrangiassi!».

La G.P.U. a Rau

Molti atti civilissimi abbiamo potuto ammirare, tutti avvenuti durante la "pacifica,, occupazione sovietica in Bessarabia

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

CERNAUTI, luglio.

Abbiamo dormito fuori città. A Cernauti ancora ieri sera tre o quattro apparecchi sovietici son venuti incerti e ubriachi come mosconi sotto la lampada, a scaricar bombe. Tutte di grosso calibro, dai 300 ai 400 Kg. Le hanno mollate giù ad occhi chiusi. E' la trentesima o trentacinquesima incursione, non so bene. Quello che so è che i grandi padiglioni della Sumac Opifici Anonima sono ancora in piedi, mentre sono finiti in un solo falò i casotti del villaggio operaio posti alla periferia e montati in legno. La precisione è la dote dei piloti rossi. Quelli di qui dicono che di bombe se ne possono inoltre vedere parecchie, tutte intere, infossate per terra e col sedere all'aria. Inesplose per pacchiani difetti di fabbricazione. In Finlandia l'anno scorso le bombe inesplose erano il pericolo pubblico n. 1 per via dei ragazzini che ci facevano girotondo attorno. Nessun incidente si verificò. Soffocate nello stomaco della neve non esplosero mai. Molto non me ne intendo ma credo non potessero esplodere. A Turcù un mattino di metà febbraio tra le altre ne piovve giù una da un «Martin Bomber». Vide il tetto dell'albergo «Hamburg Gebors» e il camino che fumava. Mirò il buco e s'infilò dentro a testa in giù come un tuffista dal trampolino dentro l'acqua. Arrivò al caminetto sbattè in terra due vecchiotti che stavano riscaldandosi le pioté e i polpastrelli, toro due piani, poi un terzo, poi un quarto e si fermò in cantina lunga distesa. La botta contro il cemento le aveva scalcagnato parecchio il naso. Quelli dell'artiglieria vennero a vederla; le aprirono lo stomaco e tirarono fuori un fracco di roba e di stringhette che sembrava il cappello di un prestigiatore. Poi uno disse: Manca la carica.

Molto non me ne intendo ma credo che non potesse esplodere. Tutte queste considerazioni erano molto rassicuranti ed è forse per questo che io dissi: «Andiamo a dormire fuori città».

Così non ho visto Cernauti nè so come sia fatta, così non ho visto le bombe nè so dove siano cadute.

Abbiamo dormito dal tenente M. ufficiale di collegamento presso il comando romeno di una Divisione. Un ragazzo lungo e svelto come un bastoncino da passeggio. Dopo cinque ore di aereo e sette di auto su strade (bel fegato ci vuole a chiamarle strade!) corrose dal tarlo delle pozzanghere e dalla grattugia dei cingoli dei carri armati, abbiamo dormito nella zona delle fattorie di Rau Nel fu palazzo del fu conte Aquilanu.

Questa dei due — «fue» — è una storia che merita di essere raccontata. E' successa pochi mesi fa quando la Russia rubò ai romeni la Bessarabia. Si trattò, come ricorderete, di occupazione pacifica. Capo della GPU di Kiew 4. Distretto politico era un certo Bodin, un ex prete sporcaccione che optò per i rossi nel '17 mentre era sotto giudizio per pratiche illecite verso minorenni. Per la sua cultura, chè in una massa di ignoranti rappresentava pur qualche cosa, entrò nel corpo diplomatico. Quel Bodin ministro plenipotenziario ad Ankara fino al 1936 era infatti lo stesso Bodin di Kiew. Un brav'uomo dicono quelli di qui che l'hanno conosciuto. Un brav'uomo perchè quando fucilava qualcuno si commuoveva e piangeva. Dovette piangere e commuoversi spesso, quasi ogni giorno, a contare i nomi dei fucilati scritti sopra la fossa comune.

Il fu conte Aquilanu fu preso a schioppettate con tutte le regole d'arte la mattina del 12 maggio per non aver consegnato spontaneamente i gioielli di famiglia a un «aduskian» ch'è, se non sbaglio, una specie di questurotto. Il conte, rimasto cittadino romeno avrebbe dovuto, secondo gli accordi, rimpatriare con tutta la famiglia. Portarsi via la sua roba era perciò, suo pieno diritto.

Il conte aveva una moglie e un figlio di dieci anni. Mentre la moglie mezza impazzita penzolava, con gli occhi fuori, da una finestra, Bodin preso il ragazzino per mano lo portò di fianco al papà, già sotto la mira del picchetto armato.

Disse «Piccolo ti ho portato a vedere cosa fanno a papà».

Dopo l'esecuzione riportò il bimbo alla madre. «Contessa — disse — me ne dispiace; ma è stato meglio. Mi piangeva il cuore, ma così non succederà a lui ciò che è capitato a suo padre».

Due giorni dopo Bodin sulla piazza di Rau faceva fucilare in massa 46 contadini delle fattorie Aquilanu perchè avevano troppo apertamente sentita la morte del loro ex padrone.

Il palazzo a due piani coi tetti a cupolette come capocchie di fiammiferi e gli androni sporgenti un po' smerigliati dal verderame dell'umidità, a guardarlo così avviluppato da un girotondo di grasse piante poco fitte lo vedi intatto e simpatico come un muro palladiano.

Ma noi siamo anche entrati. Nel la cappella di famiglia i banchi stavano allineati ancora, anzi con altri scranni in aggiunta fitti fitti e abbastanza in ordine. Pronti per un'ultima recita, quella che non fecero mai. Al posto dell'altar maggiore stava infatti un palcoscenico messo su alla meglio ma con le sue quinte e il suo sipario. Dietro in sacrestia, i camerini e lo spogliatoio. Di una biblioteca di tremila e più volumi quasi tutti rilegati, abbiamo trovato gli scaffali sconvolti, metà dei volumi impiastricciati e pestati per ogni dove, un'altra metà a pezzi in cucina o mezzo bruciati vicino ai caminetti, fogli nei bagni, nei gabinetti, nelle latrine di servizio, o all'aria aperta svolazzanti di aiuola in aiuola.

Il raso dei divani e delle poltrone, impataccato di unto, di vino, di vodka e di chè so io. Sull'andito di una porta che dal salone immette in un salotto un cartello penzola ancora, appeso a un chiodo. Quattro scarabocchi in russo dicono «casinò di Paris», dentro, sofà, e poi cuscini, cuscini, credo tutti i cuscini presenti in casa.

I muri sono istoriati di scritte e disegni osceni.

Il tenente M. mi fa vedere un quadro ad olio «E' autentico — dice, — E' il Mosè del Bassin. Era bello studio! Bestie e poi bestie sono, nient'altro che bestie».

Con due spennellate di vernice gialla gialla avevano allungato i cornetti del Mosè da sembrare quelli di un toro; e con vernice rosso fuocò l'emblema della falce e martello ricopriva più di metà del quadro.

E molti, molti altri atti civilissimi abbiamo avuto il piacere di ammirare.

Tutto questo è avvenuto durante la pacifica occupazione sovietica della Bessarabia.

Poi il Tenente M. disse: «Vieni a vedere i nostri piccoli fratelli Kirghisi».

C. B.

Un concorso bandito dalla "Biennale,, di Venezia

VENEZIA.

L'Ente della «Biennale» bandisce fra gli artisti italiani non invitati alla 23a Esposizione Internazionale di Venezia, quattro concorsi per composizioni in pittura, scultura, incisione e medaglia aventi per soggetto «una o più figure che rappresentino aspetti della vita contemporanea dell'Italia fascista».

La partecipazione ai concorsi è libera a tutti gli artisti italiani iscritti al sindacato delle arti con tessera anno 1941 XIX, agli studenti e diplomati della R. Accademia di belle arti e dei R.R. Istituti d'arte, iscritti ai Guf.

I concorrenti dovranno notificare la loro partecipazione e il loro indirizzo alla segreteria della «Biennale» non oltre il 1. marzo. Ogni artista potrà partecipare a più concorsi inviando per ciascun concorso fino ad un massimo di tre lavori. Le opere dovranno giungere alla «Biennale» non oltre il 15 aprile, franchi di spesa di porto e di assicurazione. La scelta delle opere meritevoli di essere esposte verrà fatta dalla sottocommissione per le arti figurative della «Biennale».

I concorsi di pittura e scultura saranno dotati di un premio di lire 10 mila ciascuno; quelli d'incisione e di medaglia di un premio di lire 5 mila ciascuno. L'assegnazione dei premi verrà fatta dalla detta sottocommissione dopo l'inaugurazione della Mostra.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 24	del 25
Rendita 5%	93.75	93.82
Rendita 3.50%	76.—	76.10
Redim. 5% imm.	95.15	95.15
Redim. 3.50% 1934	73.07	73.20
Buoni Tesoro 1949	99.75	99.70
» » 1950	99.12	99.25
» » 1943	97.42	97.47½
» » 1944	98.37	98.45

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 24	del 25
Venezie 3.50%	95.85	95.75
I.R.I. STET 4%	676.—	676.—
I.R.I. Mare 4.50%	494.—	497.50
I.R.I. Ferro 4.50%	523.—	526.50
I.R.I. 4.50%	482.—	481.—
E.L.F.E.R. 4.50%	490.—	490.—
Cogne 6%	501.50	501.50
Cogne 6.50%	507.—	507.—
Cons. Op. P. 5%	507.—	507.—
Città di Roma 5%	477.—	476.50

AZIONI

	Quotazioni del 24	del 25
La Centrale	1520.—	1525.—
Mediterranee	675.—	677.—
Meridionali	1361.—	1368.—
Ass. Generali	1160.—	1170.—
Coton. Cantoni	8000.—	8200.—
Coton. Olcese	1400.—	1410.—
Tessuti stampati	2350.—	2510.—
Linificio Canap. Naz.	1195.—	1232.—
Manif. Rossari-Varzi	1410.—	1425.—
Manif. Rotondi	910.—	942.—
Manif. Tosi	152.—	160.50
Manif. Cot. Merid.	647.—	646.—
Unione Manif.	736.—	750.—
Lanif. Gavardo	980.—	980.—
Lanif. Rossi	5750.—	5850.—
Lanif. Targetti	196.—	198.—
Pisac Como	297.—	324.—
Cascami seta	648.—	657.—
Fibre Tess. (Chatill.)	159.50	168.—
Snia Viscosa	864.—	900.—
Finsider	539.—	541.50
Ilva	240.—	245.—
Metallurgica Italiana	520.—	528.—
Monte Amiata	653.—	685.—
Montecatini	240.50	244.—
Dalmine	211.50	214.—
Miniere del Siele	580.—	571.—
Ansaldo	72.50	78.25
Breda	556.—	564.50
Bianchi	165.—	167.50
Isotta Fraschini	161.50	161.—
Fiat	809.—	838.—
O.M.I. già Reggiane	163.—	166.—
Adriatica di Elettr.	243.50	246.50
C.I.E.L.I.	456.—	458.—
Dinamo	471.—	480.—
Edison	454.50	460.—
Elettrica Bresciana	479.50	495.—
Selt Valdarno	1168.—	1183.—
Emiliana	915.—	930.—
Cisalpina	303.50	304.50
Seso	133.75	134.—
Sip	102.25	103.50
Tirso	246.—	249.—
Vizzola	970.—	980.—
Merid. Elettricità	480.—	479.—
Orobia	203.—	204.—
Ovesticino	294.—	302.—
Romana Elettricità	730.—	740.—
Terni	287.—	301.—
Unes	22.05	22.25
Marelli	144.—	148.—
Tecnomasio It. B.B.	186.—	188.—
Volta	233.—	236.—
Distillerie Italiane	287.—	291.50
Eridania	1051.—	1055.—
Raffin. Lig. Lomb.	1260.—	1260.—
A.N.I.C.	107.50	107.—
Italgas	22.95	23.10
Fondi Rustici	205.—	275.—
Beni stabili. Roma	395.—	398.—
Cartiere Burgo	504.25	510.—
Ciga	63.50	63.—
Italcementi	421.—	424.—
Pirelli Italiana	2091.—	2110.—
Pirelli e C.	854.—	866.—

CAMBI

	Quotazioni del 24	del 25
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 25.

Alla direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941 XIX per le serie dei buoni del tesoro novennali 1950 XXVIII appresso indicati.

SERIE XVII

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 726.687 e 1.572.623.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati rispettivamente assegnati ai buoni n. 744.811 816.903 1.209.772 e 1.406.997.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati rispettivamente assegnati ai buoni n.

6.926	34.349	180.719	198.013
283.959	284.402	299.008	320.914
397.314	408.144	479.236	482.670
490.643	585.775	622.138	705.459
770.590	859.935	886.156	934.383
934.371	941.712	965.789	1.001.841
1.005.517	1.009.780	1.092.071	1.150.863
1.160.512	1.163.237	1.285.399	1.326.844
1.357.125	1.377.668	1.382.176	1.385.655
1.406.711	1.415.406	1.465.298	1.494.010
1.525.960	1.631.045	1.642.284	1.660.679
1.713.940	1.764.376	1.900.067	1.927.823
1.049.269.			

Al fine di dare i numeri completi della presente serie si ripetono i premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 appresso indicati.

Il premio di lire un milione è stato assegnato al buono n. 254.675 e quello di lire 500 mila al buono n. 414.997.

SERIE XVIII

I due premi di lire 100 mila sono stati rispettivamente assegnati ai buoni n. 72.963 e 1.023.930.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati rispettivamente assegnati ai buoni n. 252.637 1.081.752 1.610.849 e 1.918.794.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.

143.438	227.250	228.841	236.851
252.870	280.719	291.567	309.985
436.040	443.560	495.213	539.628
562.639	579.657	593.049	601.202
613.567	613.859	694.314	761.601
818.810	867.651	867.699	876.269
885.504	899.395	962.620	988.503
989.572	1.005.158	1.027.642	1.113.579
1.155.828	1.227.205	1.234.056	1.264.650
1.454.384	1.472.671	1.476.602	1.485.418
1.507.478	1.520.697	1.544.287	1.600.060
1.751.213	1.808.314	1.914.625	1.927.860
1.930.391	1.942.410.		

Imposta sul plusvalore dei titoli azionari

(R. D. L. 15-7-1941)

Valore di riferimento. — Per le cessioni dei titoli, acquistati successivamente al 1. ottobre 1940-XVIII, qualora l'acquisto dei titoli non risulti da foglietto bollato di agente di cambio o convalidato da agente di cambio o da azienda di credito, il detto foglietto, se si voglia utilizzare per determinare il valore di riferimento, deve essere registrato presso un agente di cambio o una delle aziende di credito iscritta nell'albo presso la Banca d'Italia nel termine di giorni dieci dall'entrata in vigore del R.D.L. 15-7-1941.

Nel caso in cui successivamente alla data di acquisto o successivamente al 30 settembre 1940-XVIII sia variato il valore nominale unitario delle azioni, restando invariato il complessivo capitale sociale, il valore di riferimento deve essere rettificato nella stessa proporzione del valore nominale unitario.

Per i titoli delle Società che abbiano aumentato il proprio capitale mediante l'emissione di azioni sia a pagamento sia gratuite, il valore di riferimento è rettificato da un importo pari allo scarto tra il valore di riferimento ed il valore di emissione, diviso tale scarto per il quoziente che si ottiene dividendo il numero delle azioni in circolazione, dopo l'aumento, per il numero delle nuove azioni emesse.

Per i titoli delle Società che abbiano rimborsato una quota parte del loro capitale, il valore di riferimento è diminuito di un ammontare pari al rimborso effettuato. Gli aumenti di capitale ed i rimborsi da prendere in considerazione per il conteggio delle rettifiche precedentemente accennate sono quelli avvenuti dopo la data di acquisto, quando il valore di riferimento è il prezzo d'acquisto o dopo il 30 settembre 1940-XVIII quando il valore di riferimento è costituito dalla media dei prezzi di compenso di fine settembre 1940-XVIII.

Il valore di riferimento ed il prezzo di cessione ai fini di determinare il maggior valore imponibile devono essere diminuiti dei ratei di dividendo in essi rispettivamente maturati, trascurando le frazioni di mesi. I ratei sono calcolati sulla base dell'ultimo dividendo distribuito.

Per le contrattazioni di Borsa senza l'intervento di agente di cambio o di un'azienda di credito, il prezzo di cessione si presume in ogni caso, inferiore alla quotazione di chiusura dei titoli raggiunta nel giorno della contrattazione nella Borsa più vicina al domicilio del venditore.

Il decreto dispone, altresì che la imposta è dovuta anche per i contratti posti in essere mediante atto pubblico o scrittura privata registrata ed è liquidata e riscossa indipendentemente da quella di registro riscossa dagli Uffici del Registro all'atto della registrazione, osservate le norme vigenti in materia d'imposta di registro.

Misura del tributo. — Come già accennammo la media dei prezzi di compenso, costituente il valore di riferimento ai fini dell'applicazione dell'imposta, è determinata con decreti del Ministro delle Finanze.

L'imposta è dovuta sul maggior valore di cessione dei titoli azionari nelle misure seguenti:

a) in ragione del 10 per cento sulla quota di maggior valore non eccedente del 10 per cento il valore di riferimento;

b) in ragione del 30 per cento sulla quota di maggior valore da oltre il 10 per cento e fino al 40 per cento del valore di riferimento;

c) in ragione del 50 per cento sulla quota di maggior valore eccedente il 40 per cento del valore di riferimento.

Non sono soggetti all'imposta i trasferimenti provvisori di titoli per riporto finanziario od operazioni di riporto costituenti semplice proroga, senza liquidazione di differenza di prezzo.

L'imposta è a carico del venditore.

Sanzioni per violazione della legge. — L'ammenda è da 5 a 10 volte l'imposta non corrisposta, ed è applicata distintamente in confronto del venditore e degli intermediari.

Per l'omessa annotazione sul foglietto bollato delle indicazioni prescritte le parti e gli intermediari sono soggetti in solido alla pena pecuniaria da lire 100 a lire 1000. Nei casi di violazione di eccezionale gravità ovvero di abituale violazione può essere disposta dal Ministro per le Finanze l'esclusione permanente dalle Borse del Regno dei contraventori contraenti o intermediari. Per gli agenti di cambio può essere, inoltre, disposta la sospensione o la revoca della carica.

Indipendentemente dalle sanzioni di carattere civile chiunque pone in essere i contratti senza le modalità prescritte dal decreto è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Se il fatto è di lieve entità, in luogo della reclusione si applica la multa da lire 500 a lire 5000. Per la repressione delle violazioni alle disposizioni del decreto è applicabile la legge 7 gennaio 1929-VII.

Prescrizione. — L'azione della finanza per l'imposta e le soprattasse si prescrive nel termine di cinque anni, come pure nel termine di cinque anni si prescrive l'azione del contribuente per richiedere la restituzione dell'eventuale maggiore imposta e soprattassa pagata. Non è ammesso rimborso per l'imposta pagata per mezzo di marche.

CRONACHE SPORTIVE

Manifestazioni a Grado

Il primo torneo nazionale di sciabola e il torneo interprovinciale di tennis

E' un fatto che le statistiche se sono noiose per chi le compila sono interessantissime per chi le esamina. Hanno, difatti, la facoltà, e vorremmo dire l'abilità, di esporre in due e due quattro con poche cifre addossate le une alle altre tutta intera una situazione, di stabilire, su due piedi senza tanti commenti, un confronto, di dare, col preciso linguaggio della verità, tanti inattesi insegnamenti.

Ci venga scusata questa premessa: ma è un doveroso omaggio a chi a compilare statistiche è condannato per necessità di vita e di lavoro; e sulle statistiche suda tutti i sudori di un luglio soffocante ed è dimenticato e solo in un piccolo e afoso sgabuzzino dinanzi a un polveroso tavolo d'ufficio.

Dunque, per riprendere il discorso ed entrare nel tema, dicevamo che le statistiche sono interessantissime per chi le esamina.

E, per ciò, esaminiamo assieme quelle che si riferiscono al movimento turistico di Grado, isola della sabbia d'oro, racchiusa a monte dalle acque tranquille della laguna, a mare da quelle stupendamente azzurre dell'Adriatico.

Come ogni spiaggia, anche Grado ha il momento di «punta», il periodo cioè in cui si registra la massima affluenza di ospiti. E, parlano le statistiche degli ultimi venti anni, questo momento si sviluppa sempre nel periodo che va dal 20 al 31 luglio. Così anche questo anno, per non venir meno alla tradizione, la stagione di Grado si avvicina al momento di «punta»: si è anzi, facili profeti affermando che il momento culminante sarà quest'anno contraddistinto da due date 26 e 27 luglio.

In considerazione di questo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno ha voluto concentrare in queste due giornate alcune fra le più interessanti manifestazioni della stagione 1941.

Oggi e domani difatti avrà svolgimento il Torneo Interprovinciale di Tennis per giocatori di II e III categoria. La più larga partecipazione delle migliori racchette delle provincie viciniori è stata assicurata alla interessante manifestazione che, come abbiamo già pubblicato, ha nel programma lo svolgimento di gare di singolare maschile, doppio maschile, singolare femminile e doppio misto.

Ogni gara è dotata di ricchi e numerosi premi.

Sabato sera inoltre si avrà l'inaugurazione degli spettacoli cinematografici all'aperto nell'incantevole Rotonda del Parco delle Rose, dove per i prossimi giorni si stanno organizzando alacremente altri attraenti spettacoli che culmineranno con una eccezionale esibizione di danze artistiche da parte del complesso delle ballerine della Scala di Milano.

Ma la manifestazione che ha suscitato il più vivo interesse, non solo fra gli ospiti di Grado, ma in tutti gli ambienti sportivi nazionali è quella che si svolgerà nel pomeriggio di domani nella nuova grande Terrazza a mare e cioè il primo Torneo nazionale di sciabola a coppie a invito.

Come è già stato annunciato il Torneo sarà disputato con una formula nuova ed interessante. Infatti non si tratta nè di una gara individuale nè di una gara a squadre, ma di una gara a coppie a staffetta, nel senso cioè che ogni coppia di sciabolatori si incontrerà con le rispettive coppie avversarie in assalti a dieci stoccate, la cui prima parte — cioè fino a cinque stoccate — sarà disputata da uno dei due componenti di ogni coppia, mentre i rispettivi compagni continueranno l'assalto rinnovando il punteggio dell'incontro al momento del «cambio».

Ne risulterà così una gara veloce e avvincente, nella quale il peso della prova graverà in massima parte sul tiratore dell'ultima frazione che dovrà cercare di conservare il vantaggio portatogli dal compagno, o cercare di superare lo svantaggio iniziale che questi può avergli recato.

Al Torneo, su invito della Federazione Italiana di Scherma, parteciperanno cinque o sei coppie fra le quali quelle Montano-Tanzini, Perenno-Filogamo, Mario Mangiarotti-Malvano, Ragno-Marzi, Artelli-Liebmann.

Alla sera, alla fine del torneo, si svolgerà la premiazione dei vincitori della gara schermistica e di quella tennistica.

Dopo di che l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Grado offrirà ai partecipanti alla manifestazione in prima visione la proiezione di un magnifico documentario a colori su Grado, la sua spiaggia e la sua laguna.

CICLISMO

II° Gran Premio Gil

Abbiamo dato annuncio sulla corsa che si svolgerà il 3 agosto per il II. Gran Premio ciclistico della Gil, diamo oggi il regolamento e l'elenco dei premi individuali e di rappresentanza:

Il Comando Federale della Gil di Udine indice ed organizza in collaborazione con il Direttorio Provinciale della F.C.I. una corsa ciclistica su strada per il giorno 3 agosto XIX denominata «II. Gran Premio Ciclistico G.I.L.» per la disputa della coppa «*Comando Federale Gil Udine*» e valida quale prova assoluta della montagna per la V. Zona e assegnazione del titolo di Campione friulano per la categoria dilettanti e allievi.

Luigi Sem

2° classificato ai campionati nazionali su strada della Gil

Categorie — A detta gara potranno partecipare tutti i corridori in regola con la F.C.I. per l'anno XIX, della categoria dilettanti, allievi.

Percorso. — La gara si svolgerà sul percorso Udine, Cividale, San Pietro al Natisone, Pulfero, Stupizza, Sella di Caporetto, Caporetto, Ternova d'Isonzo, Serpenizza, Saga, Uccea, Passo di Tanamea, Musi, Vedronza, Tarcento, Nimis, Monte Croce, Attimis, Faedis, Povoletto, Udine; km. 120.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo e le iscrizioni si chiuderanno un'ora prima della partenza fissata per le ore 14.30.

Punzonatura e verifica licenze. — Dalle ore 10 alle 13 del giorno 3 agosto nei locali dell'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale Gil di Udine, via Girardini.

Adunata concorrenti. — Ore 14 presso il Comando Federale della G.I.L. di Udine, via Girardini.

Reclami. — Dovranno essere presentati entro un'ora dalla scadenza del tempo massimo. Tassa L. 50.

Controlli. — Sono stabiliti controlli fissi a Tanamea e Monte Croce. E' in facoltà della Giuria di istituirne altri, e di sopprimere qualcuno di quelli già designati senza alcun obbligo di preavviso.

Premi di classifica generale. — Al primo classificato valore di lire 250 — 2. valore di L. 180 — 3. valore di lire 100 — 4. valore di lire 90 — 5. valore di lire 60 — 6. valore di lire 40 — 7. valore di lire 30 — 8. valore di lire 20 — 9. valore di lire 20 — 10. valore di lire 20.

Condizionali per la categoria allievi. — Al primo classificato lire 50; al secondo lire 40; al terzo lire 30; al quarto lire 20; al quinto L. 10.

Premi «speciali» individuali in classifica generale. — Al corridore movimentatore della gara. Al corridore più giovane di età primo classificato. — Al corridore più anziano di età primo classificato.

Altri eventuali premi saranno comunicati in tempo utile.

Premio di rappresentanza. — Eventuali premi di percorso verranno segnalati ai concorrenti prima della partenza, ed all'occorrenza di volta in volta.

Il Comando Federale della G.I.L. di Udine e il Direttorio provinciale della F.C.I. declinano ogni responsabilità per danni che accadessero ai corridori ed a terzi in conseguenza della gara. Vige il Regolamento della F.C.I.

Eserciti contro flotte

Uno degli aspetti più caratteristici e paradossali della grande guerra che oggi si combatte sul continente e in Oceano è offerto dal contrasto fra la grande prevalenza continentale dell'esercito germanico e la corrispondente preminenza britannica nel campo marittimo.

Al principio dell'estate 1940 l'intervento armato dell'Italia ha modificato in parte tale stato di cose perchè la marina da guerra italiana entrava nella lotta con un tonnellaggio complessivo superiore a quello del quale disponeva la Marina da guerra tedesca.

Nondimeno la prevalenza navale britannica (anche per la appropriazione di una parte della flotta francese e per la distruzione di un'altra aliquota di essa) conservava un margine considerevole di superiorità. Al tempo stesso la eliminazione dalla lotta dell'esercito metropolitano francese accentuava e consolidava la preminenza continentale dell'Asse.

Data questa premessa tecnica è stata ed è tuttora il concetto centrale intorno al quale si è imperniato lo sviluppo della intera guerra giacchè da parte l'Inghilterra si è studiata di vincere la sua battaglia continentale sfruttando il proprio potere marittimo, e dall'altro le potenze dell'Asse hanno messo a profitto il loro potere terrestre per trionfare nella guerra navale.

Si è verificato così il fatto che intere flotte nemiche sono state sconfitte dagli eserciti dell'Asse, interi mari sono stati conquistati e dominati attraverso la occupazione delle loro coste.

Fin dal settembre 1939 la piccola marina polacca fu annientata a dispersa non solo dalla marina germanica, ma anche dall'esercito tedesco il quale occupando il breve litorale dell'avversario, segnò la condanna della flotta nemica e assicurò alla Germania il completo controllo del Mar Baltico.

Colla primavera del 1940 venne la conquista della Norvegia.

Nel suo contenuto epitidico e nella sua tecnica esecutiva essa fu una spedizione d'oltremare e deve considerarsi anzitutto un trionfo della marina germanica. Ma, dal punto di vista concettuale e strategico, la puntata delle armi germaniche verso l'estremità settentrionale dell'Europa deve interpretarsi come una occupazione territoriale, come una impresa continentale, come una mossa intesa a sostituire la potenza dell'esercito germanico a quella della flotta inglese. In altri termini, per effetto della conquista della Norvegia, i tedeschi sono pervenuti a dominare dalla terra le acque scandinave del Mare del Nord, capovolgendo la situazione alla quale tendeva l'Inghilterra e che consisteva viceversa nel dominare dalle acque del Mare del Nord le terre che vi si affacciano.

Perfino la grande campagna del fronte occidentale, che travolse Olanda, Belgio e Francia, quando la storia succederà alla cronaca, ad onta del suo aspetto di lotta essenzialmente continentale fra eserciti, ci apparirà semplicemente come una grande scorsa al mare, una marcia che non ha avuto obiettivo nè Parigi, nè l'esercito o il suolo di Francia, ma la conquista delle coste della Manica e dei porti dell'Atlantico, indispensabile per sferrare l'esercito tedesco nella posizione più avanzata verso la flotta inglese e verso l'arcipelago britannico. Ed è notevole il fatto che la flotta francese, la seconda d'Europa, sia uscita dalla lotta contro l'Asse quasi senza avere combattuto, sia stata indirettamente vinta e neutralizzata dagli avvenimenti continentali.

In Mediterraneo troviamo altri esempi significativi della stessa tecnica. La piccola flotta jugoslava è caduta quasi intatta nelle nostre mani per il crollo dell'esercito e del disfacimento delle pagine del regno serbo-croato-sloveno.

Il consolidamento del nostro dominio sull'Adriatico è venuto di conseguenza dalla occupazione delle coste e delle isole della Dalmazia. In pari tempo, per effetto della vittoria balcanica, la flotta inglese si ritrae dalle acque dell'Egeo e misura che di isola in isola avanzano in tutto l'arcipelago le forze dell'Asse, e alla fine un altro mare è strappato alla potenza navale britannica.

L'intera battaglia del Mediterraneo, oltre ad essere una lotta marittima per il diretto dominio di questo mare, è una lotta terrestre per conseguire un dominio indiretto e implicito, ma non meno effettivo ed efficace, attraverso la conquista di tutte le sue coste e di tutte le sue basi navali.

Da ultimo ecco che la guerra si rivolge di nuovo a oriente, contro la Russia sovietica, e nel suo aspetto marittimo ci si ripresenta essenzialmente come guerra di eserciti contro flotte. Nella sua entità numerica, nel suo tonnellaggio globale, nel complesso dei suoi materiali, la marina sovietica è da sola almeno equivalente alla intera marina germanica la quale per giunta non può preoccuparsi molto del Baltico, perchè ha il formidabile compito, non interrotto dalla nuova guerra, della grande battaglia atlantica. Perchè? Perchè delle quattro flotte sovietiche, almeno le due più importanti (che sono quelle del Baltico e quella del Mar Nero) saranno automaticamente annientate dalla rapida marcia dell'esercito germanico e dalla conquista di tutto il litorale sovietico sui due mari, anche a prescindere dall'azione della marina germanica.

Un principio unico presiede tutto lo sviluppo della guerra contro la maggiore potenza navale di tutti i tempi, spalleggiata dalla seconda grande talassocrazia mondiale.

A distanza di oltre un secolo tutta l'epopea napoleonica ci appare la vittoria del potere marittimo sul potere terrestre, il trionfo dell'isola contro il continente. Oggi noi viviamo la rivincita degli eserciti sulle flotte, la vittoria progressiva del continente sull'isola.

Sarebbe però profondamente arrischiato volere trarre conclusioni dogmatiche e dottrinali da una vicenda chiusa già da lungo tempo consegnata alla storia come pure da un'altra vicenda tuttora in pieno progressivo sviluppo. Nè l'una dimostra che il potere marittimo ha maggiore importanza del potere terrestre, nè l'altra attesterà il contrario. E del resto non va dimenticato che al principio dell'800 Napoleone trionfa sul continente con la forza delle armi, ma non faceva reali progressi nel tentativo di unificare l'Europa e di creare un fronte unito antibritannico, mentre intanto l'Europa dominava interamente i mari.

Oggi invece ai successi territoriali dell'Asse, pieni e definitivi, e alla formazione di una nuova coscienza collettiva europea, fanno riscontro un blocco marittimo inglese sfilacciato, un dominio britannico dei mari contrastato accanitamente dalle Marine dell'Asse e un controblocco di indubbia e crescente efficacia.

Perciò, in quanto siamo venuti sviluppando sul problema militare dell'ora che volge, non v'è confronto di concezioni astratte e un dualismo assurdo fra i due campi nei quali si suddivide la potenza militare dei popoli; vi è al contrario la enunciazione e la applicazione concreta della possibilità degli eserciti dell'Asse contro le flotte nemiche. Queste vittorie navali ottenute dalle divisioni corazzate che calcano la dura terra e conquistano città e province e occupano capitali e rovesciano regimi avversari non sono evidentemente l'unica ed esclusiva radice dalla quale germoglia la vittoria definitiva e apparentemente inconcepibile del leone contro la balena; però concorrono potentemente a creare questa vittoria, giovano a comprenderne la possibilità e a rinsaldarne la fiducia.

Giuseppe Caputi

Poesia
di Bice Polli

La poesia — soleva dire il Rapisardi — è di due sole specie: la buona e la cattiva. E poesia buona è vera e universale è quella che dà vita a tutto ciò che tocca, che trasforma ogni cosa in materia d'arte, e rende l'intelligibile, il pensiero in immagini; quella che commuove, trascina, infiamma ed esalta i cuori e le menti. Tale poesia è di tutti i tempi e di tutti i paesi: Omero, Dante, Shakespeare sono e saranno contemporanei e contemporanei di tutte le generazioni.

Così il Rapisardi, scriveva il 22 febbraio 1909, a F. T. Marinetti, chiedendosi come mai «un ribelle che vorrebbe mandare al diavolo i musei, le accademie, le cattedre, le poetiche e credere sul serio di avere fondata una scuola» e darne il programma e la falsariga.

La negazione delle mode, in arte e in letteratura, insieme col principio dell'assolutezza del gusto con ogni dilettantismo e relativismo, si oppone con quello della coecità nella rappresentazione artistica e canone fondamentale di ogni poesia: l'opera d'arte afferma anzitutto il Rapisardi, è individuale, non sociale: «il capolavoro esce da un cuore e da un intelletto solo, non da una società in accomandita».

Per tutto ciò tanto più assurdi e ridicoli ci sembrano tutti quei poeti ed artisti che aderiscono ad un qualsiasi programma, ad una qualsiasi parola d'arte vecchia o nuova che si chiami essa classicismo o romanticismo, simbolismo o futurismo o ermetismo — quanto più noi sono personalmente oppure quei poeti solitari e indipendenti, impavidi e tenaci ricercatori di verità e di bellezza, che, liberi da ogni cenacolo e consorzio, di null'altro si occupano e preoccupano che di esprimere se stessi, di essere la voce, non l'eco, la poesia e non la scuola. Tali poeti, che certamente sono i soli degni di questo nome e che più durano e più onorano, non possono essere che degli egoistici, e non è possibile catalogarli e assegnarli ad un qualunque movimento letterario limitato e contingente.

Di tali poeti è senza dubbio la triestina Bice Polli, che nella sua nuova raccolta di liriche *Il raggio oltre la fronda*, rivela ancora una volta le ottime qualità artistiche manifestate nella raccolta *Candore* per le quali ebbero chiaro parole di consenso letterati quali il Manzoni, Mario Chini, Diego Valeri, Ternay Kalman, Roberto Bracco. La nuova raccolta rappresenta l'anima della poetessa sotto molteplici aspetti, multanime e multiforme, varia ed eguale, ma sempre limpida e chiara, spesso raggiungendo i massimi effetti coi mezzi più semplici. Spesso in pochi versi, con una potenza di sintesi e di rappresentazione veramente mirabile, per cui sembrava tre nelle pagine della Polli il candore delle liriche di Tagore, la poesia, come per la sensazione, uno stato d'animo, una introspezione così come solo è consentito ai veri poeti. Leggete, per esempio *Marina a sera, Diademi, Il lavoro, il pianto, La casa, Pace, Primavera, Attesa, Anelito* e tante altre simili pagine poetiche di questa raccolta, e vi renderete conto di questa potenza di arte ormai raggiunta dalla feconda e vigile scrittrice, tanto cara a molti insigni cultori delle lettere.

Leggete, infine, questa breve lirica, *Adolfina*:

«Con alpido passo la morte
per mano ti prenda, sorella.
Gesù, dal suo cielo, le porte
dischiude a una vivida stella.

La stella ritorna dal mondo
di mondi dorati dei santi.
E l'anima tutta al profondo
silenzio si turba fra pianti.

Dai cieli deserti una stella
a vespero brilla. Sei tu?
E l'anima tua che favella,
in idilli celesti, lassù».

Non sempre in verità, la poetessa riesce a tradurre il proprio fantasma poetico con tanta evidenza ed efficacia di forma; qua e là si notano espressioni oscure o inadeguate alla bellezza del motivo lirico interiore; qua e là, insomma, la forma non è in accordo alla intenzione dell'artefice, «perchè a risponder la materia è sorda», ma: *ubi plura nitent in carmine, non ego paucis offendar maculis*, concluderemo con l'Antico.

Ignazio Calandrino

Aviazione italiana nell'Egeo: Di ritorno da un'azione sulle basi nemiche del Mediterraneo orientale, i piloti raccontano...

Nazionalità oppresse e irredente prima e dopo il conflitto

Siamo lieti di ospitare questo interessante studio del prof. co. Lodovico di Caporiacco, della R. Università di Firenze, attualmente volontario alle armi. Diamo oggi la prima parte dello scritto dell'illustre scienziato friulano e ne completeremo domani la pubblicazione.

I

Non è difficile, quando ci si trova in qualcuno di quei centri cosidetti intellettuali, dove la guerra ha così poco insegnato, di sentir fare un singolare ragionamento. Cioè, si dice, le ingiustizie commesse dal 1919 al 1939 erano molte e gravi; ma il riparare ha condotto a nuove ingiustizie, non meno certo di quelle che si pretendeva riparare: non valeva la pena di fare la guerra per cambiare di segno le inevitabili ingiustizie fra i popoli. Questa gente, s'intende, chi la pensa non le dice chiare e tonde, ma fa capire che tale è il suo sentimento; e con fare saputo ti cita i tanti milioni di poveri Polacchi divisi per la quarta volta, gli sciagurati Ceki, già oppressori, certo, ma ora oppressi ecc. La prima risposta che si può dare a questa gente si è che «prima» fra le vittime delle ingiustizie versagliesi c'eravamo anche noi, e, a parte ogni altra considerazione, per chi pensi nazionalmente, vale proprio — eccome! la pena di fare una guerra per riparare le ingiustizie commesse a nostro danno: le altre considerazioni, anche se importanti, passano in seconda linea: per un italiano è certo che la liberazione della Dalmazia e della Corsica e la cacciata dell'Inghilterra dal Mediterraneo conta più della sorte di un qualche lontano paese.

Ma poichè questa certa gente cerca talvolta di batterti con i tuoi argomenti, e, ricordando che la parola d'ordine è «pensar europeo» cita le «vittime» della guerra attuale come ferite inferte al continente europeo, sarà bene precisare; perchè non si può pretendere che ognuno abbia le statistiche sottomano e sappia dunque subito mettere a tacere, cifre alla mano, i suddette piagnoni. S'intende, e lo premettiamo subito, che una giustizia assoluta non si realizza nemmeno ora: da una parte perchè quel che è giusto dal punto di vista etnico spesso può essere ingiusto dal punto di vista geografico economico o strategico; poi perchè spesso i popoli sono talmente frammisti fra di loro, da rendere impossibile la giustizia per uno senza commettere ingiustizia per un altro. Tuttavia, esaminate le cose anche dal puro punto di vista delle popolazioni e delle lingue, vedremo che un miglioramento di situazione c'è, e sensibile. Naturalmente le cifre che citeremo non sono certo precise, poichè nulla è più soggetto a falsificazioni e a travisazioni delle statistiche delle nazionalità: pure confrontando fra loro le statistiche di varie origini, e facendo le debite tare, si può arrivare a risultati abbastanza sicuri: e d'altronde non è qualche diecina di migliaia di individui in più o in meno che spostano i risultati

Nel Baltico

Fra gli stati «vittime della guerra» sono anzitutto gli Stati Baltici. Certo, nulla giustificava l'aggressione Russa alla Finlandia e l'annessione degli Stati minori. Per la Finlandia, la guerra perduta significò una perdita territoriale, non la creazione di un problema irredentistico, poichè tutti gli abitanti lasciarono la zona ceduta alla Russia per rifugiarsi in Patria. Certo ora la Finlandia riavrà il territorio strappatole, e si annetterà quei 200 o 300 mila Careliani, che fin dal 1917 dipendono dalla Russia e che non sono null'altro che Finni irredenti. L'Estonia (un milione di abitanti) e la Lettonia (quasi due milioni) erano stati nazionali con scarse minoranze etniche: la loro occupazione da parte della Russia fu un atto piratesco. Bisogna dire che avevano fatto di tutto per provocarlo: le frequenti lotte politiche mostravano che, compatti etnicamente, questi stati erano però divisi: dominate dai massoni, si erano appoggiate alle democrazie occidentali, invece che al loro potente vicino, la Germania: hanno scontato, con un anno di miseria e di terrore, questa loro miopia. Ora torna per loro il momento della libertà, ed è sperabile che sapranno conservarla... sfuggendo le garanzie di Churchill e di Eden!

Da queste due Repubbliche e dalla vicina Lituania sono rientrati in Germania circa centomila tedeschi che vi si erano stabiliti in tempi remotissimi: dal punto di vista nazionale dunque la situazione è migliorata e chiarita.

La Lituania si trovava in condizioni particolari. Abitata da oltre 2 milioni di abitanti, essa aveva quasi trecentomila persone di nazionalità diversa dalla Lituana (Ebrei, Polacchi, Biancorussi e pochi Tedeschi); aveva inoltre strappato alla Germania il territorio di Memel, ove i Tedeschi erano lievemente superiori ai Lituani (circa 75.000 contro 70 mila) e rivendicava dalla Polonia la zona di Vilna. Come è noto, la zona di Memel venne restituita alla Germania. Si potrebbe pensare che, se prima c'erano 75 mila Tedeschi soggetti ai Lituani, ora vi sono 70 mila Lituani soggetti ai Tedeschi: piccolo vantaggio dunque. Ma non bisogna dimenticare che in tutte le elezioni politiche nel territorio di Memel, oltre tre quarti dei votanti votavano per i partiti tedeschi, meno di un quarto per i Lituani, e ciò nonostante tutti gli sforzi del Governo lituano. E' dunque chiaro che buona parte dei partiti lituani della zona si sentiva Tedeschi — e dunque non si può parlare per loro di «assoggettamento al dominio tedesco». Annessa alla Russia la Lituania si trovava nelle stesse condizioni dell'Estonia e Lettonia; ne ebbe però un vantaggio che le resterà, ora che anche essa torni ad essere stato indipendente, il compimento della propria unità nazionale, riavendo Wilna.

La Polonia

Wilna era stata occupata dalla Polonia e faceva parte di quello Stato Mosaico, nel quale qualche incorreggibile romantico sparge lagrime. E c'è chi dice: E' vero che venti milioni di Polacchi tiranneggiavano 12 milioni di cittadini di altre nazionalità: ma ora sono i venti milioni di Polacchi a essere schiavi. Vediamo le cose più da vicino.

Nella vecchia Polonia vi erano circo 700 mila Tedeschi nelle zone ex Prussiane e adiacenti: quasi un milione aveva dovuto riparare in Germania per sottrarsi alle persecuzioni polacche. Altri 300 mila Tedeschi circa erano sparsi nelle zone orientali. Nel territorio di Wilna vi erano circa 250 mila Lituani. In tutta la parte orientale vi erano milioni di Belorussi (Russi bianchi) e Ucraini; il loro numero, secondo i Polacchi era rispettivamente di uno e cinque milioni. Quasi certamente detto numero è *molto* inferiore al vero: siccome i Polacchi sono tutti cattolici romani, e gli Ucraini sono per lo più cattolici di rito greco, i Polacchi usavano contare per Polacchi tutti i cattolici di rito romano, anche se di lingua ucraina o belorussa: non è fuor di luogo ritenere che i Belorussi fossero circa 1 milione e mezzo e gli Ucraini sei milioni. Finalmente, sparsi nella Polonia, oltre tre milioni di Ebrei. I Polacchi tiranneggiavano ferocemente le altre nazionalità, ma essendo solo contadini o grandi proprietari, mancando di un artigianato o di una borghesia, che erano completamente tedesche od ebree, e non volendo collaborare con i Tedeschi, erano alla loro volta, di fatto, schiavi degli Ebrei.

Nella spartizione della Polonia si ebbe la restituzione dei Lituani di Wilna alla Lituania, e la riunione di tutti i Belorussi e di tutti gli Ucraini nelle Repubbliche federate sovietiche di Belorussia e di Ucraina; quelli rimasti fuori dalle zone assegnate all'U.R.S.S. ebbero facoltà di recarvisi; e i Tedeschi, abitanti nelle regioni assegnate alla Russia, rientrarono nella zona assegnata alla Germania.

Anche qui quindi si procedette secondo giustizia. Certo, nella zona sovietica (sia assegnata alla Lituania che alla Belorussia che all'Ucraina) restò un numero abbastanza forte di Polacchi, che si può valutare a quasi quattro milioni; ma questi Polacchi costituivano isole sparse nel mezzo delle masse di altre nazionalità: in buona parte erano immigrati dopo la costituzione della Polonia, o erano Ucraini snazionalizzati; non sarebbe stato possibile escluderli dalla zona sovietica senza lèdere, assai più gravemente, i diritti ucraini, belorussi, lituani.

E' probabile che, con l'attuale fase del conflitto, l'Ucraina possa costituirsi in Stato Sovrano: comunque certo resta il fatto che prima vi era un'enorme irredenta Ucraina e ora non c'è più.

La restante Polonia venne divisa in due parti: una composta dei territori già tedeschi prima del 1919 e delle zone adiacenti della ex Polonia russa venne annessa alla Germania, l'altra venne costituita in Governatorato generale sotto il protettorato tedesco. La prima zona aveva circa 760 mila Tedeschi e sette milioni di Polacchi. Ma il numero dei Tedeschi va aumentato di quel milione buono che aveva dovuto fuggire in Germania per sottrarsi alle persecuzioni polacche, e di altrettanto va diminuito il numero dei Polacchi, poichè gli immigrati che dopo il 1919 avevano sostituito i Tedeschi fuggiti dovranno rientrare nelle proprie sedi di origine. Inoltre il numero dei Tedeschi in questa zona va aumentato del numero dei rimpatriati dai Paesi Baltici (circa 100 mila), dalla ex Polonia passata alla Russia (circa 300 mila); di quasi altrettanti provenienti dalla Bessarabia, Bucovina, Dobrugia. Cosicchè in definitiva si troveranno circa 2 milioni e mezzo di Tedeschi contro 6 milioni di Polacchi; minoranza, certo, ma minoranza forte e che rappresenta l'elemento colto, produttivo, civile del paese; è certo minor ingiustizia, nel senso assoluto della parola, lasciare 6 milioni di Polacchi semibarbari sotto il civile dominio tedesco, che lasciare milioni di Tedeschi soggetti a gente come i Polacchi, o profughi dalle loro case. Gli altri Polacchi, oltre dieci milioni, si trovano nel Governatorato Generale di Polonia: sono sotto il controllo tedesco, ma del tutto autonomi linguisticamente, culturalmente, religiosamente: è logico che, essendosi dimostrati, dal punto di vista politico, pericolosi per sè e per altri, debbano essere tenuti sotto controllo, ma non si può dire che siano nè snazionalizzati nè oppressi. E' probabile che, sotto il controllo tedesco il loro sviluppo potrà esser migliore di quel che fosse ai termini di predominio ebraico. I tre milioni di Ebrei di Polonia hanno, s'intende, perdute le loro posizioni di privilegio; chi oserebbe dire che ciò è male? In sostanza anche per la Polonia, che pure è lo stato che più duramente pagò il fio della sua folle politica, non si può davvero dire che siano state fatte ingiustizie, anche se, per causa dell'impossibilità di tracciare frontiere etniche ben definite, il numero dei Polacchi non compresi nel Governatorato generale di Polonia eguagli all'incirca il numero di Tedeschi, Belorussi, Ucraini e Lituani che erano soggetti al giogo polacco.

Lodovico di Caporiacco

Speciali apparecchi per la diffusione della radio al Giappone

TOKIO, 25.

Allo scopo di favorire la diffusione della radio nei centri rurali, è stata disposta al Giappone la fabbricazione di 160 mila apparecchi di tipo popolarissimo e specialmente adatti alla recezione nelle campagne.

Ecco come le orde rosse in fuga hanno lasciato i villaggi della Lituania liberati dalle truppe tedesche

Colloqui di pace in tempo di guerra

Concezioni storiche nella Romania d'oggi

Intervista con Giorgio Bratianu, Presidente dell'Istituto di Storia Universale

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, luglio.

Con Nicola Jorga, morto tragicamente qualche mese fa, la Romania ha perduto il suo più grande storico, l'Italia un sincero amico, il mondo uno scienziato di indiscusso valore. Sì che oggi Giorgio Bratianu, figlio e nipote dei famosi politici Giovanni e Giovanni Costantino Bratianu, è degnamente succeduto all'illustre scomparso, sia nella cattedra dell'Università di Bucarest che alla Presidenza dell'Istituto di Storia Universale.

Ed è proprio su questo centro di studi che io voglio intrattenervi oggi, poichè ritengo ch'esso abbia un notevole ruolo da compiere non solo per una maggiore conoscenza della storia del sud-est europeo, ma anche per uno sviluppo ognora crescente dei punti storici di contatto fra l'Italia e la Romania.

Sono andato a trovare Giorgio Bratianu nel suo palazzetto bucarestino. Edificio di costruzione non recente, di stile romeno con l'immancabile giardino interno, la sala che mi accoglie è un salotto sobrio e signorile, con un lato occupato da una snella scrivania stile Impero, ove troneggiano le fotografie dei tre figli del prof. Bratianu. Intorno alle pareti, cristalliere antiche mostrano oggetti d'arte e ricordi di valore storico, e fra questi ultimi un candido busto di Caterina di Russia ai piedi del quale è un biglietto i cui scoloriti caratteri dicono in francese esattamente così: «Sapendo come voi amate le belle porcellane, io mi procuro il piacere di inviarvi questo prezioso biscuit della grande Caterina, busto che apparteneva a mia madre e che io vi prego di collocare fra le cose cui tenete di più». E' firmato «Maria», e cioè, come si vede, è un dono della Regina Maria di Romania, nipote dell'imperatrice Caterina, a Giovanni Bratianu, padre di Giorgio e allora Capo del Governo.

Girando ancora lo sguardo, gli occhi si posano su una istoriata e consunta poltrona circondata da cordoni che ne vietano ora l'uso, e destinata in casa Bratianu al grande Principe Alessandro Cuza I, che attuò l'unione fra i principati di Valacchia e di Muntenia. E ancora più a destra una chiara fotografia con dedica della Regina Elena di Romania e altre di uomini politici stranieri. Appesi alle pareti, poi, diversi quadri d'autore, fra cui notevoli una «scena di campagna» di Defaux, e un «Venditore ebreo di Moldavia» del grande Grigorescu. Infine, una cristalliera con non poche decorazioni appartenenti alla madre di Giorgio Bratianu, fra cui quelle rossocrociate per l'opera prestata durante l'altra guerra mondiale, e un mobiletto con le opere scritte dal mio Intervistato.

Proprio riferendomi a queste ultime, osservo con compiacimento che il Prof. Bratianu ha pubblicato fra gli altri, numerosi lavori di storia medioevale relativi alle relazioni nei secoli fra l'Italia e la Romania.

«— Sì mi risponde l'illustre storico — effettivamente gran parte della mia attività riguarda la storia italiana, perchè non si può nè si deve dimenticare che il Mar Nero conobbe nei secoli passati la gloria luminosa delle signorie genovese e veneziana. Con il commercio, con la politica, con la diplomazia, le potenti Repubbliche Italiane vennero a diretto contatto con le popolazioni interne e rivierasche romene, constatandone ancora una volta la comunanza razziale e linguistica. Fu anzi proprio l'Umanesimo che rivelando la latinità dei Romeni, impresse maggior forza di vita e migliore compattezza al popolo figlio di Roma. Naturalmente, studiando l'attività italica nel Mar Nero, ho anche esaminata tutta l'opera di sagace e proficua penetrazione compiute da Genova e Venezia in tutto l'Oriente Mediterraneo».

— Invero in Romania il ricordo dell'Italia, e specie dell'Urbe, è sempre presente in ogni manifestazione. Rammento che anche l'Ecc. Jorga, a Roma sempre si riferiva e che con concezione latina fondò quell'Istituto di Storia Universale, che ora voi presiedete e di cui vorrei da Voi sentire notizie e propositi.

«— Quando il Ministro Jorga, tre anni fa, dette vita all'Istituto, volle con esso formare un serio centro di studi storici per il sud-est europeo, naturalmente esaminati nel quadro della storia generale. Quindi, non Istituto di sola storia romena, ma centro di ricerche europee, con maggior riferimento alle attività mediterranee, quindi latine, cioè anche romene. In tutto ciò, l'Idea di Roma è signora e sovrana, perchè questo mondo che noi vogliamo minuziosamente e seriamente studiare è tutto animato dalla splendente azione di Roma e dallo spirito da essa ovunque diffuso.

L'Istituto è ancora all'inizio del suo lavoro, e le vicissitudini romene di questi ultimissimi tempi e l'improvvisa scomparsa di Nicola Jorga, hanno contribuito, com'è ovvio, a limitarne lo sviluppo. Ma ora c'è già la ripresa, e la stessa guerra che combattiamo contro la Russia accanto all'Asse, non ci fa sostare nel nostro arduo cammino. La biblioteca dell'Istituto è già molto ricca, e si abbellisce ogni giorno di più con le opere che noi ci procuriamo di continuo e con quelle che le istituzioni straniere ci inviano. Tra poco, poi, riprenderemo la pubblicazione della nostra «Rivista storica del Sud-Est europeo», già con molti anni di vita e che ora apparirà nelle edizioni italiane, tedesche, francese e inglese. L'Istituto inoltre pubblicherà studi storici particolari, scritti da competenti, organizzerà conferenze, inviterà in Romania studiosi stranieri, e illustrerà infine alle istituzioni culturali estere di Bucarest, dettagliati aspetti della storia romena. Com'è naturale, si stanno anche attuando relazioni di cordialità con accademie e istituti di ogni Paese, e fra questi l'Italia è al primo posto. Queste sono le attività-base dell'Istituto di Storia Universale, che rispecchiano del resto il pensiero scientifico di tutta la Romania, Paese che, fra quelli del Sud-Est europeo, è tradizionalmente il più portato agli studi e alle ricerche storiche. La nuovissima sede dello Istituto è già da qualche mese in perfetta funzione, e l'attenzione del mondo scientifico per questa nostra attività è profonda e lusinghiera. Gli studiosi italiani particolarmente collaborano con noi in misura notevole ed essenziale.

— Date le opere che avete pubblicato, Voi, Professore, conoscete certo l'Italia: quindi più facilmente, come uomo e come storico, e anche come politico — poichè non ignoriamo che avete avversato le sanzioni propugnando invece l'amicizia con l'Italia Fascista e poi con l'Asse — potrete parlarmi della latinità romena e dell'apporto degli studi storici romeni a tale concezione.

«— Vi rispondo molto volentieri. Non solo sono stato più volte in Italia, ma la conosco bene. Vi ho compiuti studi indispensabili per i miei lavori e ho partecipato a diversi congressi. A Roma poi, mi sono sempre avvicinato con religioso raccoglimento, perchè per noi romeni Roma, l'Idea di Roma è fortemente e particolarmente sentita, in quanto essa è un'affermazione nazionale della comune razza cui apparteniamo. Il popolo romeno è in questo territorio un importante residuo della romanizzazione, e le infiltrazioni subite non ne hanno sostanzialmente alterate le caratteristiche basilari. Appunto per ciò si può dire che l'Idea di Roma è di eccezionale importanza per lo sviluppo storico del popolo romeno, e quindi io sono felice di potere affermare che noi abbiamo avuta la coscienza della nostra costituzione del momento della nostra appartenenza al ceppo di Roma, cioè all'Idea di Roma. Lo stesso Duce, del resto, ha avuto occasione di dire che le nostre Nazioni sono sorelle, e quando una simile affermazione viene da un così grande e universale Uomo, da un così perfetto continuatore dell'opera del Risorgimento e della tradizione mediterranea di Roma, si può senz'altro confermare che il compito del popolo romeno è arduo e nel contempo glorioso, perchè inquadrato nel grande spirito dell'Urbe. Con tali concezioni, l'avvenire della Romania è già ben definito, quale fattore essenziale della civilizzazione europea».

Giorgio Bratianu si è espresso con un eloquio sobrio eppure colorito da un gesticolare prettamente latino. E ha voluto poi accompagnarmi a visitare la sede dell'Istituto di Storia Universale, nella Chassé Janu: costruzione solenne e classicheggiante, l'edificio è dovuto allo stesso architetto romeno che ha innalzata in Roma la sede della Accademia di Romania.

Ampie e luminose le sale, ricchissima la biblioteca, già con molte diecine di migliaia di volumi, fra cui quelli italiani occupano un posto di grande preminenza, l'Istituto si avvia a diventare nell'Europa meridionale, un elemento scientifico di primaria importanza, che anche per l'Italia sarà di grande utilità per lo sviluppo della conoscenza delle relazioni storiche fra i due Paesi.

La Presidenza di esso conferita a uno scienziato di illustre famiglia e di chiara fama come Giorgio Bratianu, la Segreteria affidata al Prof. Michele Berza, già per molti anni a Roma, all'Accademia di Romania, sono la più sicura garanzia dell'amore e della cura per l'Italia che anima questa giovane ma già tanto importante istituzione culturale.

Giovanni Terranova

Si avanza, tra enormi difficoltà causate dalle strade fangose, nella Bessarabia

La nuova rivista "Homo"

Ho avuto occasione di leggere con piacere in questi giorni di canicola, nelle ore di riposo, la nuova Rivista «*Homo*»: ha iniziato le sue pubblicazioni nel mese scorso, in una elegante veste tipografica, con tavole anche a colori. Contiene rubriche molto interessanti: «la medicina nei secoli; la medicina indigena; la salute dello spirito; Principi di terapia; la madre ed il fanciullo; La salute dei giovani, ecc.». La pubblicazione è diretta da tre luminari della scienza, dalle Eccellenze: prof. Raffaele Paolucci, Senatore prof. Nicola Pende, prof. Dante De Blasi.

Ecco quanto si legge nella prefazione della Rivista che, dato lo scopo istruttivo, sarà altamente apprezzata, e troverà sicure e molte simpatie:

«*Homo* vuole essere una rivista pratica, di «scienza dell'uomo», di questo microcosmo materiale e spirituale, che deve essere, per ognuno, il quale voglia sentirsi veramente degno di possedere la divina scintilla dell'intelletto umano, il primo e fondamentale obietto d'ogni conoscenza. Fino a quando l'uomo è considerato come umanità, come uomo-specie, come collettività sociale, esso può essere obietto d'indagini e di rimedi, tendenti al miglioramento ed all'elevazione collettiva, da parte di filosofi, sociologi, statisti, letterati, scienziati, tecnici. Ma quando l'uomo è considerato come individuo, come personalità dinamica - spirituale, con le sue misteriose inconfondibili particolarità di architettura corporea, di atteggiamento funzionale, di rendimento dinamico, di sentire, di volere di pensare, di soffrire ed ammalarsi nel corpo e nell'anima, ecco che l'uomo-individuo diventa obietto dell'unica scienza capace di penetrarlo nella sua profondità materiale e spirituale, di comprenderlo, di distinguerlo, di conoscerlo nelle sue esigenze di normalizzazione e di cure, perchè egli diventi, nei limiti del possibile, un essere sano, forte, felice, produttivo e riproduttivo per sè, per la famiglia e per lo Stato.

Tale scienza è la medicina modernamente intesa, cioè come biologia, psicologia, patologia, igiene e terapia dell'uomo - individuo; in vista del di lui benessere come essere singolo, come cittadino di uno Stato saggiamente organizzato, e come elemento conservatore ed elevatore di una grande Razza nazionale.

Medicina questa ippocritamente intesa, dei sani e dei malati, individuale e sociale, fisiologica e psicologica, che studia l'individuo predisposto ed il malato, l'individuo nel suo continuo scambio materiale e spirituale coll'ambiente cosmico e sociale, il fanciullo fino al completamento della sua fabbrica materiale e spirituale, vigilandolo ed assistendolo nella sua ascesa vitale; che studia, prepara e migliora la donna, come sposa, come madre, come lavoratrice; che prepara, migliora, orienta e protegge da malattie ed invalidità, il lavoratore; che studia ed attua i fattori eugenetici ed ortogenetici della razza. Ecco la materia poliedrica di cui sarà alimentata questa nuova rivista, che pertanto può dirsi veramente nuova e d'interesse indiscutibile per i medici e non medici.

Ed è e sarà una rivista d'origine e d'indirizzo italico, poichè è guidata dal pensiero scientifico umano mediterraneo, cioè da quel connubio tra scienza ed umanità che forma il titolo di gloria e di primato vero della nostra medicina mediterranea: nata non proprio con Ippocrate, ma con la gloriosa più antica scuola italica di Crotone Calabro. E' da qui che è partito il principio scientifico - artistico poliedrico dell'armonia, armonia come fonte di bellezza, di sanità corporea, di saggezza, di equilibrio sociale: principio dell'armonia che non è soltanto guida al medico, ma anche all'igienista, all'educatore, all'artista, all'uomo di Stato, principio scientifico di armonia sposato al sentimento altruistico interumano ed al rispetto delle leggi dell'Eterno che il faro della religione di Roma illumina continuamente della sua luce.

Crediamo così di avere esposto le linee direttive del periodico, sulla cui testata figurano i nostri tre nomi uniti, i nomi di un igienista, di un chirurgo, di un medico internista, come simbolo della unità, attraverso l'indirizzo sopra illustrato, che lega tutte le branche della moderna medicina preventiva e curativa».

La prefazione della rivista «Homo» che qui sopra ci è piaciuto riportare, è stata dettata dalla Direzione che con tanto amore e zelo regge la importante pubblicazione.

N. D. M.

Motivi di eleganza
Formule di bellezza

E' uscito in questi giorni il numero luglio-agosto della Rivista A B C, — l'informatore tessile — che s'adorna di una artistica copertina del pittore Enzo Morelli. E' un fascicolo completamente dedicato alla donna: le sue pagine di Moda contengono esempi essenziali della linea attualissima e documentano l'alta classe raggiunta dai nostri creatori d'eleganza. Ma la caratteristica di questo fascicolo estivo di A B C è data da un deciso orientamento verso forme di affettuosa e devota assistenza ad ogni espressione di bellezza.

E alla bellezza femminile intesa come igiene e come perfezionamento di pregi fisici, la Rivista A B C dedica articoli, insegnamenti, lezioni, intendendo così anche valorizzare ed esaltare tutta la magnifica produzione dei profumi, delle creme e delle cure estetiche. La Rivista, che è arricchita da molte fotografie di modelli originalissimi, disegni e figurini è redatta in forma elegantissima e costituisce per la dignità tipografica e l'aristocratico gusto della impaginazione una pubblicazione di alto rango. Vi hanno collaborato pittori, scrittori, sanitari, tecnici e specialisti di vari rami. E' in vendita in tutte le migliori edicole al prezzo di L. 6.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Disposizioni prefettizie

per assicurare l'approvvigionamento del latte e del formaggio

Ritenuta la necessità di disciplinare il conferimento del latte occorrente all'approvvigionamento alimentare da parte di tutti i produttori della Provincia, sentita la sezione provinciale dell'alimentazione e le organizzazioni sindacali interessate, visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale, il Vice Prefetto reggente ha decretato:

I) tutto il latte di vacca prodotto nella provincia di Udine eccedente il fabbisogno per il consumo alimentare diretto della famiglia del produttore deve essere conferito alle Latterie sociali e turnarie, industriali, agricole o centri di raccolta controllati, per essere destinato alla lavorazione per conto degli stessi produttori e alla distribuzione per uso alimentazione.

II) Incaricato della esecuzione del presente decreto è il Consorzio Latterie cooperative similari di Udine il quale stabilirà i quantitativi di latte destinato ad uso industriale e ad uso alimentare in relazione ai contratti in corso e alle necessità derivanti dall'approvvigionamento dei non produttori.

III) I centri di raccolta, e le latterie dovranno comunicare al Consorzio i quantitativi di latte settimanalmente raccolti.

Gli ufficiali ed agenti della forza pubblica vigileranno sulla osservanza del presente decreto. I cui contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

* * *

Ritenuta l'urgenza necessaria di assicurare in Provincia un contingente di formaggio latteria nella misura minima indispensabile ai consumatori, il Vice Prefetto reggente ha inoltre decretato:

I) Il venti per cento della produzione globale di formaggio latteria (Montasio) prodotto: a) dalle latterie comunque costituite; b) dei produttori isolati ed associati; c) dalle malghe, resta, a partire dalla produzione 1. luglio 1940 XIX vincolato a disposizione della Sezione Provinciale dell'alimentazione;

II) Per la formazione della quota del 20 per cento da mettere a disposizione della Sezione provinciale dell'alimentazione i Presidenti delle latterie hanno facoltà di variare le quote di prelevamento da conferire ai singoli soci tenendo conto dell'entità della loro produzione e del numero del nucleo familiare di ciascuno di essi;

III) Il ritiro delle partite di formaggio vincolato dalle presenti disposizioni è affidato al Consorzio Latterie cooperative e similari Produttori latte della provincia di Udine il quale dovrà provvedere a tutte le incombenze relative al pagamento e alla conservazione;

IV) La immissione al consumo diretto è affidata alla S.A.D.A.C. Sezione acquisti collettivi.

V) La Sezione Provinciale dell'Alimentazione in unione alle organizzazioni sindacali interessate è incaricata dell'esecuzione delle presenti norme e della determinazione dei prezzi e dell'accertamento dei costi dei servizi di ammasso e distribuzione.

VI) All'osservanza del presente decreto vigileranno gli ufficiali ed agenti della forza pubblica. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

VII) Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Unione Commercianti

Blocco dei prezzi

Per opportuna conoscenza, si comunica il testo della circolare P. 91 del Ministero delle Corporazioni, relativa alla disciplina della fabbricazione e della vendita di nuovi tipi di prodotti non alimentari.

« Allo scopo di garantire la piena ed esatta osservanza alle disposizioni relative al blocco dei prezzi, di cui al R.D.L. 12 marzo 1941-XIX, n. 142, si precisa che è da considerarsi come violazione del suddetto blocco anche l'aumento di prezzo preteso da produttori o da commercianti in dipendenza di variazioni apportate alla composizione, alla forma e alle varie caratteristiche dei prodotti in passato posti in commercio.

Pertanto, a partire dalla data del presente provvedimento, chiunque venda sul mercato interno prodotti industriali non alimentari, è tenuto a dimostrare che il prodotto da lui venduto è identico a quello già esistente in commercio anteriormente alla data suddetta, salvo che, trattandosi di nuovo tipo di prodotto, non abbia ricevuta apposita autorizzazione da questo Ministero, sia per la compilazione e la forma del prodotto, sia per il relativo prezzo. In tal caso, il venditore è tenuto ad esibire agli agenti di controllo e al compratore che ne faccia richiesta il documento di autorizzazione.

A partire dalla data del presente provvedimento coloro che intendono ammettere in commercio sul mercato interno prodotti di tipo [illegible] ministero [illegible]

Le domande debbono essere presentate [illegible] competenti Confederazioni sindacali che trasmetteranno al Ministero con le loro osservazioni e proposte ».

Unione lavoratori del commercio

Premio di operosità

per i dipendenti dagli studi professionali, delle farmacie e degli istituti privati di educazione e istruzione

Ritenuta la opportunità di adottare particolari provvidenze a favore dei lavoratori, si è stipulato il presente contratto collettivo di lavoro da valere per il territorio del Regno d'Italia per i dipendenti dagli Studi dei professionisti e degli artisti, delle farmacie i cui titolari siano farmacisti e dei dipendenti non insegnanti dagli Istituti privati d'Educazione e d'Istruzione rappresentati dalla Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio:

Art. 1. — Ai lavoratori in servizio alla data del 16 giugno 1941 XIX, verrà corrisposto entro il mese di giugno 1941 XIX, un «premio di operosità» una volta tanto, di importo pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita e fino alla concorrenza di lire 2000 per i dipendenti con mansioni impiegatizie, e pari a 130 ore di salario per i dipendenti con mansioni non impiegatizie.

La retribuzione oraria si ottiene per tutti i predetti dipendenti con mansioni non impiegatizie, e agli effetti del presente contratto, dividendo il salario mensile per 25 ed il risultato per 8.

Art. 2. — Per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte a percentuale od a provvigione, se in servizio almeno dal 1. gennaio 1940 XVIII il premio di operosità sarà calcolato in base alla retribuzione mensile media percepita nell'anno 1940 XIX, se assunti successivamente al 1. gennaio 1940 XVIII, il detto premio di operosità sarà calcolato in base alla retribuzione mensile media percepita nel periodo di servizio prestato.

Art. 3. — L'importo di detto «premio di operosità», una volta tanto, sarà corrisposto integralmente ai lavoratori che abbiano, alla data del 16 giugno 1941 XIX, una anzianità di servizio superiore ai sei mesi.

Per i lavoratori aventi una anzianità di servizio fino a mesi sei, l'importo di cui all'art. 1 sarà corrisposto in ragione di un dodicesimo per ogni mese di anzianità di servizio.

Art. 4. — Ai lavoratori in servizio alla data del 16 giugno 1941 XIX, o assunti successivamente, saranno raddoppiati, a decorrere dalla stessa data, gli assegni familiari cui hanno diritto.

Il relativo contributo è ad esclusivo carico del datore di lavoro.

Art. 5. — Non interrompono la anzianità di servizio, agli effetti del presente contratto, l'assenza per malattia, regolari permessi, ferie, congedi matrimoniali e richiamati nella M.V.S.N. o nei Fasci Giovanili di Combattimento, a termine rispettivamente delle circolari Ministeriali del 29 agosto 1938 e del 23 agosto 1937.

Si richiama l'attenzione che sull'ammontare del premio di operosità non sono ammesse trattenute o detrazioni, nè si applicano contributi sindacali.

Contratto per i dipendenti del Consorzio Agrario

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio rende noto ai propri organizzati che il Contratto provinciale di lavoro per le categorie addette al Consorzio Agrario Provinciale è stato pubblicato in data 12 luglio c. a. sul Foglio Annunzi Legale della Regia Prefettura.

L'atteso contratto che è stato stipulato in sede nazionale si è concluso mercè la sincera collaborazione delle parti intese a dare una definitiva sistemazione a tutti i dipendenti che da tempo aspiravano ad un regolare inquadramento.

Il contratto viene a tutelare circa 400 lavoratori del capoluogo e della provincia suddivisi in filiali ed aziende, viene inoltre a regolare il trattamento economico generale per le rispettive qualifiche, la concessione delle ferie, il trattamento di malattia, le indennità di trasferta, cauzioni, premi di natalità, nuzialità e tutte le previdenze disposte dal Regime in favore dei lavoratori.

Cassa malattie addetti commercio

Assegni familiari ai laureati o diplomati dipendenti da artisti e professionisti

Tutti i professionisti ed artisti che abbiano alle loro dipendenze laureati e non laureati a loro volta rappresentati dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, devono provvedere ad iscrivere questi loro dipendenti o collaboratori sotto forma impiegatizia, all'Istituto degli Assegni familiari e a versare i relativi contributi. Gli aventi diritto faranno pervenire il loro stato di famiglia per la erogazione degli assegni stessi.

La disposizione ha vigore dal 1. luglio e deve essere iscritto ogni laureato e non laureato della categoria presente in servizio a quella data.

Anche ai titolari di farmacia incombe l'obbligo dell'iscrizione secondo le norme ed i moduli distribuiti. Ogni successiva variazione del personale dovrà essere notificata.

Contributi

Si avvertono le ditte commercianti che a datare dal 16 giugno 1941 il contributo da loro dovuto per gli Assegni familiari, è elevato al 14.80 per cento delle retribuzioni corrisposte.

La stessa misura vale per le Cooperative di Consumo.

Il contributo per assicurazione di malattia resta invariato al 3 per cento e invariato rimane il contributo sindacale pari all'1.50 per cento.

ARTIGIANATO

Riunione Direttorio Comunità ferro e metalli

Presso la sede dell'Artigianato, presieduta dal capo comunità del ferro e dei metalli, si è svolta la seduta del Direttorio di detta Comunità per trattare diversi argomenti interessanti la categoria. Il funzionario addetto ha illustrato agli intervenuti le norme e i regolamenti riguardanti la disciplina e l'impiego dei materiali ferrosi nei mobili, dell'impiego di alcuni pezzi di ghisa, nonchè delle richieste dei materiali chirurgici, richiamando l'attenzione dei dirigenti sulla indeprogabile necessità di attenersi alle norme anzidette.

Beneficenza

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

All'Asilo famiglie Caduti in Guerra. — Piero e Cesco per onorare la memoria della loro [illegible] congiunta Anna L. 25.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Umberto Noacco: prof. Enrico Marchettano L. 25.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — In memoria di Carlo [illegible] Antonini: cav. dott. Giulio Cesaro L. 50.

All'Opera Maternità e Infanzia. — Per onorare la memoria di Umberto Del Bianco hanno versato alla Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. la somma di L. 200.

Alla Soc. San Vincenzo de' Paoli, in memoria di Francesco Troisi: Giacomo Tabacchi L. 10. Da Lubiana, in memoria di Pietro Cum: Luigi Saccavino e Franzolini L. 30, N. N. lire 100.

Alle dame di Carità. — Il prof. De Poloni, via Manlago 1, ha offerto alimenti e il Sr. Marco in memoria dell'avvocato Adriano Cucchini sei dici buoni cena e minestra della Cucina popolare.

ATTI FEDERALI

Commissione federale di disciplina

A sensi dell'art. 30 dello Statuto del Partito è stata nominata la Commissione Federale di Disciplina composta dai fascisti:

GIOVANNI SBUELZ, *iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Vice Federale*, Presidente.

Dr. BRUNO PRIVILEGGIO, *iscritto al P.N.F. dal 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio*, Segretario;

Avv. ANGELO BERETTA, *iscritto al P.N.F. dal 1925*, componente effettivo.

Per. Agr. DINO FANCELLO, *iscritto al P.N.F. dal 1922, Marcia su Roma, I. Seniore della M. V. S. N., ex combattente, volontario d'Africa, decorato di croce di guerra al V. M. e di due croci al merito di guerra*, Componente effettivo.

Rag. Geom. MARIO CABAI, *iscritto al P.N.F. dal 1933, volontario d'Africa e di Spagna, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V. M.*, Componente effettivo.

ANTONIO DI COLLOREDO MELS, *iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma*, Componente effettivo.

VITTORIO TONITTO, *iscritto al P.N.F. dal 1922, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma*, Componente effettivo.

Rag. UMBERTO MARTINELLI, *iscritto al P.N.F. dal 1920, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma*, Componente effettivo.

LUIGI PASQUATTI, *iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma*, Componente supplente.

LINO MERLUZZI, *iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, ex combattente*, Componente supplente.

ALBERTO NEGRO, *iscritto al P.N.F. dal 1922, Squadrista, Centurione M.V.S.N., ex combattente, croce di guerra*, Componente supplente.

Geom. GIANNINO ROIATTI, *iscritto al P.N.F. dal 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma*, Componente supplente.

I vice fiduciari delle Associazioni fasciste

Con riferimento alle direttive date dal Segretario del Partito con Foglio di Disposizioni n. 129 dell'8 giugno XIX, e alle norme contenute nella Circolare del Direttorio Nazionale N. 6-401 del 18 giugno u. s., sono stati nominati, su proposta dei rispettivi Fiduciari Provinciali, i sottoelencati fascisti Vice Fiduciari Provinciali delle Associazioni Fasciste, con gli incarichi a fianco di ciascuno indicati:

Associazione fascista ferrovieri dello Stato

Per il personale effettivo: *fascista* Mario Meilano, *iscritto al P.N.F. dal 1 gennaio 1925, capo telegrafista di I classe.*

Associazione fascista postelegrafonici

Per il personale di ruolo, fuori ruolo, per i supplenti delle ricevitorie e per i sostituti degli agenti rurali: *fascista* rag. Ugo Bressanello, *iscritto al P.N.F. dal 19 novembre 1920, Marcia su Roma, Ufficiale R. Esercito, ice Ispettore postale.*

Per i ricevitori, gerenti e agenti ad obbligazione personale: *fascista* Attilio Liesch, *iscritto al P.N.F. dal 13 gennaio 1924, Ricevitore postale di I classe.*

Associazione fascista addetti Aziende dello Stato

Per il personale salariato: *fascista* Geom. Giulio La Greca, *iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, ex combattente, Croce di guerra, Ragioniere geometra capo ufficio amministrazione del Genio Militare.*

Associazione fascista della Scuola

Per la Sezione Media: *fascista* Ing. Gastone Conti, *iscritto al P.N.F. dal 28 ottobre 1927, Ufficiale della R. Aeronautica e M.V.S.N., Preside Istituto Tecnico Industriale Aeronautico « A. Locatelli ».*

Per la Sezione Elementare: *fascista* Maestro Celio Antonio Pellarini, *iscritto al PN.F. dal 28 ottobre 1932, Ufficiale R. Esercito e M.V.S.N., insegnante elementare di ruolo IV categoria.*

Associazione fascista Pubblico Impiego

Per gli impiegati statali: *fascista* dott. Angelo Incalza, *iscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1921, Marcia su Roma, Ufficiale R. Esercito, ex combattente, V. Intendente di Finanza.*

Per gli impiegati degli Enti Ausiliari: *fascista* dott. Alfeo Macutan, *iscritto al P.N.F. dal 1 marzo 1926, Ufficiale R. Esercito, Segretario presso l'Amministrazione Provinciale.*

Per gli impiegati degli Enti parastatali: *fascista* rag. Mario D'Atri, *iscritto al P.N.F. dal 2 maggio 1922, Capo Ufficio Amministrazione Unione provinciale fascista lavoratori dell'Industria.*

Per i salariati: *fascista* dott. Roberto De Eccher, *iscritto al P.N.F. dal 27 settembre 1922, Squadrista, Segretario della Sede provinciale Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. I. L.

Campionato provinciale di nuoto

Domenica 27 luglio alle ore 15 nella piscina di Torviscosa si svolgeranno le prove del campionato provinciale di nuoto. Le gare in programma sono: metri 100, 400, 1000 stile libero; metri 100 sul dorso; metri 200 a rana; staffetta 4 per 100 stile libero. Vi parteciperanno tutti gli iscritti alla Gil per l'anno XIX. Le gare sono dotate di premi ed i primi classificati formeranno la squadra che parteciperà ai campionati nazionali di Bologna.

Le iscrizioni devono essere inviate al Comando Gil di Cervignano; esse si chiuderanno un'ora prima dell'inizio delle gare.

Certificati di servizio per insegnanti elementari

Pervengono all'Ufficio Rapporti Scuola Gil del Comando Federale richieste di certificati di servizio da parte di insegnanti elementari e medi. Si ricorda agli interessati che le domande devono essere corredate dei seguenti dati: paternità, maternità, data di nascita, ultimo incarico che ricoprono nella Gil, e comprovare l'attività svolta. Diversamente, per disposizione del Comando Generale, non è possibile rilasciare detti certificati.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

I componenti il Direttorio del Fascio di Udine sono convocati nella sede del Fascio — Casa del Littorio — alle ore 21 di oggi.

Il Vice Federale Zanello visita a Grado la Colonia del Pubblico Impiego

Ieri il Vice Segretario Federale Angelo Zanello, in rappresentanza del Segretario Federale, si è recato a visitare la Colonia dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego di Grado che, fra gli altri, ospita ben 240 piccoli coloni della nostra Provincia.

Ricevuto, al suo arrivo, dai dirigenti della Colonia, con a capo il direttore, il Vice Federale ha visitato minutamente i vari locali interessandosi a tutti i servizi inerenti al funzionamento dell'istituzione. Riscontrato ovunque, dalle cucine agli Uffici, dalle camerate ai Refettori il massimo ordine e la massima pulizia, il gerarca si è vivamente compiaciuto con i dirigenti. Il Vice Segretario Federale si è fermato poi a lungo fra i piccoli ospiti che frattanto stavano consumando la loro refezione, chiedendo a molti di essi notizie della vita di Colonia e delle rispettive famiglie. Con il saluto al Duce il Vice Segretario Federale si accomiatava da coloni che rispondevano entusiasticamente con una manifestazione vibrante.

Ai piccoli ospiti della Colonia sono stati poi distribuiti dei dolci per conto della Federazione Friulana dei Fasci di Combattimento.

Nel pomeriggio il Vice Segretario Federale si recava sulla spiaggia, ove sostava a lungo fra i coloni che, inquadrati agli ordini dei rispettivi dirigenti, improvvisavano una entusiastica dimostrazione al Duce e cantavano gli inni fascisti.

Ispezione alla Colonia di Belvedere

Di ritorno da Grado, il gerarca si recava a Belvedere, dove ispezionava minutamente quella colonia chiedendo ai dirigenti precisi ragguagli sul suo funzionamento e facendosi edotto della organizzazione della Colonia stessa con una visita alla cucina, al Refettorio, al magazzino e agli altri locali. Infine il gerarca, dopo aver riscontrato il normale funzionamento della Colonia, impartiva consigli e direttive ai dirigenti per il sempre migliore funzionamento dell'istituzione.

SCHERMI

« La guerra ai Sovieti »

Il documentario dell'Ufa, « La guerra ai Sovieti » attesta con una efficacia impressionante l'irresistibile potenza dell'offensiva tedesca contro la Russia. Offensiva scagliata con la forza di innumeri carri armati nelle prime settimane di guerra che è valsa a disorganizzare il potente esercito sovietico.

La guerra alla Russia sovietica che ha posto in luce, lungo lo sterminato fronte che sale dal Mar Nero al Mar Baltico, nove milioni di soldati impegnati in un duello che sarà decisivo per le sorti dell'Europa è, per la complessità delle manovre, la quantità e la perfezione degli strumenti bellici e la rapidità del suo corso, senza confronti nella storia militare. La plutocrazia teneva in serbo come ultima riserva europea, il colosso bolscevico. Esso avrebbe dovuto marciare di sorpresa, contro l'Asse, nel momento di maggior pericolo per la Inghilterra.

L'internazionale dell'oro, finanziatrice di Lenin si apprestava a mettere in moto gli eserciti della internazionale marxista. L'aggressione è stata prontamente prevenuta e ritorta. La Germania che vigilava in armi dalla Finlandia ai Balcani, rompendo gli indugi, il 22 giugno iniziava quella formidabile offensiva che doveva portare dopo pochi giorni i suoi eserciti nel cuore della Russia europea. La marcia vittoriosa delle divisioni tedesche è stata sin dall'inizio ripresa cinematograficamente dagli operatori del servizio di guerra. La U F A ha potuto così già presentare una pellicola documentaria della campagna. Essa registra i momenti più salienti dell'azione che, nella prima settimana di guerra, ha permesso ai germanici di avanzare da Riga a Leopoli su tutto il fronte lettone, lituano, ex polacco.

Il documentario ha un altissimo valore illustrativo e polemico in quanto vi emerge tragicamente la visione fotografica del sadismo sanguinario dei russi distruttori delle città e massacratori delle popolazioni inermi.

L'interessantissimo programma è completato da un film Luce che fa l'altro documenta la superba parata degli Alpini della « Tridentina » a Bari alla presenza del Duce ed alcuni palpitanti episodi della guerra in Marmarica. Ed infine un « Luce » interamente dedicato allo incontro di atletica: Italia-Germania. E' un documentario di grande interesse per gli sportivi ed ottimamente ripreso. In esso apparisce anche l'atleta udinese Perrassutti

Al « Savoia ». [illegible] to il 1. agosto p. v., si svolgeranno nella mattinata di tutti i giorni secondo l'orario che sarà comunicato tempestivamente agli interessati.

"El violon de sior Bortolo,, e canti friulani

domani sera in via Dante

Il Dopolavoro Rionale « A. Giorgini » ripeterà domani domenica 27 corrente alle ore 20.45 precise nel vasto cortile delle Scuole di via Dante (gentilmente concesso), lo spettacolo d'arte popolaresca che è stato così felicemente accolto a S. Osvaldo domenica 20 u. s. Verrà presentata la brillante commedia musicale in due atti di Marioni e Garzoni: « El violon de Sior Bortolo », ormai alla sua 111ª edizione, cui seguirà: « L'anima musicale del Friuli », florilegio delle migliori villotte nostre, antiche e moderne, popolari e d'autore, con accompagnamento d'orchestra. Nell'intermezzo dei cori un gruppo di danzatori in costume eseguirà « La Furlana », caratteristica danza antica friulana, con accompagnamento di cori ed orchestra.

La nuova Filodrammatica musicale del Dopolavoro Giorgini, formata in gran parte di nuovi elementi, è stata favorevolmente varata domenica scorsa ed ha riportato le più lusinghiere approvazioni da parte degli organi competenti del Dopolavoro Provinciale e del numerosissimo pubblico intervenuto, per la naturalezza e la spontaneità della recitazione, per le voci educate e saggiamente dosate, per l'affiatamento e la completa fusione dell'insieme.

Il gruppo corale misto, con accompagnamento d'orchestra, svolgerà il seguente programma:

1. Zardini: Rapsodia, « Un salut 'e Furlanie, Stel'utis Alpinis, La Stajare — 2. Villotte friulane antiche: O ce biel cis'ciel a Udin, Cheste viole, E la ligrie, Giovanin color di rose, Su la plui alte cime — 3. Garzoni: In ché sere, O ciampanis de sabide sere. — 4. Marzuttini: La stele. — 5. Blanc: Impero.

Dirigerà l'orchestra e i cori il maestro Luigi Garzoni.

Le prenotazioni per i numerosissimi posti a sedere si ricevono da oggi presso il Dopolavoro Rionale « Giorgini », via R. Battistig.

La cittadinanza avrà così la possibilità di acquistare i biglietti a proprio agio, evitando l'affollamento la sera dello spettacolo.

Durante la manifestazione funzionerà nel cortile un fornitissimo chiosco.

Al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Ripetizioni scolastiche

Domani 27 corrente si chiudono le iscrizioni al Corso di ripetizioni scolastiche per gli alunni delle classi III, IV e V elementare, organizzato dal Dopolavoro « Giorgini » (Via Romeo Battistig). Le lezioni, che avranno inizio regolarmen-

Il Capo Gabinetto del Questore in missione a Cattaro

Ieri, il cav. dott. Adolfo Cucciatti Sernini, Capo Gabinetto del Regio Questore, è stato inviato dalla Direzione generale della Polizia in missione speciale a Cattaro, in riconoscimento delle sue elette doti di funzionario.

A sostituirlo è stato chiamato il cav. uff. dott. Rosario Ruggiero.

Il passaggio per Udine di bimbi germanici diretti a Graz

Ieri mattina, verso le ore 11, transitavano per la nostra stazione ferroviaria, centosessanta bambini germanici provenienti da Trieste, dove avevano trascorso un periodo su quella spiaggia, diretti a Graz, loro paese di provenienza.

Con lo stesso treno partivano pure numerose giovani hitleriane, provenienti da Venezia e dirette a Vienna. Gli uni e le altre sono stati oggetto di premurose e cordiali attenzioni da parte delle donne fasciste e di giovani organizzate della GIL. Notata la presenza della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, accompagnata da numerose collaboratrici, del Vice Comandante Federale della GIL con parecchi dirigenti. Il Segretario Federale era rappresentato dal Fiduciario del IV Gruppo Rionale « A. Giorgini ».

Ai camerati in transito, a cura delle donne fasciste, sono stati offerti biscotti, dolci ed altre opportune assistenze.

Il giubileo sacerdotale di mons. Venturini

Domani 27, Mons. cav. Angelo Venturini, Canonico onorario della Metropolitana, direttore dell'Ufficio Beni Ecclesiastici ed ex-cerimoniere arcivescovile, celebrerà le nozze d'oro sacerdotali nella Basilica della B. V. delle Grazie.

Non aveva ancora 24 anni quando Mons. Venturini venne ordinato sacerdote dall'Ecc. Mons. Berengo nella Chiesa Arcivescovile di Sant'Antonio il 26 luglio 1891. Celebrò la sua prima Messa nella, ora demolita, Chiesa urbana di S. Nicolò, alla cui parrocchia apparteneva la sua famiglia, e venne subito confermato cerimoniere arcivescovile, ufficio già conferitogli durante l'ultimo corso teologico.

E' in questa qualità che l'Archidiocesi e la Provincia ebbero particolarmente modo di conoscerlo e di ammirarlo per moltissimi anni, sempre agile e preciso, dirigere i riti più maestosi e complessi con piena sicurezza e competenza liturgica. Le grandi manifestazioni religiose celebratesi in questi ultimi decenni, con l'intervento di eminenti Principi della Chiesa e dello Stato, devono anche alla sua attiva ed intelligente cooperazione i successi trionfali, che i friulani ricordano. Durante la guerra europea, in funzioni svoltesi alla presenza del Re, riscosse l'ambito elogio sovrano per la impeccabilità del cerimoniale da lui diretto.

Con la sua diligente pazienza ha atteso per molti lustri alla compilazione dell'« Ordo » per la recita del divino Ufficio e la celebrazione della santa Messa, lavoro così utile ai Sacerdoti.

Frattanto aiutava anche il Subeconomo dei benefici vacanti ecclesiastici ed amministrava la Mensa Arcivescovile ed il Capitolo Metropolitano. Fu per la pratica acquistata in questi compiti che nel 1929 venne chiamato a dirigere l'Ufficio Amministrativo Diocesano, istituito in seguito al Concordato tra l'Italia e la S. Sede.

Esercita il suo ministero sacerdotale nella Casa di Cura del professor comm. Cavarzerani con ammirabile costanza, continuando anche da 40 anni a celebrare la Messa nella Basilica delle Grazie.

I meriti acquistati in sì diverse mansioni furono riconosciuti e coronati dall'Arcivescovo che il 27 marzo 1937, avuto il consenso del Capitolo Metropolitano, lo nominava Canonico Onorario della Cattedrale. Già parecchi anni prima dal Sovrano era stato fatto cavaliere della Corona d'Italia.

La celebrazione avrà luogo, come è stato detto, alla Basilica delle Grazie.

Alle ore 8, S. Messa parrocchiale della Comunione generale, offerta secondo l'intenzione del festeggiato; alle ore 10, solenne ricevimento e S. Messa giubilare con musica; discorso; alle ore 17, Vespri solenne, Te Deum e benedizione eucaristica.

VALORE FRIULANO

Giovanni Morassutti

decorato di medaglia di bronzo al valor militare "sul campo,,

Recentemente la Camicia nera scelta Giovanni Morassutti di Achille, attualmente in A.O.I., è stato decorato della medaglia di bronzo al V. M. « sul campo ». La partecipazione è stata fatta alla famiglia dal Podestà di Udine.

Questa decorazione viene a premiare non soltanto il valore della balda e fiera Camicia nera friulana ma pur anche un lungo periodo di dedizione e di sacrificio, vissuto nelle lontane ed assolate terre dell'Africa orientale.

Il camerata Giovanni Morassutti partiva infatti volontario per l'A. O. ancora nel 1935, partecipando a tutta quella guerra vittoriosa, meritandosi per la sua prontezza e per il suo ardire un encomio solenne per aver cooperato allo spegnimento di un incendio; poi un altro encomio solenne gli veniva tributato nel luglio del 1935, quando apparteneva ancora al 319.o Battaglione CC. NN., per i servizi di collegamento effettuati in difficili circostanze, dando prova di abnegazione e particolare spirito volontaristico, sulla linea Gibuti-Addis Abeba; infine un terzo encomio gli veniva tributato nel settembre successivo, in occasione dell'opera da lui prestata durante uno scontro ferroviario in località Ebora.

Per i servizi resi in guerra, per disciplina, capacità tecnica ed alto spirito volontaristico fascista, veniva promosso Camicia nera scelta. L'ultimo segno azzurro al V. M. è quindi ben meritato. Al valoroso camerata il nostro fervido fiero saluto.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato straordinario n. 86 del 26 luglio XIX

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

Udine: Stab. Tip. A. P. Cantoni lire 10, Gaudis Aldo 10, « La Vitrum » 10; **Pradamano:** Latteria 10; **Udine:** Zilli Ettore 10, Gaudio Ottavio 10, Calz. Voltan 10, Giovanni Fialbani 10, Elio e Giuseppe Loschi 10, Mossena Toldo 10, Rizzi Redi 10; **Bicinicco:** Strizzolo 45; **Tarvisio:** Imp. Con e Colon 300; **Savorgnano al Torre:** Sbuelz Giovanni (Bonifica Collinare 100); **Gorizia:** Aldo Ebner 10; **Villa Santina:** Comina Pietro 10, dott. Bruno Bruni 10; **Venzone:** Latteria 10; **Valvasone:** Lenardon Linda 10; **Treppo Grande:** Dori Gino 10, Di Stefano Stefano 10, Battistin e Cilia 10; **Pordenone:** Giulio Sedran 10; **Tolmezzo:** Scorsini Pietro 10, Paschini Luigi 10, Vergendo Pietro 10, dott. Emilio Recla 10; **Timau:** Unfer Nicolò 10; **Teor:** Bertone Rinaldo 10; **Spilimbergo:** Latteria 10, Ciani e D'Andrea 10, Olindo Betto 10; **Sequals:** Odorico cav. Vincenzo 10; **Sedegliano:** Latteria 10; **Savogna:** Carlig Maria 10, **S. Margherita:** Musmeci Nicolò 10; **S. Vito al Tagl.:** Valle Denio 10, Coccolo Giuseppe 10, Tommaso Bianchi 10, avv. Lodovico Franceschinis 10, Fancello Enrico 10, Chiarto Antonio 10; **S. Daniele del Friuli:** Gonano Annita 10, dott. Leone D'Orlando 10; **Sacile:** Luigi Balliana 10, Benezzio Francesco 10; **Roveredo in Piano:** Lollo cav. Angelo 10; **Rive d'Arcano:** Latteria Soc. 10; **Risano:** Nerina Cicogna 10; **Resiutta:** Sasso Nicola 10; **Prone:** Latteria Soc. 10; **Pravisdomini:** Petri Martano 10; **Prato Carnico:** Latteria Soc. 10; **Pordenone:** S. A. Cerboni 10, Dolfin Agostino 10, Fabbretto Luigi 10, dott. Gino Zennari 10; **Pontebba:** Carlomagno dott. Carlo 10; **Polcenigo:** Lacchin Domenico 10; **Paularo:** Tarusso Antonio 10; **Pasiano:** Gerolami Tullio 10; **Paluzza:** Soc. Elettr. Friul. dell'Alto But 10; **Pagnacco:** Latteria 10, De Barba Bruno 10; **Ovaro:** dott. Luigi Cavassi 10; **Moggio Udinese:** Soc. Elettr. Friul. 10, Valent Leonardo 10; **Mereto di Tomba:** Butti Emilio 10, S. A. Setificio Salzano di Mels 10; **Lestans:** Tofoloutti Maria 10; **Udine:** Pez Domenico 10; **Forni Avoltri:** Candido Angelo 10; **Fiumicello:** Amm. De Gorup 10; **Cordovado:** dott. Gino 10; **Cordenons:** dott. Aldo Craina 10, dott. Cesare Iorio 10; **Udine:** Marcella Savini 10, ing. Prucher comm. Mario 10, farm. Silvio Conti 10; **S. Caterina:** Degano Valentino 10, **Pordenone:** Querini Luigi 10; **Udine:** Costantini 50, dott. Faustino Barbina 10; **Zuglio:** dott. Gio. Batta 10, **Comeglians:** dott. Guglielmo De Antoni 10; **Codroipo:** Comune 10, fratelli Savoia 10; **Fagagna:** rag. Moro Iginio 10, dott. cav. Ettore Donati 10, Cecone Bruno 10, Burelli Attilio 10; **Faedis:** Sgiarovello Rosa 10; **Enemonzo:** fratelli Spangaro 10; **Corno di Rosazzo:** S. Fabb. Sedie Curv. 10, Fantin Alfredo 10, Zacchinato Elisabetta 10; **Clauzetto:** Luigi Fabrici 15; **Cividale:** Biasuttig Gio. Batta 10, Quintavalle Antonio 10; **Chiavris:** dott. Giuseppe Rosa 10; **Cervignano:** Oerion Luigi 10, Fausto Pascoli 10, Carolina D'Agostinis 10, Milocco Adelchi 10; **Camporosso:** Antonio Scoier 10; **Camino di Codroipo:** Giavedoni dott. Antonio 10, Strolli Armida 10, Giacomini Amedeo 10, Vicentini Antonio 10; **Buia:** Pasini Guido 10; **Budoia:** Lo Greco Giorgio 10; **Basiliano:** dott. Polesello 10; **Bannia:** Mto Sante 10; **Udine:** Succ. A. Basevi e figlio 10, R. Reggi 10, Angelo Linda 10, dott. Giovanni Andvidini 10, S. A. Coop. Caric. e Scar. Best. 10, Soc. Agr. 10, fratelli Cedolin 10, azienda co. d'Attimis 10; **Manlago:** co. Gianfranco d'Attimis 10; **Palmanova:** Giuliani Angelo 10; **Udine:** Vianello Domenico 10; **Gonars:** farmacia Trovò 10, Tommasini Elio di Vivaro 10; **Villa Vicentina:** Toso Bartolomeo 10; **Cannussio:** Mauro Silvio 10; **Tricesimo:** Lorenzoni Massimo 10; **Tolmezzo:** Vittorio Molinari 10, Ranieri De Gleria 10, Cartiera 500; **Tarcento:** Morgante Ezio 10, Troiani Giuseppe 10, **Spilimbergo:** De Rosa Guido 10, S. A. fratelli Fioretto e Cozzi 10; **S. Vito al Tagl.:** Elda Lovisutti 10, Luigi De Campi 10, Di Veussa Alessandro 10; **S. Quirino:** Codelli Alba 10; **S. Leonardo:** Pelletig Pio 10, **S. Giovanni Polc.:** Cozzutti Mario 10; **Casarsa:** Cristante Giuditta 10; **Rubignacco:** O.N.D. 30; **S. Giorgio di Nogaro:** Foghini Carlo 10; **S. Daniele del Friuli:** Vignuda Giovanni 10, Leonardo 10; **Risano:** Marcuzzi Mario 30; **Remanzacco:** Adriano Di Giorgio 50; **Reana:** Dominissini Guido 10; **Pulfero:** Qualizza Giuditta 10, Sturam Giovanni 10; **Porcia:** Santarossa Giuseppe 10; **Pordenone:** S. A. Fabbr. Rimor. Bertoia 10, Moro Pietro 10, Polesello Giuseppe 10, Zorzetto Gioia 10, Bosio Luigia 10, Ferracin Gio. Batta 10, Zuliani Enrico 10, Tolariol Genovefla 10, ditta Pessa 10, Antonio Coran 10, Vitto Regina 10, prof. Antonio Peller 10, M. e A. Boranga 10, fratelli Borello 10, Lazzer Luigi 10, Cor. Op. Reg. Art. Inerenti 10, Pascoco Ernesto 10; **Porcia:** Zorutti Riccardo 10, fratelli Beggiarol 10; **Piano d'Arta:** Pittini Giacomo 10; **Pavia di Udine:** Anselmo Deganutti 10; **Pasian di Prato:** Stefanel Giovanni 10; **Palmanova:** ditta Turchetti Domenico 10, fratelli Tudelli 10, Francisci Italo 10, fratelli Zanolini 10.

Il Presidente Provinciale ha vivamente ringraziato gli offerenti.

Premio di operosità ai richiamati alle armi del settore industria

Impiegati trattenuti alle armi. — L'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale e l'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria rendono noto che gli impiegati trattenuti alle armi hanno diritto ad avere una mensilità di stipendio goduta al momento del richiamo e maggiorata degli aumenti eventualmente intervenuti dopo la data del richiamo fino a concorrenza di lire 2000 (art. 3 contratto collettivo).

Questi impiegati trattenuti alle armi, il cui stipendio mensile viene corrisposto non dalle ditte industriali ma dall'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, per avere quanto sopra dovranno fare domanda all'Istituto stesso in carta semplice con allegata la dichiarazione militare che attesti la loro presenza al servizio militare alla data del 13 giugno 1941-XIX.

Operai dell'industria richiamati alle armi e dipendenti da aziende industriali. — Gli operai, che al momento del richiamo alle armi erano disoccupati da non oltre 90 giorni e che dovettero inoltrare particolare domanda per avere la corresponsione della gratifica di richiamo (14 giornate), hanno diritto a 18 giornate della paga calcolata in base al contratto interconfederale del 15 giugno 1940, quale premio di operosità disposto di recente dal Duce.

Per ottenere quanto loro compete, è fatto obbligo di inoltrare alla sede dell'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale ove risiedevano al momento del loro richiamo alle armi, debita domanda e unire una esplicita dichiarazione dell'autorità Militare attestante la presenza al servizio militare alla data 13 giugno 1941 XIX. La domanda può essere presentata oltre che *dall'avente diritto in persona* anche dalla persona da esso delegata per la riscossione delle indennità di richiamo o, in mancanza, dal coniuge, dal padre, dalla madre, dai figli maggiorenni o dalla persona alla quale sono affidati i minori a carico.

L'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale precisa che le norme di cui sopra valgono anche per gli operai richiamati barbieri, portieri e panificatori per conto terzi.

Modificazione di servizi festivi fra Cervignano e Grado

Da domani domenica l'orario dei servizi automobilistici fra Cervignano e Grado viene così modificato: partenze da Cervignano ore 7.50 — 9.10 — 10.20 — 13.50 — 17.15 — 20.45 — partenze da Grado ore 7 — 11.40 — 16.25 — 18 — 19.40 — 22.

Tale servizio sarà intensificato con corse « bis » secondo le esigenze del traffico.

Travolto da un carro

Il dodicenne Oreste Mirello di Antonio da Terenzano, mentre correva per il cortile di casa, andava a finire accidentalmente con i piedi sotto la ruota di un carro agricolo che in quel mentre ritornava dai campi. Conseguentemente il ragazzetto riportava ferite ad entrambi i piedi percui doveva essere ricoverato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia giudicava le lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Bimbo che si ustiona accanto alla cucina economica

Il piccolo Lodovico Saccavino, di 19 mesi, dimorante in via Superiore 61, eludendo la sorveglianza dei familiari, si accostava alla cucina economica ancora rovente e con la fronte s'appoggiava all'orlo del piano, riportando una grave ustione di terzo grado alla regione parietale sinistra. Immediatamente trasportato al Pronto Soccorso, è stato ivi medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Una mano sotto la ruota d'un carro

La 75enne Teresa Zaninotto da Pasian di Prato, per arrestare il retrocedere d'un carro agricolo nel proprio cortile, si affrettava con un grosso pezzo di legno da mettere sotto una delle ruote posteriori del carro stesso. Disgraziatamente la ruota scavalcava il pezzo di legno e pigliava sotto la mano sinistra della vecchia che riportava conseguentemente una ferita da taglio giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso, in una decina di giorni.

Si ferisce ad un piede camminando scalzo nella Roggia

Il ventenne Vincenzo Rizzatto di via Marsala, mentre camminava scalzo nel canale della Roggia, posava il piede sinistro sopra un frammento di vetro producendosi una ferita da taglio abbastanza profonda. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Una infezione tetanica

L'ultra settuagenaria Pasqua Costantini fu Luigi da Povoletto, veniva accolta ieri all'Ospedale Civile per una lussazione al piede sinistro e per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una spina penetratale nel piede stesso, vari giorni or sono. La prognosi è riservata.

Infortunio sul lavoro

Cesare Gerometta di 37 anni, di via della Polveriera 22, mentre stava intento al proprio lavoro, si feriva accidentalmente al dito medio della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 luglio 1941 XIX

NATI	10
MORTI	3
MATRIMONI	2

Nascite

Gazzino Odilia (II nato) di Valentino e di Romano Ardemia.
Fabro Delia (III nato) di Guerrino e di Gabrici Gisella.
Pittis Gianfranco (I nato) di Luigi e di Dolso Fermina.
Del Frate Ernesto (III nato) di Primo e di Fabbro Irene.
Selaimo Ermes (I nato) di Francesco e di Cotutti Cielia.
Vendrame Alessandra (VII nato) di Riccardo e di Marcigotto Luigia.
Alta Mirella (I nato) di Tarcisio e di Petris Carolina.

Pubblicazioni di matrimonio

Piaino Querino autista con Fornasari Anita casalinga.
Lius detto della Pietà Beppino ferroviere con Palma Clementina casalinga.
Macchi Mario ferroviere con Bulfoni Mafalda casalinga.

Matrimoni

Perillo Gennaro pittore con Fiaiban Gina casalinga.
Vaccaro Luigi pittore con Cucchiaro Iolanda filatrice.

Morti

Tonutti Ermido di Attilio di anni 19 agricoltore.
Mamoli nob. Giorgio fu nob. Ferdinando di anni 65 avvocato.
Margarit Luigi fu Gio. Batta di anni 81 bracciante.

IL GIORNO

Sabato, 26 luglio (207-158) Sant'Anna

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.
Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15, parte prima: Nuovi dischi Cetra; parte seconda: Canzoni di successo incise su dischi Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 12.35: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 13.15, 14 e 15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: « Mefistofele », opera in un prologo, quattro atti e un epilogo di Arrigo Boito; 23 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica sinfonica; 12.30: Trio Ambrosiano; 20.30: Inni e canti dell'Italia guerriera, orchestra e coro diretti dal m. Gallino; 21.15: « La scommessa », un atto di Eugenio Ferego; 21.50 (circa): Selezioni di operette dirette dal m. Vaccari; 22.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme. 22.45: Giornale radio.

Un sassolino in un orecchio

Un coetaneo, per gioco, introduceva di sorpresa un sassolino nell'orecchio della piccola Lina Preisol di sette anni dimorante in via Trento. La piccina è stata subito accompagnata al Pronto Soccorso dove il corpo estraneo le è stato levato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - GUERRA AI SOVIETI e atletica leggera Italia-Germania - Ore 17.

CECCHINI - LA TAVERNA DELLA GIAMAICA - Cap. d'avventure con Laugton. Ore 17

CASTELLO DI UDINE - LA PRINCIPESSA DELLA CZARDAS - Con Marta Eggerth e Paolo Horbinger.

DOPOLAVORO FERROVIARIO EX CAMPIONE - Con Lictor Loblen. Ore 17.

REX - SPOSIAMOCI IN OTTO - Con Fernadel. Ore 19.30.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 3 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

Un glorioso Caduto

Pubblichiamo l'effigie del camerata Sante Gardiman, caduto gloriosamente — come abbiamo pubblicato ieri — per la Patria.

Il rapporto dei dirigenti della G.I.L.

Alla sede di Casa Littoria, alle ore 20.30 di giovedì, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, Ispettore Federale dr. Bruno Fassetta, nella sua qualità di Comandante del locale Comando Gil ha tenuto rapporto ai Vice Comandante, ai Capi Settore, e a tutti i dirigenti dei reparti maschili e femminili, e agli ufficiali addetti all'inquadramento. Dopo la rassegna delle attività della Gil pordenonese, fatta dal vice comandante, cent. Favaro, e le particolari relazioni, esposte personalmente da ciascuno dei convenuti, il Comandante ha tratto argomento per dare precise direttive per il potenziamento della organizzazione in ogni settore, con particolare riferimento all'attuale ora che vive la Patria in armi.

Ciò in armonia alle superiori disposizioni federali.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

L'annuale rapporto dei mutilati di guerra

Domani, domenica 27 luglio, alle ore 8, alla Casa del Mutilato, con l'intervento del Presidente della Federazione provinciale, si svolgerà l'annuale rapporto dei mutilati ed invalidi di guerra appartenenti alla sezione pordenonese.

Chiusura dell'ottavario carmelitano

Domani, domenica, si chiude in Duomo il tradizionale ottavario in onore della Madonna del Carmelo che in queste sere richiama una folla di cittadini nel maggior tempio pordenonese.

Nel pomeriggio di domani, alle ore 18, cioè al termine dei Vespri, uscirà da San Marco e si svolgerà, lungo corso Vittorio Emanuele la solenne processione con il simulacro della Vergine, alla quale parteciperanno le associazioni ed il popolo pordenonese.

I cittadini abitanti lungo il percorso sono invitati ad adornare ed infiorare le finestre ed i poggioli delle loro dimore.

Ai cinema «Estivo» e «Roma»

La prima del capolavoro della cinematografia tedesca: «Ohm Krüger», ha ottenuto, ieri sera, un successo, ha richiamato nella suggestiva cornice del Cinema teatro estivo un pubblico di eccezione che è rimasto vivamente entusiasmato della grandiosità dello spettacolo che lascia la migliore impressione. Per questa sera, sabato e domenica la seconda proiezione.

La Direzione del Cinema Estivo avverte che per comodità del pubblico, dato l'eccezionale programma cinematografico con «L'eroe dei boeri», anche stasera il botteghino del Teatro Verdi rimarrà aperto dalle ore 17 alle 19.30. per la vendita dei biglietti.

Al supercinema «Roma» andranno questa sera in prima visione due affascinanti film: «Il mistero delle perle» e «Il Mare».

Movimento demografico

Movimento dello Stato civile dal 18 al 24 luglio 1941 XIX:

Nati: maschi n. 2; femmine n. 2; totale n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Lus Antonio fu Pietro elettricista, con Vettor Delfina di Gio. Batta casalinga; Casetta Silvano di Valentino meccanico, con Bianchettin Elda di Giuseppe sarta.

Matrimoni trascritti: Brunettin Alfredo di Luigi brigadiere RR. CC con Perlin Clelia sarta.

Morti: Battiston Bruno di Giuseppe di mesi 10; Caviglia Giulio di Carlo di anni 40 da Sestri; Munudel Eugenio fu Giuseppe di anni 65 pensionato; Angeli Cesare di anni 77 fu Antonio pensionato; Beltrame Mario di Angelo di anni 25 da Treppo Carnico.

Riassunto settimanale. — Nati vivi 4; matrimoni 1; morti 5.

Funebri Cesare Angeli

Nella tarda età di 77 anni, è deceduto improvvisamente il camerata Cesare Angeli, maresciallo maniscalco di Cavalleria a riposo. Nato a Foligno in Umbria, lo scomparso era venuto tra noi nel 1912 quale sottufficiale addetto al Reggimento 4. Genova e affezionatosi alla nostra terra aveva voluto rimanervi con la famiglia anche quando fu collocato a meritata quiescenza. Aveva partecipato alla campagna 1915-18 meritandosi la croce di guerra.

Ai funerali del maresciallo Angeli, partecipavano con numerosi congiunti ed amici, una rappresentanza dello Squadrone Cavalieri in congedo, con il labaro.

Abitazione rurale distrutta dal fuoco

Ventimila lire di danni

L'altro giorno, verso il mezzodì, nella stalla con sovrastante fienile, unita all'abitazione del contadino Bortolo Valvassori fu Fedele, di 72 anni, situata nella rurale borgata di Basedo di Chions, si sviluppava un incendio. In quel momento, nella casa si trovava soltanto la moglie del Valvassori, Augusta Fasan fu Pietro, di 68 anni, la quale dopo aver chiamato al soccorso, saliva nella camera posta al piano superiore per porre in salvo il denaro — circa 1600 lire — che si trovava in un cassetto dell'armadio. Senonchè la chiave del cassetto l'aveva il marito, che in quel momento trovavasi ancora in campagna, e così la povera donna dopo aver tentato invano di forzare la serratura, dovette desistere dall'impresa per porre in salvo altre cose. Purtroppo ben poco potè essere strappato alla furia divoratrice del fuoco che in pochi minuti, trovata facile presa nel fieno e nel foraggio, nel breve volger di pochi minuti trasformavano l'intero edificio in un immenso rogo.

Telefonicamente avvertiti, accorsero da San Vito al Tagliamento, i vigili del fuoco, che con l'autopompa potevano circoscrivere l'incendio ed evitare il suo propagarsi in altre abitazioni della borgata. Finirono però distrutti oltre alla casa di abitazione e alla contermine stalla e fienile, quasi tutto il mobilio, oggetti domestici e capi di vestiario, due botti vuote, una pompa per l'irrorazione delle viti, attrezzi agricoli e pure carbonizzata è rimasta una mucca che non si potè togliere a tempo dalla stalla.

Nel suo tentativo di salvare le masserizie, la moglie del Valvassori riportò ustioni di secondo e di terzo grado alle mani ed al viso che il sanitario giudicò guaribili in un mese. I danni ascendono a ventimila lire e non sono coperti d'assicurazione.

L'infortunio di un falegname

Attendendo al suo lavoro nel laboratorio che ha in Maniago, il falegname Giuseppe Pitton fu Domenico, di anni 53, rimaneva nel pomeriggio di ieri verso le ore 14, preso con la mano destra tra i due piani di una pressa in movimento. Ha riportato così l'amputazione del terzo medio superiore e delle falangi della mano sinistra. Trasportato al nostro Ospedale ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il torneo ragazzi

Le partite di domani

Per domani, domenica, sono in programma allo Stadio del Littorio gli incontri della penultima giornata del Torneo Ragazzi nel quali — risoltosi ormai a favore del Don Bosco il quale riposa — il primato finale, le altre quattro squadre spareranno le ultime cartucce per contendervi i posti d'onore, nella classifica della riuscita competizione giovanile.

Ecco l'orario delle due partite: Ore 16,30: San Marco - Porcia; ore 18: Oratorio Torre-Borgomeduna. Riposa Don Bosco.

AZZANO DECIMO

Funebri Enos Naibo

Martedì scorso sono stati celebrati gli imponenti funerali del camerata Enos Naibo, deceduto non ancora ventenne.

Alle ore 9 il mesto corteo partiva dalla abitazione di piazza Vittorio Emanuele e raggiungeva la vicina chiesa arcipretale dove sono state celebrate le esequie.

Dalla chiesa al cimitero il corteo, al quale parteciparono le organizzazioni della Gil con gagliardetto, l'asilo infantile e le autorità civili e politiche, è stato sempre formato da una lunga teoria di popolo. La salma era recata a spalle dagli amici. Il corteo funebre sostò dinanzi al cimitero, dove il camerata insegnante Sellan porse l'addio supremo all'amico studente con commosse e fiere parole; il Comandante della Gil ha fatto quindi l'appello fascista.

Ai genitori e parenti esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta suocera Marson Vella, il camerata Rino Maschio ha versato lire 150 alla Segreteria del Fascio perchè siano devolute a fin di bene. Per lo stesso motivo ha offerto lire 5 il camerata Ruggero Del Bianco.

Per onorare la memoria del compianto camerata Enos Naibo, Giacomo Pittini da Pordenone ha offerto L. 50 e vari amici da Azzano Decimo L. 78. Le offerte sono state consegnate al Segretario del Fascio per devolverle ad opere di bene.

PONTEBBA

Giuseppe Marcuzzo caduto per la Patria

Il camerata Giuseppe Marcuzzo di Achille, classe 1910, alpino dell'8 Batt. Cividale, è caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese.

Il Marcuzzo in un primo tempo fu segnalato disperso, ma recentemente il Ministero della Guerra comunicava alla famiglia che era stata rinvenuta la salma sul monte Godico alla quale fu data onorevole sepoltura.

Il ricordo di questo glorioso camerata resterà indimenticabile in quanti lo conobbero, lo amarono per la sua grande bontà.

Eleviamo il nostro pensiero reverente alla sua memoria e sia di conforto alla moglie, al figlio, ai congiunti l'espressione viva del nostro sincero cordoglio.

TARCENTO

Nel Fascio

Mercoledì sera alla sede del Fascio, il Segretario politico ha tenuto rapporto ai membri del Direttorio, capi settore e capi nucleo.

Alla riunione erano stati pure invitati il Commissario Prefettizio e il segretario capo del Comune, i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali e i fornai.

Furono trattati vari argomenti tra cui la disciplina della distribuzione dei generi di prima necessità e il controllo sui prezzi degli ortaggi e delle frutta.

Un'altra riunione si svolgerà questa sera alle ore 17, presso il Municipio, per prendere delle decisioni in merito agli argomenti trattati.

Esemplare gesto di un proprietario di casa

Il camerata Giovanni Tavasanis gestore dell'Ufficio imposte di consumo di Giaveno (Torino), possiede in Bulfons di Tarcento una modesta casetta, da qualche tempo disabitata. Il locale Fascio, sapendo che una giovane operaia, occupata la Cascamificio di Bulfons, era priva di tetto e per quante ricerche avesse fatto non era riuscita a sistemarsi, scrisse al Tavasanis, pregandolo di volerle cedere in locazione la casa di sua proprietà, rendendosi garante del pagamento mensile anticipato della pigione.

Il camerata suddetto rispondeva con tutta sollecitudine, acconsentendo che l'operaia occupasse la propria casa in via del tutto gratuita per un periodo di sei mesi.

L'atto di solidarietà fascista non abbisogna di alcun commento.

Sacile

Agli esercenti

In seguito a disposizioni impartite dalle competenti autorità, è consentita ai titolari di ristorante, trattoria ecc. di somministrare minestre di pasta e riso agli ufficiali di passaggio sprovvisti di carta annonaria e che ne facessero richiesta. Tale somministrazione è subordinata però all'obbligo da parte dell'ufficiale di apporre la propria firma ed indicare il grado ed il corpo di appartenenza su un apposito registro da tenersi a cura degli esercenti stessi.

Celebrazione religiosa

Domani domenica, ricorre la festa della Beata Bartolomea Capitanio di Lovere, fondatrice delle Suore di Maria Bambina.

Per la fausta circostanza interverrà mons. Vittorio D'Alessi, Rettore del Seminario Maggiore di Treviso, che solennizzerà la fulgida figura della Beata nella Cappella del Convitto Femminile a Lei dedicata. Il mattino S. Messa solenne alle ore 7,30; nel pomeriggio alle ore 17, discorso d'occasione e benedizione eucaristica.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello sita in piazza Vittorio Emanuele II (Ponte della Vittoria).

Misera fine di due giovani operai

Rino Girolamo Damo di Umberto di anni 15 e Giuseppe Segatto di Giuseppe di 15 anni entrambi apprendisti meccanici, da S. Cassiano di Livenza, indivisibili compagni, i due giovani giovedì alle ore 13,30 dopo avere desinato, di nascosto delle proprie famiglie, abitanti vicine, inforcarono le proprie biciclette e si recarono in quel tratto del Livenza della località denominata «Chiavica» per prendere un bagno. Quando si tuffarono nell'acqua, i due ragazzi, evidentemente colti da malore, furono inghiottiti dai flutti.

Le due salme non sono state ancora ritrovate.

Bicicletta involata

La signora Amelia Andreazzi in Parizzi di 34 anni da Sacile, ignoto le asportò la sua bicicletta da donna marca «Vispantea» seminuova del valore di lire 500 circa, che aveva lasciata incustodita all'esterno dell'abitazione della sorella abitante in vicolo Chiuso di Sacile.

MORSANO AL TAGL.

Promozione per merito di guerra

Il caporal maggiore Luigi Driussi fu Andrea e di Buttò Eufemia della frazione di S. Paolo, della classe 1918, effettivo al 4. Reggim. artiglieria Alpina, Gruppo Val Tanaro, fu promosso sergente per merito di guerra, senza obbligo di ferma, sotto la data 19 febbraio 1941 con la seguente motivazione:

«*Capopezzo, sereno e coraggioso, durante una sospensione di fuoco, accortosi che il ricovero di un altro pezzo della sezione era crollato, non esitava a correre in aiuto dei compagni feriti, per ritornare poi tranquillamente al proprio pezzo, onde assolvere il proprio incarico con fermezza e precisione*». — Il Generale Comandante del Corpo d'Armata *Carlo Rossi*.

La motivazione è stata citata nell'ordine del giorno n. 27 del 3 maggio 1941 XIX.

Sappiamo che il nostro Driussi sarà proposto per una decorazione al valore. Egli fu valoroso combattente anche sul fronte Ovest.

Al bravo giovane che si aggiunge ad altri valorosi sampaolesi, le nostre più vive felicitazioni augurali.

CASARSA

I funerali di Suor Salesia Tirelli

Imponenti veramente per affluenza di popolo, di autorità, di rappresentanze riuscirono i funerali della compianta superiora delle Suore dell'Asilo Infantile, Suor Salesia Tirelli.

Fin dalle prime ore del mattino affluirono, stando in preghiera nella camera ardente, signore e popolane, giovanette e bambini. Alle 8.30 si formò il corteo. Dopo la croce un interminabile stuolo di bambini e bambine fra i quali quelli frequentanti attualmente la Colonia, quindi, portate a mano, le corone del Comune, del Comando della GIL, dell'Amm.ne dell'Asilo, dei bimbi alla loro cara Suor Salesia, del popolo di Casarsa.

Seguiva il clero e quindi la bara preceduta, attorniata e seguita da Suore di Casarsa, di S. Giovanni e di S. Vito, da giovanette e bambine bianco vestiti. Seguivano poi i famigliari ed i bambini frequentanti attualmente l'Asilo in grembialino uniforme e recanti in mano un mazzo di candidi fiori. Venivano poi le autorità: Podestà, Segretario politico, Fiduciaria del Fascio femminile ed altre rappresentanze delle organizzazioni locali con bandiere e gagliardetti. Il corteo era chiuso da una folla di cittadini di tutte le classi sociali.

Al Cimitero tutti i fiori che i bimbi recavano, furono gettati sulla bara che ne fu letteralmente coperta.

Tutta Casarsa, in un plebiscito di affettuosa riconoscenza ha voluto tributare l'omaggio e l'estremo saluto a quella che fu un vero angelo di bontà, che profuse per quasi venti anni il tesoro della sua virtù in pro dei figli di questa terra.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Gioacchino Castellan, manovale dell'impresa Mondelli, rovesciando un carrello carico di materiale, restò colpito da questo al ginocchio destro. La contusione prodottavi è stata giudicata guaribile dal medico locale in sette giorni.

MANIAGO

La fiera annuale

Lunedì 28 corrente, sulla nostra piazza, avrà luogo l'annuale fiera detta di San Giacomo che porta le merci più svariate ed alla quale affluiscono i compratori dalla Val Cellina, Val Colvere e di tutta la zona.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La trebbiatura del grano

In questi giorni al locale Consorzio Agrario si è iniziata la trebbiatura del frumento, con l'orario ininterrotto dalle ore 7 alle 20. Nei giorni festivi verrà osservato il riposo. Tale operazione avrà termine il 20 agosto.

Distribuzione di granone

Al Consorzio Agrario, gli abitanti del Comune di Tolmezzo, esclusa la frazione di Fusea, possono ritirare il granone ad essi spettante per il mese in corso. La distribuzione in parola si chiuderà il 10 agosto.

Due operai fulminati dalla corrente elettrica

Un tragico incidente si è verificato ieri sera a Verzegnis in un settore nei pressi di Chiaulis dov'era occupato un gruppo di operai dell'impresa Manfredi intento a smontare una linea elettrica che azionava motori dell'impresa stessa.

Verso le 17.30 mentre proseguiva il lavoro di smontaggio, uno dei fili cadeva sopra la linea ad alta tensione di un sottopassaggio tra le frazioni di Chiaulis e Intissans che alimenta l'energia elettrica per il Comune di Verzegnis. Due operai del sito, Ottavio Lumarri di Carlo di 20 anni e Tranquillo Cacitti fu Enrico di anni 35, restavano fulminati.

Dato che i loro corpi davano ancora qualche apparenza di vita, venivano subito trasportati con un auto all'Ospedale di Tolmezzo dove però i poveretti giunsero cadaveri.

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «La prima donna che passa», interessanti proiezioni di avvenimenti drammatici — Martedì: «Il figlio di Frankestein» — Mercoledì: «Manovre d'amore» — Giovedì: «Vento di milioni».

Cinema Don Bocco

Oggi sabato e domani domenica: «L'uomo del Romanzo» un bel film italiano con A. Nazzari e Conchita Montenegro. Segue: Ridolini granduca!

CAVAZZO CARNICO

Oblazione

Al Comando GIL è pervenuta dall'impresa Rossignoli e Maccarini un'oblazione di lire 500.

Il Comando, nel rilevare lo spirito altamente fascista di detta Impresa di venire incontro ai bisogni della locale istituzione, sentitamente ringrazia.

ARTA

Ispezione alla colonia

Mercoledì scorso il Capo di Stato Maggiore del Comando Federale della G.I.L. ha compiuto una minuziosa ispezione alla colonia elioterapica. Accompagnato dal Commissario straordinario del Fascio è giunto nei locali situati in un'incantevole posizione del bosco nei pressi della Fonte Romana delle Acque Pudie. Poco tempo prima del pranzo ha visitato i due padiglioni in cui sono divisi i coloni e la cucina dove si preparava con un mezzo vitello, offerto alla colonia dal camerata Giovanni Gortani, un abbondante e prelibato pranzetto per i fanciulli.

L'Ispettore federale ha espresso il suo caldo compiacimento alla direttrice segretaria del Fascio Anna Cadorin Zamolo ed alle sue dirigenti collaboratrici, ed i cento fanciulli gli sono stati presentati nel prato della Fonte Pudia, mentre ritornavano dalla passeggiata.

GEMONA

Incontro di calcio

Domenica 27 corrente, alle ore 17 e 30, al Campo Sportivo «Ammiraglio Simonetti», sarà disputato lo atteso incontro di calcio fra la nostra squadra della GIL e la forte compagine del Buia.

L'undici gemonese giocherà nella seguente formazione: De Angelis, Carli, Londero, Cominotti, Forgiarini, Cacciari, Ronzon, Cragnolini, Fabiani, Rizzo, Dal Pont.

L'ingresso al campo è gratuito e, poichè la partita si annunzia oltremodo interessante per la valentia e combattività della squadra ospite; si prevede una grande affluenza di pubblico.

OSOPPO

Per un cimelio

Circa dodici anni fa e anche prima, il nostro Municipio si era particolarmente interessato per fare ricerche di un vessillo tricolore che gli austriaci avevano tolto in Osoppo durante l'assedio di Osoppo del 1848 e portato a Klagenfurt in quel museo civico. A varie riprese dal 1922 al 1930 il Municipio si occupò per il ricupero di questo vessillo, che dopo la grande guerra sparì dal citato museo. Sollecitato dal Municipio, l'11 aprile 1925 il direttore della R. Pinacoteca di Brera prof. Ettore Modigliani, scriveva che egli aveva avuto l'incarico di trattare col Governo austriaco lo scambio di alcuni cimeli patriottici e che, se fosse stato possibile, avrebbe incluso anche la bandiera di Osoppo. Nulla se ne seppe poi. E' stato distrutto o perduto o nascosto il tricolore? Non si potrebbe trattare ora in merito col Governo germanico?

S. DANIELE

Attività della Gil

Oggi sono convocati alla Casa della Gil tutti gli organizzati premilitari per le esercitazioni del sabato fascista.

Infortunio sul lavoro

Luciano Asquini di Pietro, di 15 anni, da Farla di Majano, durante il lavoro è stato investito dal timone d'un carro, e riportava la frattura della clavicola destra. E' stato ricoverato nell'ospedale di San Daniele, ove il primario chirurgo dott. Penasa gli ha prodigato le cure del caso, giudicandolo guaribile in 30 giorni, s. c.

SPILIMBERGO

Lotta contro il calcino

Tutti gli allevatori che hanno avuto nella decorsa campagna allevamenti falcidiati o distrutti dal calcino, sono invitati a denunciare ciò all'Essiccatoio il quale provvederà con mezzi propri alla accurata disinfezione degli ambienti infetti.

Le denuncie dovranno indicare il numero dei locali da disinfettare e della loro cubatura, onde permettere a questo Ente di predisporre i quantitativi di disinfettanti necessari.

Gli allevatori che si trovano nelle condizioni suesposte, non dovranno omettere tali denuncie, nel qual caso saranno passibili di provvedimenti di legge.

Le denuncie dovranno pervenire alla Direzione dell'Essiccatoio Bozzoli od agli Enti incaricati: Consorzio Agrario di Maniago, Consorzio Agrario di Valvasone e Cassa Rurale di S. Giorgio Richinvelda entro il 10 agosto p. v. dopo di che si inizieranno le disinfezioni.

Al Cine Miotto

Questa sera alle ore 21 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi, l'Enic presenta il film: «Marco Visconti», dal popolare romanzo di Tommaso Grossi con Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa, Alberto Capozzi ecc. E' una pittoresca, ed emozionante visione del nostro medio evo storico; un appassionato romanzo d'amore in una superba cornice storica.

FLAIBANO

Combattente che si distingue

Apprendiamo con compiacimento la notizia della promozione a sergente per merito di guerra del fante Elci Moro della frazione di San Odorico con la seguente motivazione: «Caporale addetto alla contabilità, si presentava volontariamente in diversi servizi di pattuglie e, durante tre giorni di combattimento, dava esempio di scrupoloso esempio del dovere». (Quota 717 di Monastero - 11 marzo 1941 XIX.

Al valoroso combattente le nostre felicitazioni e il nostro caldo plauso.

Cervignano

Riunione del Direttorio del Fascio

La Segreteria Politica ci comunica che oggi sabato alle ore 21 sarà tenuta una riunione dei componenti del Direttorio del Fascio.

I campionati friulani di nuoto

Vivissima è l'attesa per i primi campionati friulani di nuoto che si svolgeranno domani domenica nella piscina di Torviscosa indetti dal Comando della GIL di Cervignano sotto l'egida del Comando Federale di Udine.

A questa grande manifestazione popolare natatoria potranno prendere parte senza distinzione di categoria tutti gli inscritti della GIL ed a proposito ci consta che il Comando Federale ha fatto e sta facendo opera di propaganda presso i Comandi di Fascio della GIL della Provincia affinchè alle interessanti gare natatorie siano rappresentati la maggior parte dei Comandi della GIL della provincia.

Il nuoto infatti fino ad ora è assai poco praticato nella gioventù della nostra provincia, mentre invece esso è un elemento indispensabile per la perfetta formazione di ogni atleta e di conseguenza di ogni buon soldato italiano a cui sono affidate le sorti della Patria specialmente ora che l'Impero Italiano aumenta le sue sponde da difendere. Fino ad ora sono già numerose le inscrizioni pervenute tra cui quelle dei Gruppi Rionali di Udine e si attendono quelle dei Comandi di GIL di Cividale, Pordenone, Latisana, Portogruaro, Marano Lagunare ed Aquileia.

Le gare avranno inizio alle ore 15.

La squadra di calcio ai quarti di finale per la coppa «Delneri»

La nostra squadra calcistica è stata favorita dal sorteggio per la entrata nei quarti di finale che si svolgeranno domani domenica sul campo del «Pieris» alle ore 17.30. La notizia è stata accolta con vero entusiasmo dai sportivi e tifosi cervignanesi che domani domenica, siamo certi, accompagneranno numerosissimi i propri beniamini per l'incontro con l'avversaria triestina del «Dorati».

PALMANOVA

Riunione del Direttorio

Ieri sera nella locale Casa del Fascio si è riunito il Direttorio. Sono stati discussi diversi ed importanti argomenti. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Commissione di vigilanza sui prezzi

In conformità alle superiori disposizioni il Podestà in pieno accordo col Segretario politico, ha proceduto alla nomina di un'apposita Commissione per la Vigilanza dei prezzi sui prodotti ortofrutticoli e del pollame.

La Commissione risulta composta dai sigg. Giuseppe Orlando, Odero Malisani, Rizieri Borsich.

Il provvedimento che in uno con l'altra disposizione attuata per l'orario assicura la completa disciplina dei prodotti mercati vietandone il rialzo dei prezzi che avevano subito delle alterazioni inspiegabili, trova l'assenso completo della popolazione tutta e specie delle massaie che sono invitate alla lor volta a farsi parte diligente nell'osservanza del listino prezzi. Diamo ora il listino dei prezzi applicati sul mercato delle frutta e verdure nei giorni 21, 22, 23 luglio 1941-XIX: pesche da lire 2,60, 3.60, 4; pere da lire 2.80, 3.60; prugne 3.60, 4; pomidoro 1.80, 2; tegoline 1.20, biede 0.80, cipolla 1.80; zucchini 0.80; insalata 1.50, 1.70; fagioli 2.20 2.30; radicchio 0.80, 1; radicchio novello 2; sedano 1.80, 2; cetrioli 1.40; patate 1.20, 1.50; capucci e verzuttini 0.80, 1; carote 1.70, 1.80.

Riapertura dei mercati di bovini

In seguito a disposizioni prefettizie, essendo scomparse nei Comuni viciniori del mandamento le infezioni di afta, vengono riattivati i mercati dei bovini, suini e pollame, a datare da lunedì 28 corrente.

CRONACA DI CIVIDALE

La vecchia, goldoniana e un po' pettegola bottega da caffè, odorosa di moka più o meno autentico e sonora di chiacchiere più o meno saporite, è proprio scomparsa del tutto dalla faccia della terra e dal volto della nostra città? L'interrogativo presupone il dubbio e quasi anticipa la risposta. No, non solo non è scomparsa, ma accenna a rifiorire.

Pareva in verità che la rapida trasformazione della vita, offrendo agli uomini — e alle donne — mille altri luoghi di ritrovo e motivi di contatto, avesse reso superflui quei piccoli antiquati centri di convegno. Pareva anche che il febbrile dinamismo della nostra epoca dovesse indurre la gente a cancellare in pieno dalle abitudini quotidiane, le pigre soste, le pacate meditazioni, i lunghi e cordiali conversari. Tanto è vero che, araldo del nostro tempo veloce e indice del mutato costume, dall'America ci è venuto il bar, che si proponeva di essere lo snello e svelto succedaneo della bottega da caffè, il piccolo spaccio in cui sorbire in fretta la calda bevanda o il bruciante liquore, dritti in piedi come alla mescita nella stazione fra un treno e l'altro, o appoggiati in bilico sopra un alto trespolo vicino al banco. Il trapianto è riuscito, l'ospite transatlantico si è acclimatato nelle nostre accomodanti latitudini, ma non per questo il vecchio placido caffè s'è dato per vinto. Ha traballato, ha avuto una scossa, ha passato qualche malinconico quarto d'ora, ma è pur sempre rimasto sulla breccia.

Soltanto che, per meglio resistere, si è adattato a seguire la moda, ha accordato l'accesso alla macchina, si è messo al corrente con le esigenze nuove, anche e soprattutto, dal lato estetico. La vetusta marmitta e la veneranda cocuma in cui bollivano e ribollivano gli ambigui «fondi» e le misteriose cicorie, hanno ottenuto il meritato riposo e sui profani altari di marmo o di zingo o di alluminio, si sono installati, con sussiego i tabernacoli splendenti, le metalliche torri, nel cui seno, gli invisibili alambicchi e gli arcani filtri distillano l'aromatica polvere nera traendone il genuino succo. La macchina dell'espresso, ecco la potenza che ha salvato la pericolante istituzione.

A poco a poco si è venuti ad un compromesso fra il bar ed il caffè, e anche fra il caffè e la pasticceria, fra la pasticceria e il ristorante. Allo sgabello sui trampoli si è consentito la compagnia di qualche sedia e di alcuni tavolini, i tavolini hanno reclamato le tovaglie. Adagio, adagio, un po' qua, un po' là, si è giunti ad una fusione di elementi e di funzioni. Sì, tutto questo è vero, ma all'infuori ed al di sopra dell'ibridismo è ancora rispettata la tradizione pura e, anche se un po' trasformate, esistono tuttavia ed anzi tendono forse a moltiplicarsi le vecchie oneste e amabili botteghe da caffè.

* * *

L'hanno restaurata da poco, quella che da circa centocinquant'anni occhieggia sotto la trecentesca Loggia Municipale in Largo Boiani recentemente riportata alle sue linee d'origine ed aperta al pubblico transito per accedere agli uffici del Comune ed alla «bottega» stessa, cioè al «Caffè San Marco», nome che richiama il periodo della potenza e della dominazione della Veneta Repubblica.

La vecchia «bottega da caffè», ricca di ricordi e di episodi storici, politici, letterari, mondani... vissuti da uomini illustri della città e da fuori, pur conservando tuttora quella sua impronta cara ai Candotti, Jacopo Tomadini, Giacinto Gallina, Michele Leicht, Ruggero della Torre, Lodovico Bertolini, Luigi Suttina, ha cambiato aspetto. Ha obbedito al richiamo o piuttosto all'imperativo dello stil nuovo e s'è vestita di vetro e di metallo, si è illuminata di luci e di colori. La antica «bottega da caffè» ha subito delle innovazioni, sì, ma pur tuttavia ha conservato la sua aria signorile e, a tarda ora, nella penombra delle luci schermate, nel mentre la impeccabile orchestra diffonde tutt'intorno le dolci note del «Notturno» di Chopin, o il delicato «Minuetto» del Boccherini, o l'elettrizzante valzer «Sulle onde del Danubio» di Strauss, sembra di intravedere muoversi e conversare nelle sale o sotto l'ampia arcata taluno di quei patrizi d'antico stampo: cappello duro, colletto alto e ben chiuso intorno al collo magro e sotto il mento lungo; calzoni stretti, bastoncino col pomo d'avorio, spilla d'oro sulla cravatta, virginia in bocca. Un po' romantici, sapevano sorridere alle tenere signore raccolte in crocchi ai tavolini, sapevano comporre un madrigale e far la corte con melata grazia, come i paggi e i cavalieri dell'età dei tornei. Si battevano in duello per gli occhi d'una dama e non solo i cronisti narravano le loro galanti imprese ma i letterati ed i poeti...

Curiosi ricordi della vita per cui talvolta il passato ritorna e sembra novità. Ma è pur sempre gentile questo rievocare; giova per affezionare la clientela offrendole qualcosa di più o di diverso della solitaria chicchera e della ermetica scacchiera, quando la stagione non incoraggia a sciorinare i tavolini all'aperto sotto l'ampia arcata per gustarvi lo svago del prossimo che passa, la brezza che scende dalla Valle del Natisone, le onde melodiche o le note sincopate della vivace e gaia orchestra.

Il «Caffè San Marco», la antica e caratteristica «bottega da caffè» di Cividale, è oggi in piena ripresa, più vivo che mai. Esso è pur sempre il «caffè» di tutti, il centro spassoso della vita intellettuale cividalese.

«Marius» in un interessante articolo storico - rievocativo sul «Caffè San Marco» pubblicato nel maggio dell'anno decorso sul nostro giornale, scriveva fra l'altro:

«Son passati esattamente centoquarantacinque anni da quando il primo casiniere «Sior Toni Damiani» ha servito la prima tazza di moka al nobile Giulio Pesenti, presidente del Casino; è destino che sia proprio un altro «sior Toni» il cividalese Luchitta, ad ammainare il purpureo vessillo di S. Marco che leoninamente dominava le sale del vetusto Caffè».

Ora — è sempre il destino — l'onore di riaprire questo antico e caratteristico ritrovo, è toccato ancora una volta ad un «Antonio»: al simpatico ed intraprendente «sior Toni» Quintavalle, il quale dopo aver rimodernato con buon gusto e saggio criterio pratico il locale, sta adoperandosi con successo — sia a traverso indovinate iniziative qual'è quella dei concerti orchestrali serali, sia con la propria personale e particolare esperienza ed abilità — per dare ad esso quella impronta simpatica e gradita, sì da farne il ritrovo preferito non soltanto per gli anziani desiderosi di trascorrervi le ore fumando o chiacchierando in pace, ma anche dei giovani, continuatori delle belle e sane tradizioni della nostra gente.

c. s.

Per i commercianti

La Diegazione Mandamentale fascista dei commercianti avverte tutte le ditte iscritte nell'organizzazione che al giorno 31 luglio p. v. scade il termine massimo per la presentazione delle rettifiche da parte dei contribuenti privati, tra i quali le Società in nome collettivo e le Società in accomandita semplice, nei riguardi dei redditi incerti e variabili di Cat. B. e C-1 e dei redditi agrari agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile dal 1 gennaio dell'anno venturo, sempre che sia trascorso il periodo di stabilizzazione fissato dalle disposizioni vigenti.

Entro il 31 corrente mese dovranno pure essere presentate le rettifiche agli effetti dell'imposta Complementare con effetto dal 1. gennaio dell'anno successivo.

Ed ancora si rammenta che entro il 31 luglio corrente dovrà essere presentato da parte dei datori di lavoro all'Ufficio del Registro, in duplice copia la denuncia degli operai celibi alle dipendenze al primo del mese.

Col 31 luglio scade pure il termine per la dichiarazione delle variazioni del numero degli avvisi soggetti al pagamento in abbonamento della tassa di bollo resa obbligatoria con l'Art. 36 della tariffa del bollo.

Rivendita di latte alimentare

Ad iniziativa del Commissario prefettizio del Comune è stato in questi giorni concluso un accordo con i dirigenti della Latteria sociale turnaria di Cividale per la fornitura di latte alimentare per la rivendita ai consumatori del Capoluogo. Il latte verrà fornito ai rivenditore in bidoni ermeticamente chiusi con sigillo secondo le disposizioni di legge in vigore.

La rivendita di latte alimentare al consumatore, sarà effettuata al Bar Impero, situato nel centro della città, ed incomincierà a funzionare la mattina di lunedì prossimo 28 corrente.

Il provvedimento sarà salutato con piena soddisfazione dalla popolazione anche perchè finora essa era obbligata a recarsi, per l'acquisto del latte, fino alla periferia della città, ove ha la sua sede la Latteria, con notevole perdita di tempo e con disagio specie nei giorni di cattivo tempo.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti nella Chiesa di S. Silvestro — Borgo S. Domenico — un paio di occhiali a stanghetta. Lo smarritore potrà rivolgersi presso l'Ufficio Economato del Comune nelle ore d'ufficio.

In Pretura

(Udienza del 25 luglio 1941 XIX).

Pretore dr. cav. Giuseppe Succi; P. M. comm. Antonio Rieppi — Cancelliere cav. Bonitti.

Mocchiutti Attilio fu Gio. Batta di 62 anni da Dolegnano è stato sorpreso il 15 c. m. mentre abusivamente estraeva delle patate da un campo di proprietà di Lucia Peressini. L'imputato, che si presenta in istato di arresto, si scusa affermando che voleva vedere se le patate erano grosse. Il Pretore non gli crede e lo condanna alla pena di un mese di reclusione e lire 450 di multa e revoca la sospensione condizionale della pena infilttagli con sentenza precedente.

Andrea Trinco di Antonia di 35 anni da Grimacco è accusato di avere il 10 giugno u. s. sottratto 180 chilogrammi di granoturco da un magazzino, in danno di Antonia Trusgnach e Luigia Gus. Il Trinco afferma di avere commesso il fatto perchè spinto dalla necessità. Viene condannato a due mesi di reclusione e lire 500 di multa con la condizionale.

Ida Guion di Pietro e **Elvira Macorig** di Giovanni sono state sorprese dalla guardia di Premariacco mentre la notte dal 6 al 7 giugno u. s. sottraevano foglie di gelso da alberi di proprietà di Domenico Donato. Le foglie erano destinate ai bachi allevati dalla famiglia Guion. Il Pretore condanna le due imputate alla pena di 20 giorni di reclusione e lire 300 di multa ciascuna con la condizionale.

Iole Fagotto fu Giovanni ebbe la cattiva idea di accogliere malamente un vigile urbano che, trovato un bambino di tre anni della Fagotto per istrada provvide a ricondurlo dalla madre. Il fatto avvenne in Cividale il 3 luglio c. a. L'imputata, per il suo contegno villano verso il funzionario, si busca sette mesi di reclusione con la condizionale.

Gara comunale di tiro a segno

Come già annunciato, domani domenica 27 luglio, al poligono della locale Sezione Nazionale di Tiro a Segno avranno inizio i tiri della prima giornata della Grande gara Comunale di Tiro a Segno.

I concorrenti avranno aperto il campo di tiro dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Pubblichiamo l'elenco dei doni sinora pervenuti alla Sezione di Tiro a Segno che saranno messi in palio per la prossima Gara Comunale:

Municipio di Cividale del Friuli L. 150 — bar. Morpurgo: elegante servizio per fumatori — Delegazione Mandamentale dei Commercianti di Cividale: orologio da salotto, stile 900 — Cassa di Risparmio lire 100 — Banca Cooperativa Cividalese: cartella di rendita da L. 100 — Amministrazione provinciale: grande medaglia d'argento — Segreteria del Fascio di Combattimento di Cividale L. 50 — Banca del Friuli L. 50 — Consorzio Acquedotto Pojana L. 40 — Banca Cividalese di Credito L. 30.

Nel 1° anniversario della morte del

Cap. Squadrista Danilo Mora

caduto a Tobruch il 26-7-1940 XVIII, verrà celebrata a cura della vedova e dei figli, nella Chiesa di Arta, una solenne funzione religiosa alle ore 9 di sabato 26 corr. a cui sono invitati tutti i camerati e gli amici del caro Caduto.

Arta, 25 luglio 1941 XIX.

Il 24 corrente, improvvisamente decedeva

l'avv. nob.

GIORGIO MAMOLI

Capitano negli Alpini — Invalido di guerra

Costernati, ne danno il triste annuncio: la moglie **VIRGINIA BONCINELLI**, il figlio **GIORGIO**, il fratello **MARCELLO** ed il nipote **FERDINANDO**.

I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, il 26 luglio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Su tutto il fronte orientale

le forze tedesche e alleate

sviluppano sistematicamente la loro azione

Grande quantità di prigionieri sovietici e cospicuo bottino di materiale bellico - Intensa attività delle formazioni aeree germaniche

BERLINO, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni ad oriente procedono sistematicamente su tutto il fronte dando luogo a combattimenti violenti.

Quotidianamente vengono catturate grandi quantità di prigionieri e di materiale bellico.

Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte attrezzature militari nella parte orientale della città di Mosca e a nord del Cremlino.

Nella lotta contro l'Inghilterra apparecchi tedeschi che compivano delle ricognizioni armate, hanno bombardato attrezzature portuali nel nord-est dell'isola.

Forze navali germaniche hanno abbattuto tre apparecchi britannici da combattimento.

L'Aviazione britannica ha subito anche ieri sulle coste della Manica una grave sconfitta. Il nemico ha perduto 33 apparecchi di cui 27 — fra i quali 3 aerei quadrimotori — sono stati abbattuti dalla caccia e 6 dall'artiglieria antiaerea. Due nostri velivoli sono andati perduti.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie sul territorio costiero della Germania nord-occidentale.

Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile.

Non si sono avuti danni ad obiettivi militari o all'economia di guerra. I cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 2 degli apparecchi britannici attaccanti.

Una magnifica e rara prova di valore ha dato nei combattimenti svoltisi il 21 e il 22 luglio nel settore di Kiew una pattuglia di esplorazione tedesca composta di fanti artiglieri e radiotelegrafisti. Il reparto aveva il compito di scovare una batteria sovietica di cannoni a lunga portata che si nascondeva dentro le linee bolsceviche.

Un treno blindato distrutto a Kiew

I soldati tedeschi riuscivano ad infiltrarsi abilmente nelle linee nemiche e dietro di esse per quanto queste fossero irte di difese e cominciarono le loro ricerche, lasciandosi guidare, soprattutto, dal fragore prodotto dalla batteria nemica mentre sparava.

I soldati germanici si trovarono parecchie volte in pericolo di essere scoperti. Finalmente una ventina di chilometri dietro le linee sovietiche essi trovarono ciò che cercavano. Si trattava di un treno blindato accortamente mimetizzato e nascosto all'orlo di un bosco. I tedeschi da prima osservarono attentamente i movimenti di questo treno, poi [illegible] radiotelegrafisti che facevano parte della pattuglia, avvertirono immediatamente colla loro stazione il comando della divisione germanica della scoperta fatta. Così che l'artiglieria tedesca di lunga portata aprì il fuoco contro il treno blindato sovietico collocando in modo preciso su di esso le sue granate.

Parecchie volte il treno blindato, con movimenti, tentò di sottrarsi al tiro tedesco, ma tali movimenti venivano immediatamente segnalati per le correzioni da apportare al tiro. Venti minuti dopo l'inizio del fuoco tedesco una spaventosa esplosione lacerava l'aria e alte fiamme si levavano da una delle vetture del treno blindato: era stato colpito il deposito delle munizioni. Altre esplosioni si susseguirono rapidamente fino a che il convoglio sovietico fu interamente distrutto. La pattuglia di esplorazione ritornò quindi incolume e salva alle linee tedesche.

Perdite incalcolabili

Il noto critico militare del giornale turco Cumhuriyet generale Erkilet, parlando della rapida avanzata tedesca in Russia dice che le divisioni motorizzate germaniche hanno compiuto veri miracoli sfondando da sole la linea Stalin e permettendo così alle fanterie di rimanere quasi intatte e fresche per i successivi combattimenti.

Questi successi, scrive l'articolista, malgrado l'impiego parziale delle loro forze, sono stati tanto più efficaci in quanto la battaglia, svoltasi nelle prime settimane, ha scosso internamente l'esercito sovietico infliggendo ad esso perdite incalcolabili.

Lo scrittore è convinto che il mano germanica è caduto un bottino enorme e dice che la linea Stalin non è più che un ricordo storico.

Nello stesso foglio un altro generale turco valuta le perdite dell'esercito russo nel 25 per cento dei suoi effettivi complessivi. L'articolista ritiene impossibile che inglesi e americani possano far giungere alla Russia aiuti apprezzabili e comunque questi anche se giungessero fra due settimane, non avrebbero alcun effetto perchè potrebbero essere troppo tardi.

Le "Honved,, avanzano

Per quanto riguarda il fronte tenuto dai magiari lo Stato Maggiore dell'Honved comunica: Durante gli ultimi giorni, le nostre truppe in lotta continua con le retroguardie sovietiche, hanno avanzato profondamente in territorio nemico.

Esse hanno sostenuto lotte accanite contro il nemico che occupava le posizioni di retroguardia lungo il fiume Bug e che si è difeso tenacemente.

Le nostre truppe celeri hanno lottato efficacemente soprattutto nei giorni 22 e 23 luglio.

Durante questi combattimenti abbiamo fatto numerosi prigionieri.

Le perdite del nemico, in morti e feriti, superano il numero dei prigionieri. Ci siamo impadroniti di dodici pezzi di artiglieria utilizzabili, di un carro armato, in perfette condizioni, di molti automezzi e di numerose mitragliatrici che non hanno potuto ancora essere enumerate. Abbiamo distrutto venti carri d'assalto sovietici e molti autocarri.

Le nostre perdite non sono gravi. Il coraggio personale di alcuni vicecomandanti hanno dato risultati particolarmente preziosi.

Da Bucarest giunge notizia che nel settore meridionale del fronte orientale prosegue ininterrottamente l'inseguimento del nemico. La marcia delle truppe tedesco-romene procede attraverso città e villaggi incendiati dai sovietici durante la loro precipitosa fuga.

Sui cigli delle strade e nei campi di grano, giacciono rovesciate ed incendiate, le carcasse di innumerevoli carri armati. Anche i potenti carri armati da 52 tonnellate, armati con cannoni da 150 millimetri, non hanno potuto resistere all'impetuoso urto dei tedesco-romeni che, in una rapida marcia, hanno costretto i rossi ad abbandonare ingentissime quantità di mezzi corazzati e motorizzati, e di armi.

Un solo reggimento tedesco, durante l'inseguimento del nemico fra i giorni 22 e 23 luglio, ha catturato complessivamente 180 automezzi, 76 motociclette, 26 pezzi di artiglieria di diverso calibro e centinaia di fucili e mitragliatrici.

Il numero dei caduti e dei prigionieri sovietici e quello dei carri armati nemici distrutti, non è stato ancora precisato.

Il numero dei prigionieri fatti il 24 luglio dai tedeschi presso Nevel, continua ad aumentare sensibilmente. Fino alla sera del 24 luglio, nella sola zona di Nevel, erano stati fatti ventimila prigionieri.

I bolscevichi accerchiati nella sacca o premuti sempre più dalle truppe germaniche, liberatisi dei commissari politici, si consegnano spontaneamente alle forze del Reich.

Il 24 luglio è proseguito l'annientamento delle forze sovietiche accerchiate nella zona di Mogilew. Alla sera di tale giorno sono stati contati oltre diecimila prigionieri. Il numero dei bolscevichi morti supera di molto quelli dei prigionieri. Inoltre sono stati catturati oltre cento cannoni e una grande quantità di munizioni e di materiale bellico di ogni tipo.

Oltre il Dniester

Uno degli inviati della «Stefani» sul fronte bessarabico, comunica che l'avanzata delle truppe germanico-romene oltre il Dniester procede vittoriosamente ad onta della accanita resistenza che i bolscevichi oppongono dinanzi alle colonne alleate.

Finora le colonne germanico-romene si sono addentrate in territorio ucraino per circa 100 chilometri di profondità, allargando il controllo dei territori conquistati. Stasera una di queste colonne ha raggiunto anche Balta, ex capitale della repubblica socialista moldava, che è stata occupata dopo una brillantissima operazione e dopo che le truppe sovietiche sono state poste in fuga alla fine di una furiosa battaglia.

92 velivoli sovietici abbattuti

L'aviazione sovietica ha perduto ieri 92 apparecchi dei quali 62 abbattuti in combattimento e trenta distrutti al suolo. Otto apparecchi tedeschi non sono rientrati alla base.

Durante un attacco aereo tedesco contro il porto di Kherson, alle foci del Dnieper, una grande nave trasporto sovietica di diecimila tonnellate è stata affondata, un'altra nave sovietica di ottomila tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Apparecchi tedeschi da bombardamento hanno attaccato ieri il porto di Odessa colpendo efficacemente gli impianti portuali e provocando gravissime distruzioni e incendi.

Un incrociatore antiaereo ancorato nel porto è stato centrato con varie bombe e alcune navi commerciali sono state danneggiate. Nel mare di Murmansk, apparecchi tedeschi hanno danneggiato gravemente alcune navi commerciali sovietiche per circa diecimila tonnellate. L'aviazione germanica ha continuato gli attacchi contro nodi ferroviari e colonne di truppe sovietiche in ritirata, ad oriente di Smolensk.

L'aviazione inglese la notte scorsa ha gettato delle bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania nord occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite minime.

In talune località si sono avuti danni insignificanti a case d'abitazione. La caccia notturna tedesca ha abbattuto due apparecchi inglesi.

Il forte di Emin Ezin si è arreso

BERLINO, 25.

Si è arreso il forte sovietico Emin Ezin, di recente costruzione e che possedeva gli impianti più moderni. Gli occupanti si sono arresi dopo un combattimento accanito di 24 ore.

Le vittoriose azioni aeree nel Mediterraneo

Le fasi della seconda giornata di inseguimento e bombardamento del convoglio nemico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 25.

Gli aerei della ricognizione, lanciatisi in volo dopo la battaglia del Mediterraneo occidentale, hanno potuto controllare con la scrupolosità minuziosa gli effetti prodotti dagli attacchi dei nostri bombardieri e aerosiluranti contro la flotta britannica.

La rapidità delle successive fasi dell'azione e la rigida scrupolosità dei nostri piloti nel denunciare gli effetti degli attacchi, avevano portato ad una inesattezza, in nostro sfavore, delle cifre delle perdite subite dal nemico.

I voli della ricognizione hanno portato a questi accertamenti:

La nave portaerei, bombardata dagli «Sparvieri» e dagli «Alcioni», ha riportato notevoli danni; l'attacco sferrato da tre aerosiluranti contro uno dei nuclei navali nemici è stato coronato non da una, ma da tre vittorie, dato che al primo successo è da aggiungere l'affondamento di un piroscafo di 10 mila tonnellate ad opera del tenente Cipriani, l'affondamento di altra nave della stessa stazza effettuata dal tenente De Bello, che aveva a bordo come secondo pilota il sergente maggiore Dardelli.

L'azione del terzo aerosilurante ebbe anch'essa i suoi buoni risultati, da quanto risulta come dato certo che prima del suo duello mortale con l'«Hurricane» l'apparecchio lanciò un siluro che colpì a sinistro un incrociatore tipo «Liverpool» di 10 mila tonnellate.

Dopo gli attacchi del giorno 23 la grossa formazione navale nemica si è disarticolata e suddivisa in vari nuclei nell'intento di offrire un obiettivo meno vulnerabile ai nostri apparecchi. Alcuni di questi nuclei hanno continuato la navigazione verso est, altri hanno invertito la rotta.

All'alba di ieri i nuclei procedenti verso Gibilterra sono stati avvistati e posti costantemente sotto controllo dai nostri ricognitori.

Contro questi nuclei i nostri aerosiluranti hanno ripreso i loro attacchi nelle prime ore del pomeriggio.

Un incrociatore scorta i piroscafi e alla vista dei nostri apparecchi scatena un fuoco infernale, ma i nostri non si arrestano. L'apparecchio comandato dal tenente Anselmi, che ha come secondo pilota il maresciallo Tomeucci, colpisce con un siluro la prua di un piroscafo di 10 mila tonnellate. Successivamente, da un'altra formazione di aerosiluranti, viene avvistata al largo dell'Algeria, fra Bona e Filippeville, una petroliera di 15 mila tonnellate.

Due aerosiluranti (il primo al comando del capitano Maioli, che ha come secondo pilota il sergente maggiore Bellesia e come osservatore il ten. di vascello Zucci; il secondo al comando del ten. Rivoli, secondo pilota sergente maggiore Scelli, osservatore tenente di vascello Conti), incuranti dell'azione contraerea dell'incrociatore di scorta, sferrano l'attacco e dirigono i siluri contro la nave, che colpita affonda.

Nel Mediterraneo centrale, mentre nella parte occidentale si svolgono le azioni descritte, nostri ricognitori avvistano gli altri nuclei delle forze nemiche e li tengono sotto il loro controllo. Un nucleo si trova tra le Pelage e Pantelleria. Poco discosto dal nucleo c'è un piroscafo che verrà scortato più tardi a rimorchio di un cacciatorpediniere.

In posizione più arretrata si trova un incrociatore il quale a tutto vapore cerca di giungere sul luogo, presumibilmente, per portare soccorso alla nave avariata. Nella mattinata un aerosilurante al comando del Tenente Spazzaferri (secondo pilota il sergente Verberi), attacca un piroscafo da 12 mila tonnellate, che riesce a centrare col siluro e ad affondare.

Compiuta l'azione l'aereo si trova la via del ritorno sbarrata da un caccia avversario ma riesce a disimpegnarsi dall'attacco e a rientrare.

Alle ore 10 entrano in azione i «Picchiatelli» i quali, scortati dalla caccia, si portano ad ovest dell'isola di Goso, dove attaccano due grossi piroscafi scortati da una nave da guerra di vasta mole.

Nondimeno l'attacco riesce pienamente. La nave da guerra è colpita con due bombe da 500 chilogrammi a poppa donde si elevano due dense colonne di fumo ed uno dei grossi piroscafi, tra le dieci e le 15 mila tonnellate, viene pure centrato ed affondato. Le pattuglie operanti sono al comando dei capitani Zucconi e Rizzi.

Nel pomeriggio mentre la ricognizione perlustrava il vasto specchio del Mediterraneo, teatro delle azioni, a sud di Malta un'altro piroscafo scortato da un cacciatorpediniere veniva sottoposto ai tiri di una pattuglia di nostri bombardieri. Nostri ricognitori, attaccati, hanno abbattuto un «Bristol Blenheim» che è precipitato.

Il Principe di Piemonte visita a Messina i feriti dell'incursione aerea

MESSINA, 25.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto stamane a Messina ricevuto alla stazione marittima dalle massime autorità e gerarchie del capoluogo.

Al suo apparire sul piazzale prospiciente alla stazione egli è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di devozione e di affetto da parte della folla ivi radunata.

Accompagnato dal prefetto e dal federale, il Principe di Piemonte si è subito recato all'ospedale «Piemonte» a visitare i feriti dell'incursione nemica della notte sul 15 scorso.

L'Augusto visitatore si è intrattenuto al capezzale di ogni degente avendo per ciascuno espressioni di affettuoso conforto. Ultimata la visita l'Augusto Principe, salutato ovunque da ardenti manifestazioni alla Casa Savoia, ha fatto un breve giro per la città dirigendosi quindi all'ospedale della R. Marina «Regina Margherita».

Anche qui si è soffermato presso ciascun ferito rivolgendo parole di augurio e quando ha lasciato l'ospedale il Principe di Piemonte è stato salutato da una ardente manifestazione all'indirizzo di Casa Savoia da parte dei convalescenti e, fra gli applausi della folla che nel frattempo si era radunata nei pressi dell'ospedale, proseguiva per la stazione centrale. Ossequiato dalle autorità lasciava quindi Messina.

La sorveglianza del Partito ai mercati orto-frutticoli

ROMA, 25.

La sorveglianza da parte degli organi del Partito ai mercati ortofrutticoli per la disciplina dei prodotti e dei prezzi è attivissima in tutta Italia.

Il federale di Bergamo nell'ispezionare il mercato ortofrutticolo della città ha sorpreso alcuni inadempienti alle norme fissate dagli uffici competenti. Sono stati arrestati in conseguenza due venditori che occultavano merci e vendevano a prezzi superiori a quelli stabiliti.

Sono stati pure diffidati altri venditori che tentavano speculazioni e alcuni grossisti.

La Turchia festeggia l'annuale dell'indipendenza

ISTANBUL, 25.

Il popolo turco celebra oggi l'anniversario della firma del trattato di Losanna che conclude la guerra d'indipendenza turca.

I giornali ricordano l'avvenimento mettendolo in relazione con un altro anniversario e cioè della riunione dell'antico Sangiaccato di Alessandretta e di Antiochia alla Turchia. I giornali scrivono che questi avvenimenti formano le tappe verso la completa indipendenza turca. Il giornale *Nasviri Efkar* scrive che nella battaglia diplomatica che la Turchia dovette sostenere a quell'epoca contro una diplomazia internazionale recalcitrante a riconoscere i suoi diritti, l'unico paese che mostrò comprensione per le aspirazioni turche fu l'Italia mentre la Inghilterra si rivelò intransigentissima specialmente sulla questione delle capitolazioni.

I sistemi sovietici per operare lo sgombero dei civili in Lettonia

Ammalati affastellati sui treni e fucilazioni sommarie

STOCCOLMA, 25.

Il cosiddetto «sgombero» della popolazione lettone organizzato dai sovietici prima di lasciare quel territorio ha continuato finchè le autorità bolsceviche non hanno trovato estreme difficoltà nei trasporti. Cittadini di ogni sesso e di ogni età e perfino ammalati, arrestati d'improvviso durante la notte, venivano in gran fretta cacciati sui treni allestiti alla bisogna. Quando tali trasporti non furono più possibili i sovietici passarono alle fucilazioni in massa degli arrestati.

Gli ebrei in Lettonia, a quanto pare, ebbero una parte prevalente nella organizzazione di queste stragi. Essi sin dallo scoppio della guerra si erano accaniti contro la popolazione in mezzo alla quale spesso minacciavano di scoppiare rivolte antisemite. Quando i russi si ritirarono, gli ebrei lettoni fuggirono con essi.

Opere romane venute alla luce presso Tetuan

TETUAN, 25

Interessantissime scoperte archeologiche sono state fatte durante gli scavi che si stanno eseguendo presso Tetuan in località detta Tamuda.

Si tratta di rinvenimenti di opere che risalgono al primo secolo dell'epopea romana. Tra l'altro è venuto alla luce un grande «castrum» romano di forma rettangolare, con una vicina necropoli della quale si notano, ancora perfettamente conservate, molte ricche costruzioni funerarie.

I lavori in corso hanno anche dimostrato l'esistenza di una città romana. Sono stati trovati vari oggetti di pregevole arte, fra cui suppellettili in argento, vasi preziosi, armi ed utensili di vario genere, oltre a moltissime monete romane appartenenti a città africane alleate di Roma.

L'inqualificabile contegno delle autorità sovietiche

verso i diplomatici italiani e tedeschi

SOFIA, 26.

Il R. Ambasciatore d'Italia a Mosca, Rosso, e il personale dell'Ambasciata sono giunti ieri notte a Sofia, provenienti dalla Turchia e subito hanno proseguito per l'Italia. Al loro arrivo a Sofia, i camerati sono stati salutati dal R. Incaricato d'Affari d'Italia e dal personale della Legazione al completo, nonchè dal capo del protocollo del Ministero degli Esteri bulgaro.

Al corrispondente dell'Agenzia Stefani essi hanno brevemente illustrato l'inqualificabile atteggiamento tenuto verso di loro dalle autorità bolsceviche. Il giorno 26 giugno alle ore 17 due funzionari della Ghepeu si presentarono alla Ambasciata d'Italia, alla quale da più giorni era stata tolta ogni possibilità di comunicazione con l'esterno intimando la partenza dell'Ambasciatore Rosso e dei funzionari nello spazio di 40 minuti. Sei automobili scortate dalla Ghepeu condussero alla stazione di Mosca i diplomatici italiani. Severissime restrizioni vennero arbitrariamente adottate dalle autorità sovietiche, anche per il trasporto dei bagagli, infatti ai nostri rappresentanti che risiedevano da più anni nella capitale non fu permesso di recare seco più di due valigie. Pochi minuti prima delle ore 18 il treno partì dalla stazione di Mosca. Sia l'Ambasciatore Rosso che il personale dell'Ambasciata furono fatti viaggiare in sporchi vagoni di terza classe pieni di sbirri bolscevichi, i quali chiusero ermeticamente le poche finestre del treno. Giunti alla stazione di Miciurinshi i nostri diplomatici furono fatti scendere dal treno e condotti in una lurida stamberga, dove dovettero sostare dal 27 giugno al 15 luglio, giorno in cui furono fatti proseguire per Leninakan. Il viaggio durò ben tre giorni. A Leninakan vi fu un'altra sosta di otto giorni in un'altra lurida stamberga. Il 17 luglio finalmente la rappresentanza diplomatica italiana varcò la frontiera russa.

VIENNA, 25.

Il consigliere Starke che dirigeva l'ufficio stampa dell'Ambasciata germanica a Mosca, giunto qui ieri di passaggio assieme a tutti gli altri membri dell'ambasciata tedesca che rientrano in Germania, ha fatto alla stampa un racconto degli avvenimenti che precedettero e seguirono lo scoppio della guerra contro la Russia.

«La notizia dell'inizio delle ostilità — egli ha detto — fu comunicata alla popolazione moscovita nelle ore di mezzogiorno di domenica, ma si ebbe l'impressione che essa l'accogliesse quasi senza alcun interesse.

I membri dell'ambasciata germanica e tutto quanto il personale tedesco furono dapprima, con brutale inosservanza delle consuetudini diplomatiche, costretti a rimanere nelle loro abitazioni sotto forte e rigorosa sorveglianza della Ghepeu. Infine il 24 giugno sera, i tedeschi furono accompagnati a Kustrovo in un campo di concentramento bolscevico circondato da reticolati e da postazioni di mitragliatrici.

Dopo parecchi giorni di incertezze essi appresero finalmente che sarebbero stati tradotti alla frontiera sovietico-armena-turca.

Mentre cittadini sovietici che lasciavano la Germania per ritornare al loro paese ebbero un treno speciale e poterono godere di ogni comodità oltre ad essere vettovagliati a intere spese del governo del Reich, i tedeschi furono relegati su di un treno primitivo composto di vetture di terza classe mancanti di qualsiasi conforto e non poterono mai lasciare il convoglio.

Essi dovevano procacciarsi da sè stessi il vitto. Dopo breve tempo parecchi tra questi tedeschi caddero ammalati. Dopo molti patimenti l'intero gruppo potè oltrepassare il confine armeno-turco presso Leninkar lasciando dietro di sè la Russia di Stalin».

Circa le condizioni lasciate a Mosca il cons. Starke ha detto che i lavoratori sovietici vivono ancora oggi soltanto di cavoli e di pane nero. Oggetti di vestiario e calzature costano una enormità. Il prezzo di un paio di scarpe è all'incirca di 200 rubli. Il vettovagliamento a Mosca, dopo lo scoppio della guerra, deve essere divenuto senza dubbio assai più deficiente. Già durante la prima guerra russo-finlandese, a Mosca e in tutte le città di provincia, si avvertì una forte mancanza di pane.

L'atteggiamento ostile degli anglo-russi-americani biasimato dal Giappone

TOKIO, 25.

Il giornale *Chugaishogyo* commentando nel suo editoriale le informazioni secondo le quali gli Stati Uniti sarebbero pronti ad effettuare un completo embargo economico contro il Giappone, scrive: «Se vi sarà un cambiamento nella situazione dell'Estremo oriente, ciò dovrà essere imputato all'Inghilterra, agli Stati Uniti e all'Unione sovietica e non al Giappone. Queste tre nazioni hanno sempre sostenuto il regime di Ciang Kai Scek fin dall'incidente manciuriano disturbando la pace e il buon ordine dell'est dell'Asia».

I ricordi del passato dimostrano chiaramente che gli Stati Uniti sono stati sempre fra le nazioni responsabili di parecchie misure ostili dirette contro il Giappone. Queste misure, qualche volta sono state assai più effettive di un embargo economico vero e proprio.

Il Giappone tuttavia, ha mostrato di ignorare queste azioni degli Stati Uniti soltanto perchè desiderava continuare le proprie relazioni amichevoli con essi per quanto fosse possibile, con la speranza che gli Stati Uniti un bel giorno, avessero avuto una resipiscenza ed avessero considerato in modo realistico la situazione dell'Estremo oriente.

Dato che gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed i sovieti stanno adottando un atteggiamento sempre più ostile contro il Giappone il giornale sopra citato ha predetto che gli Stati Uniti eventualmente effettueranno un completo «embargo economico» contro il Giappone non perchè la situazione nell'Estremo oriente abbia avuto un effettivo mutamento, ma perchè essi stessi vogliono cambiarla, per poter completare il loro piano di accerchiamento del Giappone.

I commenti tedeschi

BERLINO, 25.

La stampa tedesca si occupa dei nuovi sviluppi della situazione in Estremo oriente, sviluppi che, come è noto, sono stati provocati dall'atteggiamento aggressivo delle potenze aglo-sassoni. Il Governo di Tokio, d'intesa con quello di Vichy, ha preso determinate decisioni che in definitiva costituiscono altrettante elementari misure preventive e difensive. Tali decisioni hanno fatto andare su tutte le furie sia gli inglesi che i nord-americani.

Sumner Velles si è affrettato anzi a fare dichiarazioni piene di ingiurie e di invettive e ha pure affermato che la creazione di basi militari nipponiche nell'Indocina costituisce una diretta minaccia per gli interessi americani e compromette altresì l'uso delle acque del Pacifico.

«Questa dichiarazione — osserva la «*Deutsche Algemeine Zeitung*» è veramente amena. Ne è autore un vice ministro degli Esteri, il cui presidente fa notoriamente raccolta di basi strategiche in tutte le cinque parti del mondo. La verità è che gli Stati Uniti non vogliono riconoscere una indiscutibile realtà e cioè che il Giappone è la potenza dalla quale l'Asia orientale può e deve attendersi l'auspicato ordine nuovo, presupposto di un avvenire di pace e benessere. L'America di Roosevelt cerca in tutti i modi di opporvisi e procede con metodi e sistemi già adottati su larga scala nell'Atlantico e contro l'America latina. Le frontiere dell'emisfero occidentale in base alla nuova dottrina di Monroe, dovrebbero esser spostate illimitatamente in tutte le direzioni e anche dentro lo spazio vitale nipponico. E per poterle spostare Roosevelt ha già adottato una serie di misure aggressive; dagli aiuti militari a Ciang Kai Scek, al concentramento di forze navali ed aeree nelle Filippine all'accordo con la Gran Bretagna. Si era progettato di fare un altro passo, forse decisivo, e cioè di trasformare l'Indocina in una nuova Siria.

Siccome Vichy non era in grado di difendere quel Paese con le proprie forze, il Giappone si è assunto il compito di farlo ed ecco che gli anglo-americani, trovandosi improvvisamente la via sbarrata, accusano il Giappone di premeditata aggressione e minacciano fulmini e saette. Ma il Giappone non ha motivo di preoccuparsi di simili minacce».

Il pseudo pacifismo di Sumner Welles è una verbosità inconsulta

NUOVA YORK, 25.

Il giornale antinterventista «Daily News» attacca veementemente nel suo editoriale il discorso di Sumner Welles soprattutto in quella che è l'impronta pseudo-pacifista delle dichiarazioni, osservando che questo pacifismo, di cui Welles si è reso interprete, non è che verbale.

I piani da lui esposti ricordano come si giunse nel 1919 alla gestazione della infausta lega delle Nazioni. Il giornale si chiede se l'adesione eventuale degli Stati Uniti ad una istituzione come quella progettata dal sottosegretario americano non debba trasformare il presidente della Confederazione nord-americana in un «Presidente del mondo».

Il giornale rileva poi le contraddizioni esistenti nel punto del discorso ove Welles ha parlato della incompatibilità della pace con l'accaparramento da parte di taluni popoli di tutte quante le fonti di materie prime.

Welles ha dimenticato che gli Stati Uniti sono i primi esponenti di questa categoria di accaparratori e che logicamente, se la sua teoria dovesse essere accettata gli Stati Uniti dovrebbero farsi distributori di ricchezze nel mondo.

La "lista nera,, è un attentato alla libertà dei Paesi sovrani

S. JOSE COSTARICA, 25.

Il cattolico *Epoca* si scaglia contro la «lista nera» americana che definisce un monumento di ingiustizia e di arroganza.

Questa «lista nera» presenta molti aspetti, scrive il giornale, ma nessuno onorevole e tollerabile. Essa, per essere un gesto di ostilità, manca della necessaria franchezza e costituisce più che altro una pugnalata traditrice fatta per isolare i colpiti commercialmente o socialmente.

La «lista nera» è immorale, ridicola, è un attentato alla libertà di pensiero giacchè imposta a cittadini che professano determinate idee, essa infine è una indiretta intromissione nella vita privata dei paesi sovrani.

L'accanimento delle orde rosse contro Chisinau

prima della precipitosa fuga

CHISINAU, 25.

Di Chisinau, capitale della Bessarabia, non è rimasto altro che una traccia, un segno di quello che fu la città. Vi sono le strade, sporche come mai occhio umano ha potuto vedere, ma sono irriconoscibili. Vi è qualche cosa che fu la stazione ferroviaria, che si indovina per un ammasso di binari e di vagoni contorti. Tutto il resto non esiste più.

Le case, tutte le case, sono state fatte saltare in aria con la dinamite ed altre sono state incendiate. Degli abitanti non si sa più nulla. Lo spettacolo che abbiamo visto oggi a Chisinau ci ha dato perciò dei veri brividi di orrore. Mai avremmo pensato che una città così vasta, con le sue migliaia di moderni edifici con le cupole d'oro delle sue chiese, con i suoi magnifici giardini, avesse potuto essere così radicalmente distrutta. Nemmeno un terremoto ha prodotto mai una distruzione così vasta e così completa. Soltanto una potenza malefica come il bolscevismo poteva compiere con tanto rigore un'azione simile. Abbiamo percorso tutte le strade di Chisinau e tutte si presentano allo stesso modo: da un lato e dall'altro sono rimaste in piedi soltanto alcune facciate e dai buchi delle finestre si vedono all'interno i cumuli delle macerie. Tra una facciata in piedi ed un'altra, per centinaia di metri, non vi sono che rovine. Lì ove la dinamite vi ha lavorato, non è rimasto più nulla. Qualcosa vi è ove fu appiccato il fuoco.

Qualche mobile è sospeso a una trave, una grande cassaforte sventrata e svuotata indica che nell'immenso edificio ove essa si trovava aveva sede la banca nazionale. Rovine dappertutto, anzi tutta una rovina.

La cattedrale è stata incendiata e bombardata. La cupola è crollata sotto i colpi di cannone sparati dalle truppe rosse e il fuoco ha completato l'opera, per miracolo alcune icone, le più venerate dalla popolazione, sono rimaste intatte fra cumuli di candelabri contorti, di immagini sacre bruciate, di paramenti insudiciati.

Il vecchio custode della cattedrale che è riuscito a salvarsi dalle perquisizioni dei rossi e dalla furia omicida degli ebrei, l'unico abitante di Chisinau che abbiamo visto dei centoquindicimila che contava la città, racconta che il 14 luglio le truppe rosse minarono la maggior parte delle case e inaffiarono le altre di benzina con le pompe. Poi nella notte sul 15, giunto l'ordine della ritirata, fu dato fuoco alle miccie delle cariche di dinamite e ai mobili delle case cosparsi di benzina. Quella notte fu la fine di Chisinau.

Non potendo i soldati rossi fare tutto perchè occorreva preoccuparsi anche della ritirata, gli ebrei collaborarono alla distruzione della città incendiando e distruggendo, ma dopo aver saccheggiato e svaligiato tutti gli immobili.

Ecco spiegato perchè le uniche case di Chisinau rimaste intatte, siano soltanto quelle degli ebrei. Parlare ancora di barbarie dopo tutto quello che abbiamo visto a Chisinau sarebbe superfluo.

Ansiosa attesa a Pietroburgo e a Mosca

STOCCOLMA, 25.

Secondo le stesse ammissioni della radio di Pietroburgo la situazione di quella città sarebbe molto grave. Le truppe sovietiche opporrebbero una dura resistenza ai reparti tedeschi rapidamente avanzati, ma i rossi sarebbero costretti a ritirarsi di fronte alla stragrande superiorità dei mezzi meccanici tedeschi

La stessa stazione radio ammette che Pietroburgo sarebbe seriamente minacciata. Le stazioni radio di Mosca e di Pietroburgo hanno dovuto oggi interrompere varie volte le loro trasmissioni a causa degli allarmi. La radio di Mosca ha comunicato che nella capitale sovietica sono state distrutte molte fabbriche e ha rivolto un appello alle provincie vicine perchè sia inviata d'urgenza a Mosca molta mano d'opera per lo sgombero delle macerie. Anche le sedi dei giornali sovietici hanno dovuto subire danni poichè la «Pravda» è uscita con dieci ore di ritardo e le «Isvestia» non sono uscite affatto.

Il ministro slovacco Mach visita le truppe al fronte

BRATISLAVA, 25.

Il vice presidente del governo slovacco, Mach, ha visitato in questi giorni le truppe slovacche combattenti al fronte orientale. Accompagnato dal ministro della guerra generale Ciatlos, egli è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei soldati slovacchi e delle popolazioni liberate in Ucraina.

Il ministro ha avuto l'occasione di constatare personalmente le atrocità giudeo-bolsceviche subite dalla popolazione ucraina.

La radio di Leopoli comincerà in questi giorni a trasmettere notizie in lingua slovacca.

La popolazione slovacca avrà così il modo di apprendere le notizie dei suoi cari combattenti al fronte russo.

ULTIME DI SPORT

NUOTO

Gara nazionale della Gil

ROMA, 25.

Il Comando generale della G.I.L. indice e organizza per il giorno 3 agosto prossimo la gara nazionale di nuoto e corsa denominata «IX traversata del Po». La gara a carattere sportivo e militare, si effettuerà a Guastalla sullo specchio d'acqua del Po a monte del ponte di Chiappe. Vi potranno partecipare tutti gli organizzati tesserati per l'anno XIX. Poi il Comando federale potrà partecipare alla gara con un numero massimo di quattro concorrenti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»